

LA PSICOSI DA ATTENTATO ATTANAGLIA LA CAPITALE FRANCESE

Parigi nella paura Retate di libanesi

Arresti anche a Lione (espulso uno studente) - Una «taglia» di 220 milioni di lire

PARIGI — Paura e retate di libanesi nella capitale francese bersagliata dal terrorismo. Paura. Basta un vecchio televisore fuori uso abbandonato sul marciapiede a far scattare l'allarme. L'ispezione, l'intervento degli artificieri. Basta una bicicletta con qualcosa sul portapacchi. O una macchina in sosta prolungata. O un cartoccio dimenticato in un bar. In queste giornate parigine attraversate dalla paura, dalla rabbia, da un senso di attesa impotente, i segnali del pericolo continuano a restare accesi.

La nuova bomba può scoppiare dovunque. In qualsiasi momento. Questo tipo di psicosi non ha colpito l'Italia, dove il terrorismo ha avuto cadenze e obiettivi diversi. Neanche nell'emergenza più grave del periodo Moro ha visto la gente spaventata, come adesso a Parigi. Qui la paura è quella dell'attentato cieco, dell'esplosione nel ristorante, al cinema, in una scuola, in un grande museo. Una minaccia concreta, non esorcizzabile, che potrebbe provocare sbandamenti spaventosi nell'opinione pubblica. I francesi respingono l'idea di lasciarsi andare. Si tengono la loro paura, cercano anzi di non manifestarla. Il periodo nero passerà. La fiducia nella forza del paese, nelle sue strutture pubbliche, rimane intatta.

Tre bombe in tre giorni: quanto durerà questo clima di attesa? Fino a che punto la gente manterrà il controllo del nervi? Il governo, per bocca del primo ministro e del

ministero degli interni, ha lanciato un appello ai francesi, affinché aiutino la polizia, «tenendo gli occhi bene aperti». Istruzioni precise sono state impartite sul come comportarsi di fronte a un presunto ordigno. Medici, servizi di ambulanze, pompieri, artigiani, militari, polizia e gendarmaria sono impegnati allo spasimo: tutto deve essere pronto, se ci sarà un nuovo attacco dei terroristi.

«Che ognuno mantenga il sangue freddo, che ognuno continui a fare il suo mestiere», questo il messaggio inviato dal Presidente Mitterrand, che non ha voluto rinunciare

alla visita ufficiale in Indonesia. In questi giorni di emergenza, proprio perché i terroristi delle «Fari» non abbiano l'impressione che la Francia e le sue istituzioni siano allo sbando. La gente, nonostante la paura, ha capito, anche se quando può, evita i luoghi pubblici.

Retate. Ieri la brigata criminale della polizia giudiziaria parigina, su commissione rogatoria del giudice istruttore Alain Marsaud, ha fermato a Parigi 25 persone, per la maggior parte di origine libanese, 19 delle quali non sarebbero ancora state rilasciate. La polizia osserva un prudente ri-

serbo, ma secondo informazioni di «Le Monde», non è escluso che le indagini sull'insieme dei 14 attentati (di cui tre falliti) avvenuti dal 7 dicembre 1985 siano «sulla buona pista». Una pista che potrebbe consentire, se non di risalire agli autori materiali degli attentati, almeno di «seccare» con più efficacia gli amici di Georges Ibrahim Abdallah, il presunto capo delle Fari, di cui gli attentatori chiedono il rilascio.

Inoltre, altri quattro libanesi, tre studenti e un operaio, sono da giovedì scorso in «detenzione amministrativa» a Lione, in seguito a un'operazione condotta sotto il controllo di un giudice istruttore dopo l'attentato dell'8 settembre contro l'ufficio postale del municipio di Parigi. Uno studente libanese, poi, ieri è stato espulso.

Va poi segnalato che le foto di due libanesi saranno oggi affisse sui muri di tutta la Francia: chi potrà fornire informazioni sul loro conto, o sulle circostanze degli attentati a Parigi, riceverà un premio di un milione di franchi (circa 220 milioni di lire). I due uomini sono Robert Ibrahim Abdallah e Maurice Ibrahim Abdallah.

Successivamente, è stato precisato che i due libanesi ricercati sono fratelli del presunto capo per l'Europa occidentale delle «Fari», Georges Ibrahim Abdallah, il cui rilascio è la principale richiesta del «Comitato di solidarietà coi prigionieri arabi e del Medio Oriente».

Giovanni Serafini

IL «GIORNO DOPO» DELL'EX PRESENTATORE ASSOLTO A NAPOLI

Tortora: adesso voglio tornare in televisione

Ma appare difficile un rientro alla Rai - Continuano i commenti sulla vicenda



Tortora, il giorno dopo. Ottenuta la piena assoluzione, il presidente radicale tira il fiato e ricomincia a fare progetti. «Al mio pubblico devo un ritorno in televisione, anche a breve. Ricomincerò, come mi ha suggerito mia sorella Anna, con questa frase: "Dove eravamo rimasti?"».

Tortora intende dunque riprendere il suo lavoro di presentatore e giornalista. Ma certo sarà difficile che possa rientrare alla Rai, almeno per il momento. Tant'è vero che ha rifiutato di comparire nello speciale del Tg1 ma ha accettato un'intervista a Canale 5 con Giorgio Bocca («Ritornell' ogni rapporto con la Rai finché non ritratteremo a più riprese, usando la parola, la sentenza assolutoria, come avevano fatto al momento del mio arresto, con i primi piani sulle manette fatti rivivere con insistenza al rallentatore»).

La vicenda continua intanto ad alimentare commenti di vario livello, anche politico.

Altri servizi a pagina 2.

Ma chi paga?

Spontanea e ragionevole è la domanda che tutti si pongono all'indomani della sentenza napoletana d'appello: chi e come pagherà per il danno smisurato (fisico, morale, economico) inferto da tre anni e mezzo a tanti cittadini ora prosciolti? Bisogna dire con franchezza che la risposta è desolante e tale da unificare profondamente una società civile.

Allo stato attuale della nostra legislazione, infatti, nessun ristoro d'ordine pecuniario e nemmeno di indole morale è previsto per chi viene ingiustamente incolpato, incarcerato e condannato. E' noto infatti che la legge prevede un risarcimento economico soltanto per quei cittadini che, condannati da una sentenza divenuta definitiva, abbiano potuto ottenere poi un non facile processo di revisione, conclusosi con la piena assoluzione della loro innocenza.

Le barriere giuridiche e l'ingiustizia politica di questo odio privilegio di uno Stato che pretende chiamarsi «democratico» non hanno bisogno di commenti.

Nulla è dovuto, praticamente, né alla vittima dell'errore giudiziario, né a quella della grave colpa o grave negligenza del singolo magistrato.

Giace in Parlamento il recente progetto del ministro Martinazzoli (che ci auguriamo il suo successore alla giustizia, Rognoni, vorrà migliorare e rinforzare) per il quale apposite forme di risarcimento (morale ed economico) verrebbero previste anche a favore degli imputati ingiustamente assolti dalla sentenza assolutoria, come avevano fatto al momento del mio arresto, con i primi piani sulle manette fatti rivivere con insistenza al rallentatore»).

Lo Stato insomma si farebbe carico di una sorta di «fiscalizzazione» degli oneri col-

posi della giustizia direttamente imputabili invece, come vuole la Costituzione, al singolo magistrato. Si può e si deve discutere se lo Stato non potrebbe correttamente risarcire subito l'avente diritto, poi rivalendosi sul giudice attraverso procedimenti di assoluzione, magari per filtro disciplinare. Ma quel che appare inammissibile è che sia il contribuente a «riparare» il debito con il cittadino iniquamente percosso, attraverso una sostanziale e irresponsabile delega del singolo magistrato. Questa forma incostituzionale di risarcimento sarebbe sicuramente peggiore della situazione attuale.

Per ultimo, già che siamo in tema di responsabilità disciplinare, conviene aggiungere che male hanno fatto alcuni magistrati personalmente legati alla sentenza di primo grado a replicare agli eccessi cronofinanziari di alcuni esuberanti innocenti eccedendo essi stessi (anche in maniera giuridicamente opinabile) con valutazioni indebitamente presunte pressioni di partiti politici «per screditare la magistratura in vista di riforme che ne vogliono comprimere l'indipendenza».

Quando, giusto un anno fa, difendevano qui il pubblico ministero del primo processo Tortora osservando che, dopo tutto il rappresentante della pubblica accusa è l'unico operatore di giustizia cui non si può chiedere davvero di muoversi secondo la presunzione costituzionale di non colpevolezza, ci parve giusto aggiungere tuttavia una forte rampogna per la celebre invettiva indebitamente riferita ai «voti ricevuti dalla camera» dall'elezione di Tortora al Parlamento europeo.

E con lo stesso senso di equilibrio con il quale, proprio ieri, abbiamo difeso i giudici di primo grado da ingiuste accuse che oggi appare necessario osservare come certi giudizi espressi pubblicamente da singoli magistrati direttamente responsabili nei confronti di forze politiche o di organi di stampa non potrebbero né dovrebbero venire in alcun modo tollerati.

Silvano Tosi

Trieste Trovato l'accordo: sindaco alla Lista

La lunga crisi politico-amministrativa triestina può dirsi conclusa. Ieri sera a tarda ora, al termine dell'incontro fra il pentapartito locale e la Lista per Trieste, pur in assenza di trionfalistici comunicati, è emerso un accordo sulla gestione della cosa pubblica tanto atteso dalla città che prevede l'elezione di un sindaco della LpT.

Evidentemente c'è voluta un'impennata di orgoglio nella nostra classe politica dopo le innumerevoli stimolazioni del popolo triestino, e si è passati dal deleterio gioco dei veti incrociati al più costruttivo lavoro progettuale, reso possibile dal rispettivo sacrificio. E la meta è stata raggiunta quando ognuno ha saputo rinunciare a una certa fetta della propria bandiera di combattimento, dimostrando nei fatti, e non con vuote parole, che la scelta elettorale sarebbe stata penalizzante per tutti, in particolare modo per una città che continua a offrire le proprie divisioni come alibi a chi, dai centri di potere lontano, usa di quelle divisioni per sottrarre l'ossigeno economico necessario.

Da una parte c'era la ragionevolezza, dall'altra l'ottusità di uno scontro elettorale, invidiabilmente cruento, crudele, distruttivo. Il fatto che, pur tra mille difficoltà, ostacoli di ogni genere, zeppi battute nei momenti più delicati della trattativa, sia prevalsa la ragionevolezza è di per sé positivo e premia quindi in questa ragionevolezza hanno creduto e per il suo affermarsi hanno combattuto.

Prezzi pesanti sono stati pagati, e ognuno ha il suo conto da presentare, ma sono prezzi che la città saprà capire e ripagare. L'importante era evitare una campagna elettorale, misurabile in gradi Richter, dopo la lunga paralisi che prima aveva scosso, poi annoiato, poi preoccupato e vitalmente allarmato tutti i settori della vita triestina, paralizzando un black-out amministrativo senza precedenti.

Tanti i sacrifici sull'altare della governabilità soltanto per riaffermare che questa città è gestibile in termini politici esclusivamente se le maggiori forze rappresentative trovano fra loro il giusto rapporto che non può che essere preferenziale. In questo caso, da un matrimonio d'amore, ma è altrettanto giusto pretendere da loro un legame di interesse (inteso come interesse cittadino). E ieri sera, in fondo questo principio è stato riconosciuto, finalmente, e riconosciuto anche dalla terza forza politica triestina, nell'85 aveva avuto un certo timore a farlo.

Ora si che gli accordi di due anni fa possono essere rivisitati, rivalutati, ora che c'è quell'avallo socialista la cui mancanza tanto era pesata sulla loro realizzazione nella scorsa primavera.

Ecco per quali sentieri è dovuta passare la ragionevolezza politica prima di giungere a questo risultato. E' probabile che molti ora si soffermino sugli organigrammi per vedere come «quei signori si siano divisi le poltrone». Un'osservazione con tutti i diritti. Ebbene proprio quella divisione ci dimostra come a Trieste l'unica governabilità passi attraverso un serio, ponderato, equo rapporto fra le forze che reggono la vita nazionale e quella propria per Trieste che è data proprio per tenere sotto controllo, democratico, quelle rappresentanze politiche.

Gualberto Nicolini

LA CEE BOICOTTERÀ LE ESPORTAZIONI DI FERRO E DI ACCIAIO

Le sanzioni contro Pretoria: laboriosa intesa a Bruxelles

BRUXELLES — Dal 27 settembre, la comunità dei «Dodici» boicottierà le esportazioni di ferro e acciaio. I paesi della Cee, inoltre, bloccheranno gli investimenti in Sudafrica e non acquisteranno più le monete d'oro sudafricane, i kruggerand.

Queste sono le sanzioni che i ministri degli Esteri dei «Dodici» hanno definitivamente approvato ieri mettendo a punto l'accordo già raggiunto, in linea di massima, l'altra sera. Il presidente di turno del consiglio della Comunità, il ministro britannico Geoffrey Howe, ha annunciato le misure in una conferenza stampa.

Rispetto alle sanzioni previste dal vertice europeo di fine giugno all'Aja, i «dodici», sotto la pressione della Germania, hanno rinunciato al boicottaggio delle esportazioni sudafricane di carbone. In una dichiarazione, i ministri lasciano però aperta la possibilità di un inasprimento delle misure comuni, affidando alla presidenza il compito di esplorarne l'eventualità, anche in consultazione, come detto all'Aja, con Stati Uniti e Giappone.

Il volume delle esportazioni sudafricane toccate dalle sanzioni è il 5 per cento circa del totale delle esportazioni sudafricane verso la Comunità europea (mezzo miliardo di dollari di valore, su un totale

BONN — I rapporti tra Germania Ovest e Gran Bretagna sono eccellenti. Lo hanno affermato Helmut Kohl e Margaret Thatcher, giunta ieri in visita a Bonn. Sia il cancelliere che la «lady di ferro» si sono dichiarati d'accordo nel ritenere «completamente inutili» le sanzioni decise a Bruxelles dai ministri degli Esteri della comunità contro il Sudafrica.

La Repubblica federale le ha votate, ha spiegato Kohl, perché fa parte della Comunità e il voto era un dovere verso i partners europei. Ma Bonn non bloccherà le importazioni di carbone dal Sudafrica: una tale decisione, infatti, colpirebbe solo migliaia di minatori neri e le loro famiglie. L'obiettivo principale adesso deve invece essere il dialogo con il governo sudafricano per giungere a una pacifica soluzione dell'apartheid.

«Le sanzioni non servono affatto a combattere la politica della divisione razziale», ha detto a sua volta Margaret Thatcher. Il cancelliere e l'ospite inglese hanno affrontato un ampio ordine del giorno, dal terrorismo ai rapporti Est-Ovest, al disarmo, alle centrali nucleari, in vista del vertice della settimana prossima a Vienna sulla sicurezza atomica. Per il cancelliere «è altamente improbabile» che Bonn adotti misure simili a quelle francesi come l'introduzione di un visto d'ingresso per gli stranieri non provenienti da stati della Comunità, per combattere il terrorismo. Bonn si aspetta misure comuni dalla prossima riunione del 25 settembre dei ministri degli Esteri europei.

R. G.

do di Gran Bretagna e Portogallo hanno però condotto i «Dodici» a prendere misure limitate, ma che costituiscono comunque un segnale al governo di Pretoria per lo smantellamento dell'apartheid.

Le sanzioni su ferro e acciaio sono già definite, anche sul piano giuridico, con le decisioni ordinarie. Per quelle sugli investimenti e sulle monete d'oro, resta da stabilire se e come procedere, su base comunitaria o su base nazionale.

A fine giugno, al vertice dell'Aja, i leader dei «Dodici» si erano dati tre mesi di tempo per decidere se adottare sanzioni contro il Sudafrica, dopo una missione di persuasione a Pretoria affidata al ministro Howe.

Alla notizia delle sanzioni decise dalla Cee, il ministro degli Esteri sudafricano P. Botha ha commentato: «Ora che ulteriori misure punitive sono diventate una realtà, il governo sudafricano prenderà in esame adeguate misure in difesa del paese». «Noi», ha poi proseguito, «non possiamo rimanere inattivi mentre il sostentamento della nostra forza lavoro viene messo in pericolo. Il Sudafrica non può in alcun modo essere considerato responsabile per le conseguenze prevedibili e imprevedibili delle sanzioni».

Il pretore di Trieste Raffaele Morway ha convocato per lunedì prossimo il presidente della Federcalcio Franco Carraro, a seguito di un'azione legale intrapresa da tre azionisti della Triestina Calcio sulla base dell'art. 700 del codice di procedura civile, la stessa norma che disciplinava i provvedimenti d'urgenza, ha consentito al pretore di Palermo di tenere aperto (sinora a oggi) il caso della squadra siciliana.

Firmatari dell'azione legale sono il presidente del Centro di coordinamento dei Triestini, la Clubs Federici Di Vita, il dott. Tullio Leonori e il notaio

Arturo Gargano, i quali hanno promosso l'iniziativa ritenendosi danneggiati dall'illegitimità doppia penalizzazione inflitta dalla Caf alla Triestina che secondo loro avrebbe creato — si legge nella nota — «non soltanto demoralizzazione nella squadra ma anche negativi effetti economici alla società di cui sono comproprietari: danni consistenti nella diminuzione dell'affluenza del pubblico, nel sensibilissimo calo degli abbonamenti rispetto alla scorsa stagione, nonché la verificata impossibilità di reperire una sponsorizzazione in presenza di un'immagine negativa ri-

sultante dal meno quattro». Nell'attesa di «impugnare formalmente tale arbitrato di nani al giudice competente che è il tribunale di Roma, lo stesso azionista si è rivolto alla pretura di Trieste nel presupposto che qui si sarebbero verificati gli effetti dannosi della sentenza ritenuta illegittima. Da qui la convocazione di Carraro e degli azionisti ricorrenti per lunedì davanti al pretore triestino.

I promotori dell'azione legale chiedono la sospensione degli effetti della sanzione inflitta alla Triestina per la parte che si riferisce alla stagione appena iniziata. La società

alabardata —, vincolata dagli obblighi federali, si è dichiarata estranea all'iniziativa, anzi ha già chiesto al consiglio federale l'autorizzazione a intervenire nel giudizio.

Il presidente della Triestina, De Rita, nell'esprimere viva soddisfazione per l'azione intrapresa dai tre azionisti, auspica al riguardo la sensibilizzazione della città, nel convincimento del fondamento delle ragioni del ricorso. «Mi auguro — ha detto De Rita — di trovarmi lunedì assieme ai triestini ad ascoltare un provvedimento finalmente giusto per i colori rossolabarbati».

Ezio Lipotti

SECONDO DE MICHELIS È UNA LINEA SU CUI È POSSIBILE TROVARE L'ACCORDO NELLA MAGGIORANZA

Dal Psi un ufficiale «Nucleare? No grazie»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
ROMA — Il no socialista all'energia nucleare può dirsi ormai ufficiale. Il convegno promosso dal Psi e che si concluderà oggi, l'intervento del vicesegretario Martelli ha in pratica sancito la scelta antinucleare, anticipata proprio da Martelli a conclusione del congresso della socialdemocrazia tedesca. Questa posizione non piace ai repubblicani che sollecitano un confronto, senza pregiudizi, in occasione della conferenza nazionale dove sarà possibile uno scambio di vedute tra le varie posizioni politiche e le diverse istanze tecniche.

Il Psi ha però già una posizione, illustrata ieri ampiamente dai massimi dirigenti. Il nucleare è pericoloso, può essere un freno allo sviluppo, è una tecnologia vecchia e

soprattutto è antieconomico rispetto ad altre fonti energetiche. Dunque una scelta non emotiva, non frutto delle conseguenze di Chernobyl, ma una scelta ragionata, anche se molti hanno ammesso che l'incidente alla centrale sovietica ha indubbiamente contribuito a riaprire il discorso.

I socialisti pensano di non essere soli su questa strada, a parte radicali e comunisti, credono anche di poter trovare consensi all'interno della maggioranza di governo. «Sul terreno del nucleare — ha detto il ministro del lavoro De Michelis — trovo assurdo qualsiasi richiamo alla lealtà di maggioranza. D'altronde su questa linea si potrebbe trovare un'ampia unità anche all'interno della maggioranza se non ci saranno le vestali del nucleare disposte a sacrificarsi».

C'è il problema del referendum. Martelli ha detto, parlando con i giornalisti, che il Psi non sarà disponibile a «pasticcetti» per evitare la consultazione popolare; perplesso sul referendum è invece De Michelis, che non ritiene possibile affrontare il problema delle scelte energetiche con un «sì o un no».

Nella sua relazione introduttiva Di Donato ha avvertito che per l'Italia oggi il problema «non è di rinunciare al nucleare, che rappresenta l'uno per cento del totale di energia, ma decidersi di en-

trare oggi, nel 1986, dopo Chernobyl, quando questa scelta, compiuta 20-30 anni fa, sta per essere ridiscussa da tutti quelli che l'hanno attuata».

Il Psi, ha detto Di Donato responsabile del settore ambiente, considera credibile e realistica uno sviluppo energetico senza nucleare, fondata sulla diffusione del carbone, del metano, dell'idroelettrico, delle fonti rinnovabili e sull'attuazione di una efficace politica di risparmio energetico.

Il convegno socialista ha

trovato il plauso dei comunisti. Zangheri ritiene possibile trovare una intesa sui temi energetici tra Psi e Pci. Le voci non perfettamente allineate — al convegno hanno partecipato anche rappresentanti di altri partiti oltre che dell'Enel e dell'Enea — sono state accolte dalla platea con qualche fastidio. Il presidente dell'Enea Colombo ha sostenuto la correttezza del dibattito politico sul nucleare pur sostenendo che questa è una fonte energetica su cui deve basarsi un paese industrializzato.

Sulla non economicità del nucleare hanno parlato diffusamente Forte e il ministro del lavoro De Michelis.

Il ministro del lavoro, ha cercato di spiegare l'invitabilità di questa tecnologia e che dunque non vale la pena di costruire nuovi centrali per

motivi di sicurezza e per la loro antieconomicità. L'alternativa energetica a giudizio di De Michelis è il metano. «In generale si può dire — ha detto il ministro — che nei prossimi anni il metano acquisterà nel mondo un peso sempre maggiore, e sempre più diverrà la prevalente fonte di energia». La nostra, ha aggiunto De Michelis, è una posizione non strumentale. Il segretario del Pri Spadolini richiama alla necessità di affrontare la questione compiutamente nel corso della conferenza nazionale con l'obiettivo di realizzare un punto di equilibrio «che contemperi le esigenze della permanenza dell'Italia nel novero dei paesi industrializzati con le irrinunciabili condizioni della difesa della salute e della assoluta sicurezza delle popolazioni».

Giuseppe Sanzotta

Mercati: ancora caos Nuovo crollo a Tokio

ROMA — Da Wall Street a Tokio il passo, a volte, può essere molto breve: l'indice della Borsa giapponese Nikkei ha perso ieri 637 punti. E' il secondo crollo storico del mercato azionario, che ha visto addirittura peggiorare il record negativo del «venerdì nero» della settimana scorsa, quando l'indice perse 460 punti.

Il tracollo giapponese si è fatto sentire su tutte le altre Borse, compresa quella di Milano che era partita bene in apertura, ma che poi ha contenuto la sua ascesa all'1,46 per cento. In Giappone si teme addirittura un ritorno della recessione. Si paventa un ritorno dell'inflazione.

Un primo contraccolpo per le vicende di Tokio l'ha avuto la Borsa di Londra: l'indice «Financial Times» ha perso 36 punti. Qui ha anche giocato la notizia che dava per certa una voce (poi smentita anche dalla Fed) che parlava di fallimento di Bankamerica. In calo anche i mercati di Francoforte e Zurigo oltre che quello di Parigi reso ancora più nervoso dal terrorismo. Wall Street, in serata, tendeva di nuovo al ribasso.

Sul fronte dei cambi, dollaro leggermente rafforzato su tutte le altre monete: 1414,625 a Milano (lunedì 1411,25), 2,0525 marchi a Francoforte. Gli operatori si sono mantenuti cauti per timore di un nuovo intervento della Bundesbank, che la settimana scorsa era intervenuta a sorpresa, vendendo dollari quando tenevano troppo al rialzo. In serata la tendenza a Wall Street era ancora in leggero ribasso.

SUPER BINGO



Oggi
altri
numeri
per
l'undicesimo
gioco

A PAGINA 4

Più vicina al vertice del Lloyd
la cordata degli imprenditori

DALL'INTERNO

FISSATO PER VENERDÌ O SABATO L'APPUNTAMENTO CON CRAXI

Accordo sindacale in extremis sul documento per il governo

In precedenza si era giunti sull'orlo della rottura - Le critiche della Uil a Cgil e Cisl

DAL NOSTRO CORRESPONDENTE

ROMA — L'incontro tra i vertici di Cgil, Cisl, Uil e il presidente del Consiglio potrebbe svolgersi tra venerdì e sabato di questa settimana. Lo ha riferito una fonte sindacale, che ha fatto notare come l'incontro (si era parlato di domani o giovedì) non era né è stato ancora fissato.

Intanto le segreterie confederali hanno concordato il testo del documento da presentare a Craxi. A quanto si è appreso, è stata «totalmente cambiata» la premessa politica del documento, che svolge — è stato riferito — un «ragionamento politico» diverso e «più riflessivo» rispetto a quello che era nella impostazione iniziale. In sostanza, nella premessa politica, Cgil, Cisl e Uil esprimerebbero ufficialmente l'esigenza che la legge finanziaria 1987 corrisponda agli «indirizzi» indicati dallo sviluppo economico e del lavoro. Alla esigenza manifestata unitariamente dai sindacati è quella di un «confronto» sulla stessa legge finanziaria e sulle riforme.

I punti proposti del docu-

mento riguardano: la politica dell'occupazione nel Mezzogiorno (sintesi del «vecchio» documento sindacale di luglio); la politica fiscale (impostazione patrimoniale e «cambiamento di rotta» nei riguardi delle rendite finanziarie); i problemi dello Stato sociale (riordino dell'Inps, del sistema previdenziale, dell'assistenza e della sanità).

L'accordo tra le confederazioni è stato raggiunto in extremis ieri sera, quando già sembrava che si fosse verificata una grave spaccatura del fronte sindacale. La Uil, infatti, non accettava il giudizio negativo di Cgil e Cisl sulla legge finanziaria, poi corretto nel documento conclusivo.

Il segretario della Uil Benvenuto, concludendo il consiglio generale della propria organizzazione, ha nuovamente manifestato contrarietà a uno sciopero. «O si fa uno sciopero che non interessa nessuno — ha detto — oppure uno sciopero politico, e noi vogliamo discutere serenamente sulle sue implicazioni».

Gli ha fatto eco il segretario confederale della Uil Veronesi: «Lo sciopero generale —

ha detto il sindacalista — non è cancellato dal vocabolario della Uil, che respinge però la strumentalità dello sciopero per motivi politici».

Questa posizione è aspramente criticata dalla Cgil e dalla Cisl, che inoltre rimproverano alla Uil di avere messo in secondo piano la richiesta della riduzione dell'orario di lavoro, che dovrà essere discussa in occasione dei rinnovi contrattuali.

Riaffiorano dunque nel sindacato le antiche polemiche, tanto che il segretario della Uil, allarmato per la situazione, ha proposto un lungo incontro chiarificatore tra i responsabili delle tre organizzazioni. L'obiettivo è quello di trovare una intesa che consenta a Cgil, Cisl, Uil di affrontare unitariamente le trattative contrattuali e con il governo sulle questioni considerate prioritarie, come l'occupazione, il fisco, la sanità e la previdenza.

Al momento però, c'è spazio per la polemica. Il segretario del metalmeccanici della Cisl, Moresse, è fortemente critico verso il segretario della Uil

«Sparando a zero contro lo sciopero generale, sulla finanziaria e contro la riduzione dell'orario di lavoro — ha detto Moresse — Benvenuto non dà un grande contributo a consolidare quel patto di unità di azione, che pure dice di volere. Un sindacato autonomo che si colleghi a quello europeo non può alimentarsi di tali pregiudizi, pena la sua riduzione a protagonista secondario della scena politica e a interprete di istanze marginali dei lavoratori».

Giudizi critici anche in Cgil. Alcuni rappresentanti delle categorie rilevano che questa presa di posizione rafforza oggettivamente le controparti.

Comunque i sindacati — secondo quanto ha detto il ministro del Lavoro, De Michelis, intervenuto alla riunione della Uil — non dovrebbero trovare risposte negative alle loro istanze. De Michelis ha affermato che ci sono le condizioni per un confronto sereno tra governo e parti sociali sulla finanziaria 1987 e per chiudere entro l'anno i rinnovi contrattuali.

G. S.

MINATO NEL FISICO E NELLO SPIRITO MA NON NELLA VOGLIA DI REAGIRE

E Tortora dichiara battaglia a certi giudici, a certa stampa

«Chi risarcirà i danni? Questa sarà una delle battaglie radicali» - «Ritorno al mio pubblico»

MILANO — La bionda Gaia, diciassette anni, l'ultima delle tre figlie di Enzo Tortora, trattiene per un attimo il fiato. E poi, stretta fra Gaia e Francesca Scoppelliti, la sua attuale compagna, Enzo Tortora, pullover a V, camicia chiara, jeans e mocassini, ricomincia — appoggiandosi a un bastone che sottolinea ancora di più un certo tremolio delle gambe strascinate — la sua prima passeggiata di uomo libero in via dei Piatti, verso la rossa Jaguar del cognato (il marito della sorella Anna) che lo accompagnerà al carcere di Bergamo per una firma e le ultime formalità.

Sono le 11.30 in punto di ieri mattina e, dopo un primo colloquio aereo al quarto piano della finestra dello studio al balcone dell'appartamento a lato, Tortora finalmente esce di casa. Per cinquecento metri — fra strette di mano dei passanti, complimenti, dichiarazioni di fede — lo sem-

pre saputo che lei era innocente — riesco a infrangere l'esclusiva di Canale 5. Rompo il ghiaccio.

Quando è arrivato l'ordine di scarcerazione? Tortora ha la faccia bianca come un lenzuolo e le labbra che continuano a tremare. Mi guarda dritto negli occhi: «Lunedì alle 19. Però, come vede, adesso devo andare al carcere di Bergamo. E, subito, sono venuti anche i carabinieri a farmi premura. Mi hanno consegnato un fonogramma di cui le voglio leggere le prime righe perché è un capolavoro di burocrazia: «Pregasi voler diffidare e far eventualmente accompagnare il Tortora in questo carcere...».

Tortora fa un sorriso triste e scuote la testa: «Pensi un po' cosa deve ancora fare un cittadino che è stato assolto. Adesso mi chiedo cos'altro vogliono da me».

Non pensa che sia finita qui? «Troppa credenza proprio di no».

Com'è trascorsa questa «prima notte di quiete»? «Male. Non è stata di quiete perché non ho dormito. E tutto ciò mi riede sul fatto che i

proverbi siano la saggezza dei popoli. Non è vero. Infatti si parla tanto del «sonno dei giusti». Eppure io è già molto tempo che non riesco più a dormire bene».

Dopo le formalità di Bergamo cosa farà? «Proprio non lo so. Ho tanta voglia di camminare. E devo anche andare a Genova per riabbracciare mia madre. Poi tornerò a Napoli perché ho un debito con questa città».

Qual è stato il primo pensiero quando si è svegliato di nuovo libero? «Sono nove mesi (il tempo degli arresti domiciliari, ndr) che, aprendo gli occhi, vedo sempre il solito soffitto».

Dica la verità: era ottimista o pessimista aspettando il verdetto? «Io ero ottimista il 17 giugno 1983, quando mi hanno arrestato. Ma da allora, considerando quello che è accaduto, non si ha più il diritto di sentirsi sicuri».

Lunedì sera ha visto lo Special del Tg1 dedicato al «Caso Tortora», al quale però lei ha rifiutato di partecipare? «Solo una parte, ma non ero molto attento. Che barba! Comunque, la cosa che non è

stata detta — e sulla quale occorre riflettere e rispondere ai magistrati — è che, in realtà, questo processo non era l'appello, ma quello di primo grado, mai celebrato fino a quel momento. Infatti, nessuno aveva svolto indagini, nessuno aveva cercato le prove: si erano solo limitati a credere a occhi chiusi ai cosiddetti pentiti e a mettere delle persone in galera negandoci poi di produrre le controprove, che abbiamo trovato in seguito, con molto fatica. E, alla fine, ci hanno condannati. Lei tutto questo lo chiamerebbe processo di primo grado? No e poi no. Tant'è che adesso, in appello, sono state assolte 114 persone e questo non è, come ha dichiarato al Tg1 il giornalista Alberto La Volpe, un successo della camorra».

Cosa pensa del pittore Margutti, uno dei suoi principali accusatori che, proprio in questi giorni, si è iscritto al partito radicale e si è anche dichiarato felice per la sua assoluzione? «Non comment. E la prova di quanto siano inaffidabili certe persone. Lo considero un prodottore».

I suoi programmi per il

futuro? «Molti impegni di partito. Poi, credo anche che al mio pubblico dovrò un ritorno. Non molto lungo, ma devo farlo. Mia sorella Anna vorrebbe che io apparissi davanti alle telecamere cominciando con un: «Dove eravamo rimasti?». Io lo farò, ma dirò anche dove voglio andare».

Come uomo di spettacolo cosa farà? «Lo spettacolo l'ho fatto già altri».

Pannella si è chiesto: chi restituirà Tortora al Parlamento europeo? «È una delle tante domande che mi faccio anch'io. Ma la prima risposta la daremo con alcune azioni giudiziarie solo verso una certa parte della magistratura napoletana, ma anche contro certa stampa».

Chi risarcirà i suoi danni? «Lunedì sera al Tg1 un magistrato ha risposto: nessuno. Ebbene, questa sarà una delle battaglie radicali. Non certo per Tortora, ma per tutti quelli che finiscono nella macelleria giudiziaria».

Ha qualche rimpianto? «Una volta rispose il passaporto norvegese».

U. M.

IL SEGRETARIO DELLA CGIL SUL CONFRONTO TRA GOVERNO E SINDACATI

Pizzinato a Udine: «In autunno intesa di massima sui contratti»

ITALIA IN BREVE

Gorbacev in Italia (ma quando?)

ROMA — Mikhail Gorbacev verrà sicuramente in Italia, ma non si sa ancora quando perché al momento è assorbito da problemi di carattere interno. Questo è quanto ha confermato ieri l'ambasciatore sovietico Nikolai Lunkov al presidente del Consiglio Craxi, con il quale ha avuto un colloquio di un'ora e venti a palazzo Chigi. Nessuna conferma è giunta sulla visita di Gorbacev. Gli Stati Uniti avrebbero comunicato al governo italiano di preferire una data posteriore all'incontro Reagan-Gorbacev per la visita del leader del Cremlino a Roma. Lunkov ha definito «fantasie» queste notizie. «Credo — ha detto — che Italia e Unione Sovietica costruiranno i loro rapporti bilaterali senza guardare da altre parti. Non ho avuto l'impressione — ha proseguito — che sia giunto a Roma un suggerimento in questo senso. La visita di Gorbacev a Roma costituisce una risposta a quella compiuta da Craxi a Mosca nel maggio dello scorso anno». Anche se non c'è stata alcuna indicazione precisa, appare comunque probabile che la missione di Gorbacev in Italia slitti a dopo l'incontro con il capo della Casa Bianca.

Aumenterà la benzina?

ROMA — Si profilano rincari dei prezzi petroliferi, in quanto la media europea risulta già leggermente superiore rispetto a quelli praticati in Italia, secondo quanto si è appreso da fonti industriali. In particolare, potrebbe aumentare il prezzo della benzina (super e normale) di 10 lire. Ma il governo potrebbe decidere di «deflazionizzare» l'aumento, come già successo altre volte, lasciando inalterato il prezzo alla pompa. Altro aumento previsto è quello dell'olio combustibile fluido che — previa pubblicazione dell'avviso relativo sulla «Gazzetta Ufficiale» — passerà dalle attuali 316 lire per chilogrammo a 328, con un incremento di 12 lire.

«Scudo spaziale» alla Camera

ROMA — I capigruppo della Camera hanno definito un calendario di lavori per i prossimi giorni, in base al quale oggi il ministro degli Esteri Andreotti e quello della Difesa Spadolini risponderanno a Montecitorio alle interpellanze e alle interrogazioni presentate dai gruppi politici sulla partecipazione italiana al programma di «scudo spaziale» americano. Questa mattina, invece, l'assemblea di Montecitorio ascolterà le dichiarazioni di voto e poi procederà alla votazione sulle risoluzioni riguardanti la manovra di bilancio per il triennio 1987/89, così come previsto dal documento programmatico preparatorio della legge finanziaria.

Finanziaria: primo vertice

ROMA — Primo vertice a Montecitorio della maggioranza per definire i contenuti della risoluzione con la quale si concluderà il dibattito parlamentare sul documento di programmazione economica e finanziaria per il 1988. Alla riunione hanno preso parte i ministri Goria e Visentini e i parlamentari democristiani Cristoforo e Rubbi, il socialista Sacconi, i repubblicani Pellicani e Covi, il liberale Facchetti e il socialdemocratico Reggiani. La maggioranza è orientata a definire un unico testo da sottoporre alle assemblee di Montecitorio e Palazzo Madama, che sarà approfondito ulteriormente in una nuova riunione convocata in serata. Al termine dell'incontro i ministri Goria e Visentini hanno espresso soddisfazione per l'esito costruttivo della riunione.

UDINE — Breve incontro, alla vigilia del confronto governo-sindacati sulla nuova legge finanziaria, con Antonio Pizzinato, per la prima volta nella natia regione (è infatti originario di Fiaschetti di Canave), da segretario generale della Cgil. Ieri mattina a Udine per il consiglio generale regionale della Cgil, il presidente della locale Camera di commercio, Gianni Bravio, gli ha consegnato — proprio in nome della contiguità — una medaglia ricordo.

Pizzinato ha voluto così caratterizzare quale successo di Luciano Lama: «Siamo testardi, noi friulani non moliamo facilmente la presa». Però neanche Lucchini scherza, in questo senso; come giudica il presidente della Confindustria? «Mi piace — sorride Pizzinato — quando facciamo gli accordi».

La nuova stagione contrattuale registrerà scontri duri?

«L'atteggiamento della Confindustria, alla riproposta di una chiusura, e per questo sono state già decise sei ore di sciopero dai chimici. Ma mi auguro che si facciano in fretta questi benefici contratti, per concludere entro l'autunno almeno un'intesa sulle linee generali, rinviando poi alle categorie e alle sedi aziendali la definizione dei dettagli. Sono convinto che gli imprenditori italiani non abbiano, in barba al «decalogo Lucchini», una mentalità burocratica. In un momento di grandi trasformazioni, non possono che mostrare la massima flessibilità. Più si innalza, più c'è bisogno di consenso; non ci si può fare la guerra».

È realistico l'auspicio di un'intesa entro l'autunno? «È una sfida. Prima facciamo i contratti, prima vedremo come completare le 60 mila opere incompiute nel Sud che ho ultimamente accennato il presidente Craxi. Noi ci assumiamo questa responsabilità. Il sindacato è ormai passato dalla fase difensiva a quella della disponibilità e dell'apertura; e ciò vale anche per l'imminente confronto col governo sulla legge finanziaria».

Intanto fra l'uno e l'altro sindacato c'è polemica su un possibile sciopero generale... «È un'ipotesi che il documento che ci apprestiamo a consegnare a Craxi, c'è unanime consenso sull'esigenza di stringere i tempi per i contrati-

ti. Sui contenuti sono invece titolari le categorie e i lavoratori, cui spetta di decidere in relazione alle rispettive piattaforme. Per noi, ripeto, è chiusa la fase del «confronto ora siamo nella fase del «per». Noi non siamo contro questa o quella formula governativa, né contro questa o quella forza politica. Sulla «finanziaria» non intendiamo scioperare contro il governo, magari per rovesciarlo come pensava taluno. La nostra azione è propositiva, noi vogliamo raggiungere alcuni precisi, inalienabili obiettivi».

Quali sono, in sintesi, tali obiettivi? «Essi si riassumono in uno sforzo d'utilizzazione delle favorevoli condizioni economiche del momento ai fini di un rilancio dell'occupazione. E ciò attraverso la messa a punto di leggi parallele a quella propriamente finanziaria».

Nel dettaglio cosa si accingono a chiedere il sindacato nell'incontro con il presidente del consiglio?

«Una riforma fiscale e patrimoniale, si da ampliare la platea dei contribuenti con una tassa patrimoniale, una tassa sulle rendite finanziarie e sul plusvalore bancario, il completamento della riforma dell'Irpef, la lotta alle evasioni. E poi una riforma pensionistica, si da separare la previdenza dall'assistenza e si da dettare una normativa pensionistica uniforme per tutti i lavoratori, pubblici e privati».

E per quanto riguarda la politica del lavoro?

«Questo è il punto prioritario, per noi. Si tratta di affrontare i problemi del mercato del lavoro perfezionando gli strumenti del collocamento, della mobilità, della formazione professionale, del sostegno ai lavoratori saltuari o stagionali. Non si può e non si deve risolvere tutto con la cassa integrazione. Si tratta di regolamentare il part-time, i tempi di lavoro a scorrimento, la mobilità anche nel pubblico impiego».

Tanta carne al fuoco. Quali i punti irrinunciabili, sui quali il sindacato minaccerebbe al caso la rottura?

«Bisogna cogliere l'occasione favorevole. Tutto dipende se il governo intende mettersi o no su questa strada, se vuole o no passare a una nuova fase di occupazione e di sviluppo».

Giorgio Pison

IL PROCURATORE CAPO DELLA REPUBBLICA DI NAPOLI DESTINATO AD ALTRO INCARICO

Ha chiuso un'era il pentitismo Non detta più legge in tribunale

NAPOLI — Nel cortile mercato di Castelcapuano, la cittadella giudiziaria della capitale del Sud, gli avvocati si sbracciano e s'abbracciano. Il più festeggiato è Antonio Coppola, uno dei tre difensori di Enzo Tortora, col milanese Dall'Ora e il monzese Della Valle. Da tre anni e tre mesi segue passo passo il ponderoso fascicolo dell'imputato più ingombrante d'Italia. E dopo tante amarezze, tante sconfitte, finalmente raccoglie la sua dose di complimenti.

L'altra faccia della giustizia stavolta è invisibile. Sta di casa al terzo piano, ufficio della procura della Repubblica. Lo stanno facendo a nuovo, almeno muratori e imbianchini, che s'affrettano a ristrutturare e ripulire i locali. Poi, fra qualche giorno cambieranno anche gli uomini. Almeno uno, il capo: Francesco Cedrangolo, il procuratore della Repubblica.

Qualche politico, dopo il verdetto che ha mandato assolti Tortora e altri centotredici imputati di camorra e di droga, aveva chiesto le dimissioni di «chi ha sbagliato». Ma in magistratura non si sbaglia. Ci sono solo opinioni diverse, anche in virtù del principio del libero convincimento del giudice. Però Cedrangolo se ne va; avrebbe ambito alla poltrona di procuratore

generale a Napoli, invece va a Roma a presiedere una sezione della Cassazione. E a giorni — il 18 settembre — ci sarà il cambio della guardia.

Il giudice che stenderà i motivi della sentenza, Morelli, nell'immediatazza del verdetto spiega intanto che in un anno è mutata la cultura giuridica del paese. Non ha aggiunto che in Italia forze politiche e cittadini, magistrati e imputati, cercano di allontanare lo spettro delle troppe emergenze. Prima quella terrorista, poi quella della grande criminalità organizzata. Antonio Rocco, presidente della Corte, riporta il discorso sul pentitismo, il vero sconfitto di questo processo e forse di tutta una fase della storia giudiziaria italiana.

Ma è proprio così? «No, non vogliamo dire che il pentitismo dice Rocco — non va creduto. Perché la sua dichiarazione diventa credibile occorre un riscontro inequivocabile». La prova di quello che dice Rocco è nella diversa valutazione dei due pentiti principali: Gianni Melluso e Giovanni Pandico. Il primo assolto, perché non creduto; l'altro condannato, perché creduto. Ed è qui la forza della sentenza, pare di capire. Perché questa differenza? Risponde ancora Rocco: «Pandico ha afferma-

to di far parte della Nuova camorra organizzata. Alla sua dichiarazione si sono aggiunti riscontri relativi alla sua effettiva permanenza in alcuni penitenziari nel periodo in cui si trovavano imputati di cui aveva parlato».

Quanto ha influenzato questa Corte l'ormai famosa sentenza della Cassazione nel processo Chinnici? Non abbiamo seguito alcuna traccia. Ci siamo limitati a seguire le sentenze di innumerevoli processi simili. Tra questi c'è anche la sentenza Chinnici».

È evidente — aggiunge Aldo Vessia, procuratore generale e quindi superiore diretto di Armando Olivares, che ha sostenuto la pubblica accusa nel processo-bis — che c'è in primo piano la problematica del pentitismo. La mia opinione è che le dichiarazioni del pentito non sono da considerarsi nulle. Ma è da considerarsi come una indicazione, un elemento da valutare e vagliare e che, dunque, non assurge a rango di prova. Del resto anche in primo grado i giudici non hanno creduto ciecamente ai pentiti».

Lo dimostra al di là dei tanti discorsi, il 41 per cento di assoluzioni nei tre processi nati dalla maxi-retata del 17 giugno del 1983.

P. V.

Martelli: una campagna per una giustizia giusta

ROMA — Onorevole Martelli, dopo la sentenza su Tortora si può dire che giustizia è fatta, o che è invece «stata» arrivata insomma al capolinea?

«Non so cosa sarebbe accaduto senza la battaglia di Tortora, dei radicali e dei socialisti: so che, per fortuna, esistono in Italia e a Napoli magistrati che non condannano senza prove e che si sentono obbligati alla verità e non alla complicità corporativa».

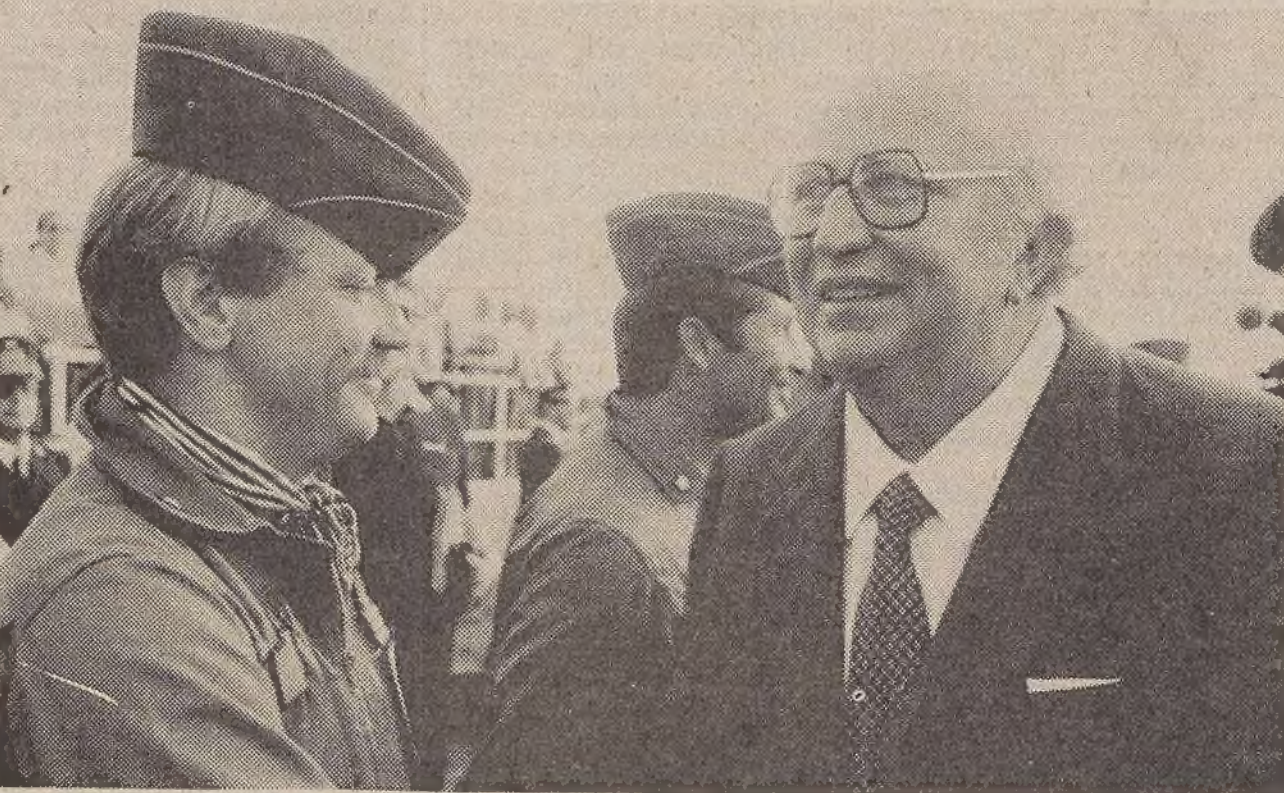
A questo punto la conclusione del processo d'appello a Tortora rende forse più inquietante l'interrogativo sul destino della migliaia di «signor Rossi» che potrebbero trovarsi nelle stesse condizioni. Quali impegni intendete assumere in favore di costoro?

«Termini della carcerazione preventiva, facilitazioni dei mandati di cattura, parità di condizioni tra accusa e difesa, separazione tra indagine e accusa e tra accusa e giudizio, risarcimento delle vittime e responsabilità dei giudici sono tutti elementi e aspetti della campagna per una giustizia giusta immiscata dal dramma di Enzo Tortora».

Un dramma su cui è pesato anche quel mostro giuridico che, a seconda di alcuni, andrebbe abolito: il pentitismo...

«Cancellare la collaborazione dei pentiti nei grandi processi di terrorismo, mafia e camorra non è possibile. E, se fosse possibile, sarebbe autolesionistico per la giustizia. Quel che si deve fare è chiarire risolutamente che nessuna testimonianza, mai, tanto meno di pregiudicati e falsari, magari già condannati, può bastare in assenza di prove, riscontri, conferme».

Le Frece sono tornate a casa



Udine — La pattuglia acrobatica delle Frece tricolori è tornata a casa, nella base di Rivolto, reduce dalla prestigiosa tournée negli Stati Uniti e in Canada. A ricevere gli «acrobati» della Pan c'era il ministro della Difesa Spadolini (Foto Di Pietro)

A Napoli arriverà il commissario straordinario

NAPOLI — Tra pochi giorni il Presidente della Repubblica scioglierà il consiglio comunale di Napoli, poi il ministro dell'Interno ordinerà la nomina di un commissario straordinario, intanto il «Coreco» (che è il Comitato di controllo sugli atti del Comune) nominerà un «ad acta».

Tutto questo a causa della mancata approvazione del bilancio comunale, che all'1.50 della notte tra lunedì e martedì ha racimolato soltanto trentasette «si» sui quarantuno richiesti. Alle due il sindaco D'Amato ha sciolto la seduta, l'ultima del consiglio.

Speranze di un compromesso per evitare l'arrivo del commissario straordinario ce ne sono state fino all'1.30. Poi tutto è precipitato. E al momento della votazione persino due socialisti compagni di partito del sindaco (Guido De Martino e Giuseppe Riccardi) si sono allontanati. Con loro si sarebbe arrivati a quota trentatré.

Il quarantesimo voto favorevole sarebbe dovuto essere quello del liberale Rosario Rusciano, assessore alla cultura e allo spettacolo. Nessuno avrebbe pensato che il rappresentante del Pli avrebbe

detto di no al bilancio. La spiegazione data da molti è stata questa: Rusciano avrebbe voluto darlo, il suo voto, ma il ministro dell'Ecologia Francesco De Lorenzo (che è il leader napoletano dei liberali) è stato di avviso contrario. Perché? «Perché De Lorenzo — si è detto — è amico di Vincenzo Scotti, uno dei sostenitori romani della tesi dell'opportunità di far sciogliere il Consiglio comunale».

Con il voto di De Lorenzo si sarebbe giunti a quaranta voti. A questo punto il riluttante «verde» ex missino Vollaro

non si sarebbe assunto la responsabilità di continuare a tirarsi indietro (dopo che nelle trattative dei giorni scorsi aveva quasi assicurato la propria disponibilità).

Si sono formati due gruppi di «interpreti» della bocciatura del bilancio. Un primo gruppo sostiene che la colpa è di chi non ha saputo condurre a buon fine la trattativa coi «verdi» Vollaro, un secondo gruppo è invece convinto dell'inevitabilità dello scioglimento del Consiglio comunale, perché «così aveva deciso Roma».

Con tale espressione si vuol-

le alludere al fatto che la stessa Dc era divisa. Il più forte sostenitore dell'utilità politica dello scioglimento era il ministro Antonio Gava, che al «meeting» di Rimini aveva escluso ogni possibilità di accordo di quantunque consiglieri per l'approvazione del bilancio. Si dice che Gava abbia convinto De Mita e questi Scotti.

Gran parte dei consiglieri democristiani, invece, era di avviso contrario. Alcuni per ragioni personali (quelli eletti nell'83 per un soffio), altri coinvolti in qualche vicenda clamorosa.

S. M.

Il tempo che farà



Situazione: perturbazioni di origine atlantica interessano marginalmente il Nord Italia. Sul Mediterraneo centrale permane un'area di alte pressioni.

Tempo previsto: sulle zone alpine e prealpine nuvolosità irregolare con possibilità di qualche temporale. Sulle rimanenti regioni sereno o poco nuvoloso con addensamenti locali sulla Liguria. Banchi di nebbia o foschie anche dense sulle zone lungo le coste, specie nelle prime ore del mattino e dopo il tramonto.

Temperatura: senza apprezzabili variazioni.

Venti: deboli di direzione variabile, a prevalente regime di brezza lungo i litorali.

Mari: quasi calmi o poco mossi.

Temperature minime e massime di ieri: Trieste 20, 26; Bolzano 18, 28; Verona 10, 29; Venezia 17, 25; Milano 16, 25; Torino 18, 24; Mondovì 17, 22; Cuneo 16, 22; Genova 20, 25; Imperia 20, 25; Bologna 18, 30; Firenze 18, 25; Pisa 14, 27; Palermo 18, 30; Perugia 17, 27; Pescara 15, 28; L'Aquila 14, 27; Roma Urbe 15, 30; Roma Fiumicino 17, 28; Campobasso 15, 28; Bari 17, 28; Napoli 17, 31; Potenza 17, 28; Santa Maria di Leuca 19, 28; Reggio Calabria 22, 32; Messina 23, 28; Palermo 23, 30; Catania 19, 30; Alghero 17, 34; Cagliari 21, 31.

TEMPO NEL MONDO

(n. = nuvoloso, p. = pioggia, s. = sereno)

Amsterdam n. 6, 14; Atene s. 24, 36; Beirut s. 25, 30; Belgrado s. 18, 33; Berlino n. 16, 18; Bruxelles s. 4, 18; il Cairo s. 21, 35; Copenhagen s. 7, 11; Dublino s. 4, 15; Francoforte p. 11, 23; Ginevra s. 14, 28; Helsinki p. 7, 11; Gerusalemme s. 19, 31; Lisbona p. 19, 25; Londra s. 8, 13; Madrid n. 18, 28; Mosca n. 9, 14; Nuova Delhi s. 27, 35; New York s. 12, 25; Parigi p. 9, 22; Peschiera s. 9, 25; San Francisco n. 15, 22; Stoccolma s. 6, 13; Sydney n. 11, 17; Tel Aviv s. 22, 30; Vienna s. 17, 25; Varsavia n. 11, 21.

IL PICCOLO

fondato nel 1881

MARCO LEONELLI direttore responsabile

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE: 34122 Trieste, via Silvio Pellico 8 - Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante).

ABBONAMENTI: CO Postale 254442; ITALIA: con preliezione e consegna decentrata posta, annuo L. 153.000; semestrale L. 87.500 (con Piccolo del lunedì L. 197.000, 99.500 - ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 1400. Abbonamento postale Gruppo 176.

PUBBLICITÀ: Società Pubblicità Editoriale, piazza Unità d'Italia 7, telefono 65655/57 - Presso modulo: Corriere L. 110.000; posizione e data prestabilita L. 132.000 - Redazionali L. 120.000 (Festivi L. 144.000) - Pubb. istituz. L. 155.000 (Festivi L. 186.000) - Finanziari e legali 4000 al anno (Festivi L. 4500) - Necrologie L. 2800-5200 per parola (Partecipazioni L. 3400-6800 per parola).

La tiratura del 16 settembre 1986 è stata di 69.700 copie



Certificato n. 851 del 12.12.1985

© 1986 O.T.E. S.p.A.

Bisogna pur durare un po' più della voce

«La grana della voce. Interviste 1962/1980» (postumo) — la scena pubblica che forse meglio ci introduce alla scena interiore, alla nascita dell'idea, in Roland Barthes —, ora presso Einaudi nella bella traduzione di Lidia Lonzi (368 pagg., lire 16 mila), deriva il suo titolo da un saggio sulla musica vocale, del 1972, raccolto anch'esso postumo in «L'ovvio e l'ottuso» (Einaudi 1985). Lì, «le grain» era definita come «il corpo nella voce che canta», l'eccesso profondo di senso che configura il discorso musicale, mentre la «perfezione» esecutiva a cui ci abituiamo le tecnologie più avanzate non renderebbe che un banale e povero «feno-testo».

Qui la «grana» è appunto il peculiare significato della parola, nella sua oralità, contrapposta alla trascrizione, alla scrittura. «Inbalsamiamo la nostra parola, come una mummia, per renderla eterna. Perché bisogna pur durare un po' di più della propria voce; bisogna pure, mediante la commedia della scrittura, inscrivere dovunque sia. Questa iscrizione come un'immenso, passando attraverso la riscrittura che la cancella, pulisce, censura, passaggio dall'isteria alla paranoia.

Perdiamo la complessa tessitura delle nostre associazioni, o il transito del pensiero, quando invece, nella voce, era tutto l'io nello stile del proprio ricercare, nell'impeto o nella pausa di una formulazione di divenire. Perdiammo infine tutta quella zona del linguaggio che tradisce l'ansia del comunicare, la tensione che la comunicazione continua: briciole ripetitive, che è un modo — anche drammatico — di cercare il corpo dell'altro, una sorta di canto «che nella nostra scrittura si spegne».

Ad ogni buon conto, se il «Barthes di Roland Barthes» — a prescindere dall'inarrivabile autobiografia, commentata, per immagini — pur riuscendo a comporre una persona partendo da una frammentazione di pensieri, sensazioni, gusti, ecc., dava l'impressione del «troppo scritto», questo nuovo Barthes portatile rappresenta l'introduzione più viva non solo al mondo concettuale dell'autore ma, ben più, al processo d'invenzione stesso.

Il «dilettante dei segni» è più che mai convinto, in questa quarantina d'interviste, che il mondo, proustianamente, sia un geroglifico che altro non chiede se non di essere decifrato attraverso altri segni, di essere scomposto e ricodificato. Operazione «poetica» quant'altre mai, dato che, sull'abbrivio appena costruttivo della domanda, si mette in moto una cultura, un'intelligenza, un cuore.

Trascurazioni, certo e ahimè!, ma non per strumento solista: per orchestra — come l'uomo orchestra del «Nipote di Ramen» —, ove strati diversi, catene associative, sfumature, inattese, paradossi, vengono posti in atto e dispiegati sotto la direzione di un direttore invisibile, che è poi la fisionomia sfaccettata e sublime di Roland Barthes.

«Non si è innamorati che di un'immagine», e l'immagine in lui non è solo quella della persona amata, dell'oggetto d'amore, ma è il nucleo primo di ogni evidenza. Si scopre qui un Barthes narratore di cui si aveva certo il sospetto, non la certezza: sulle più diverse questioni, dalla rilettura di alcuni suoi libri al linguaggio del cinema, dal significato della cultura alla revisione delle ideologie, dall'apprezzamento di determinate opere d'arte alla divagazione o addirittura al breve «lessico familiare», in ogni momento, quasi un Voltaire che abbia letto Marx, Freud e Saussure, guizza il grappolo immaginativo, sprizza l'ideazione, gioca l'associazione sugli assi portanti di una immensa umanità.

Si ha qui un esempio eccelso della cultura come fenomeno del mondo: si cerca la definizione, la descrizione, ma si avanza nell'incertezza di un crepuscolo e la rischiarata. Barthes corona la tradizione che da Montaigne arriva sino a Proust: con questo di precipuo, che mai, riga dopo riga, riusciamo a dissociare la voce di chi parla dal volto del parlante. Volto un po' melanconico, distaccato, talvolta lievemente divertito: volto di una voce e di una scrittura che cerca l'altro con rigore e con passione, ma cerca ancor prima se stesso, in un'intimità raccolta e sempre sfuggente.

Gianni Cacciavillani

DAL SALONE DI FARNBOROUGH I FUTURIBILI PROGETTI DELL'AVIAZIONE

Quell'aereo ci capirà al volo

Elettronica e robotica stanno sostituendo i sistemi meccanici e verrà un giorno in cui i comandi si daranno «con lo sguardo e la parola». Gli apparecchi avranno la «pelle intelligente». - Industria civile e militare



Questa nuova tendenza trova già espressione in quelli che sono stati i protagonisti del recente Salone aerospaziale inglese di Farnborough, biennale appuntamento d'obbligo per il mercato dell'aria che s'intreccia con quello di dimensioni ancor maggiori che ha luogo a Parigi Le Bourget negli anni dispari. Parliamo soprattutto del duello indiretto ingaggiato tra i due «demonstratori» europei dei nuovi caccia del Duemila: il «Rafale» francese e l'«Expat» americano. Quest'ultima è una versione d'avanguardia di un consorzio di industrie inglesi, tedesche, italiane e spagnole. Entrambi sono prototipi di velivoli ancor più avanzati: in particolare, l'«Expat» è un banco di prova per l'Efa (European Fighter Aircraft), versione definitiva attesa per il 1995.

Ma già «Rafale». A ad Expat sono aerei che hanno un piede nei domini. Entrambi, ad esempio, sono mezzi aerodinamicamente instabili, essendo il loro baricentro spostato molto in avanti. Come dire che per restare in volo devono disporre di sofisticatissimi sistemi elettronici capaci di effettuare fino a cinquant'anni di anticipo i calcoli del volo.

L'«Expat», in particolare, monta un sistema di controllo di volo che è forse il più avanzato oggi esistente, sostituendo integralmente i sistemi meccanici ed elettrici. La sua struttura instabile viene controllata su tutti e tre gli assi da quattro computer che lavorano in parallelo, conferendo all'aereo un'agilità eccezionale. Altri computer gestiscono l'avionica e i sistemi primari, come il consumo del carburante e i freni all'atterraggio. Questa elettronica d'avanguardia è stata messa a punto da un gruppo di ditte tra le quali l'Aeritalia, preludio a un suo significativo ruolo nel programma Efa, per il quale l'industria torinese ha già in corso lo studio del sistema avionico nella qualità di capocommissa per il nostro Paese.

I controlli di volo computerizzati via cavo (in gergo detti «fly by wire») sono cominciati a sostituire i sistemi meccanici anche sui mezzi civili. Fa testo un altro aereo europeo, l'«Airbus A 320», primo velivolo commerciale equipaggiato con sistemi «fly by wire», che consentono significativi risparmi sul peso, maggiore stabilità e sicurezza, oltre a costi inferiori. E già s'intravede un futuro in cui i cavi saranno sostituiti dalle fibre ottiche.

E che dire delle cabine di guida che s'intuiscono nei disegni dei progettisti, sempre più simili a quelle di un'astronave? Video che smuovono cifre e grafici multicolori, la tastiera d'un computer collegata a una minitavola al posto della cloche tradizionale. A Farnborough sono stati esposti anche sistemi di comando a voce, oltre a quelli già esistenti, che consentono l'orientamento di sensori e armi mediante opportuni movimenti del casco del pilota (un sistema di questo tipo è previsto sull'elicottero controcarro italiano A. 129 «Mangusta»). Si tratta dei primi passi verso

tecnologie che consentiranno «di pilotare con lo sguardo e con la parola», come ha detto il generale Eric Nelson, condirettore dello studio «Project Forecast II», recentemente pubblicato dall'Usaf, l'Aeronautica militare americana. Per comporre le sue 1500 pagine sono stati impegnati 175 esperti nell'analisi di oltre duemila proposte sulle più svariate innovazioni tecnologiche di possibile interesse per le forze armate all'inizio del prossimo secolo. Le analisi hanno permesso di identificare 39 tecnologie e 31 sistemi suscettibili di condurre a risultati di grande portata, raccomandandone l'approfondimento e un adeguato finanziamento. Molti di loro, certo, porteranno a vicoli ciechi, ma altri varrà la pena di sviluppare. Lo dimostra quanto accade con il «Project Forecast I» nel 1963-64, dalle tecnologie allora

identificate come potenzialmente utili per l'Usaf emersero quello che poi divenne l'aereo più grande del mondo, il C-5 «Galaxy», che moltiplicò la capacità di trasporto su un singolo velivolo; il programma Amsa (Advanced Manned Strategic Aircraft), sfociato nell'attuale bombardiere strategico B-1B; l'impiego dei materiali compositi nella struttura di aerei militari (e poi civili); il sistema di trasporto spaziale Space Shuttle, che — a dispetto della tragedia che ne ha inchiodato per ora il programma — rimane il mezzo più avanzato fin qui messo a punto per operare nell'orbita terrestre.

Da questo secondo studio commissionato dall'Usaf si attendono aerei con «pelle intelligente» (la cui superficie esterna, cioè, sarà trasformata in un insieme di sensori di ogni genere, i cui dati elaborati dal computer si convertono in impulsi per modificare il profilo alare a seconda delle esigenze); e poi — ancora — un bombardiere iperelastico, successore del B-1B, un «aereo da sorveglianza» capace di volare a 13 mila chilometri orari a 70 mila metri d'altezza, un intercettore a grandissima autonomia.

Obiettivi da fantascienza? Difficile sostenerlo, se appena si pensa che l'Usaf spende in ricerca e sviluppo il 2,3 per cento del proprio bilancio e che il «Project Forecast II» suggerisce di incanalare verso questi progetti futuristici (da qui al 1995) almeno tre miliardi di dollari. Per non parlare delle reciproche interazioni con l'iniziativa di difesa strategica, meglio — e malamente — nota come «Guerra stellare».

In alto: come sarà l'«eurocaccia» Efa, alla cui costruzione prende parte anche l'Italia. Sotto: progetto inglese di aereo commerciale supersonico.

so tecnologia che consentiranno «di pilotare con lo sguardo e con la parola», come ha detto il generale Eric Nelson, condirettore dello studio «Project Forecast II», recentemente pubblicato dall'Usaf, l'Aeronautica militare americana. Per comporre le sue 1500 pagine sono stati impegnati 175 esperti nell'analisi di oltre duemila proposte sulle più svariate innovazioni tecnologiche di possibile interesse per le forze armate all'inizio del prossimo secolo. Le analisi hanno permesso di identificare 39 tecnologie e 31 sistemi suscettibili di condurre a risultati di grande portata, raccomandandone l'approfondimento e un adeguato finanziamento. Molti di loro, certo, porteranno a vicoli ciechi, ma altri varrà la pena di sviluppare. Lo dimostra quanto accade con il «Project Forecast I» nel 1963-64, dalle tecnologie allora

identificate come potenzialmente utili per l'Usaf emersero quello che poi divenne l'aereo più grande del mondo, il C-5 «Galaxy», che moltiplicò la capacità di trasporto su un singolo velivolo; il programma Amsa (Advanced Manned Strategic Aircraft), sfociato nell'attuale bombardiere strategico B-1B; l'impiego dei materiali compositi nella struttura di aerei militari (e poi civili); il sistema di trasporto spaziale Space Shuttle, che — a dispetto della tragedia che ne ha inchiodato per ora il programma — rimane il mezzo più avanzato fin qui messo a punto per operare nell'orbita terrestre.

Da questo secondo studio commissionato dall'Usaf si attendono aerei con «pelle intelligente» (la cui superficie esterna, cioè, sarà trasformata in un insieme di sensori di ogni genere, i cui dati elaborati dal computer si convertono in impulsi per modificare il profilo alare a seconda delle esigenze); e poi — ancora — un bombardiere iperelastico, successore del B-1B, un «aereo da sorveglianza» capace di volare a 13 mila chilometri orari a 70 mila metri d'altezza, un intercettore a grandissima autonomia.

Obiettivi da fantascienza? Difficile sostenerlo, se appena si pensa che l'Usaf spende in ricerca e sviluppo il 2,3 per cento del proprio bilancio e che il «Project Forecast II» suggerisce di incanalare verso questi progetti futuristici (da qui al 1995) almeno tre miliardi di dollari. Per non parlare delle reciproche interazioni con l'iniziativa di difesa strategica, meglio — e malamente — nota come «Guerra stellare».

In alto: come sarà l'«eurocaccia» Efa, alla cui costruzione prende parte anche l'Italia. Sotto: progetto inglese di aereo commerciale supersonico.

so tecnologia che consentiranno «di pilotare con lo sguardo e con la parola», come ha detto il generale Eric Nelson, condirettore dello studio «Project Forecast II», recentemente pubblicato dall'Usaf, l'Aeronautica militare americana. Per comporre le sue 1500 pagine sono stati impegnati 175 esperti nell'analisi di oltre duemila proposte sulle più svariate innovazioni tecnologiche di possibile interesse per le forze armate all'inizio del prossimo secolo. Le analisi hanno permesso di identificare 39 tecnologie e 31 sistemi suscettibili di condurre a risultati di grande portata, raccomandandone l'approfondimento e un adeguato finanziamento. Molti di loro, certo, porteranno a vicoli ciechi, ma altri varrà la pena di sviluppare. Lo dimostra quanto accade con il «Project Forecast I» nel 1963-64, dalle tecnologie allora

identificate come potenzialmente utili per l'Usaf emersero quello che poi divenne l'aereo più grande del mondo, il C-5 «Galaxy», che moltiplicò la capacità di trasporto su un singolo velivolo; il programma Amsa (Advanced Manned Strategic Aircraft), sfociato nell'attuale bombardiere strategico B-1B; l'impiego dei materiali compositi nella struttura di aerei militari (e poi civili); il sistema di trasporto spaziale Space Shuttle, che — a dispetto della tragedia che ne ha inchiodato per ora il programma — rimane il mezzo più avanzato fin qui messo a punto per operare nell'orbita terrestre.

so tecnologia che consentiranno «di pilotare con lo sguardo e con la parola», come ha detto il generale Eric Nelson, condirettore dello studio «Project Forecast II», recentemente pubblicato dall'Usaf, l'Aeronautica militare americana. Per comporre le sue 1500 pagine sono stati impegnati 175 esperti nell'analisi di oltre duemila proposte sulle più svariate innovazioni tecnologiche di possibile interesse per le forze armate all'inizio del prossimo secolo. Le analisi hanno permesso di identificare 39 tecnologie e 31 sistemi suscettibili di condurre a risultati di grande portata, raccomandandone l'approfondimento e un adeguato finanziamento. Molti di loro, certo, porteranno a vicoli ciechi, ma altri varrà la pena di sviluppare. Lo dimostra quanto accade con il «Project Forecast I» nel 1963-64, dalle tecnologie allora

identificate come potenzialmente utili per l'Usaf emersero quello che poi divenne l'aereo più grande del mondo, il C-5 «Galaxy», che moltiplicò la capacità di trasporto su un singolo velivolo; il programma Amsa (Advanced Manned Strategic Aircraft), sfociato nell'attuale bombardiere strategico B-1B; l'impiego dei materiali compositi nella struttura di aerei militari (e poi civili); il sistema di trasporto spaziale Space Shuttle, che — a dispetto della tragedia che ne ha inchiodato per ora il programma — rimane il mezzo più avanzato fin qui messo a punto per operare nell'orbita terrestre.

Da questo secondo studio commissionato dall'Usaf si attendono aerei con «pelle intelligente» (la cui superficie esterna, cioè, sarà trasformata in un insieme di sensori di ogni genere, i cui dati elaborati dal computer si convertono in impulsi per modificare il profilo alare a seconda delle esigenze); e poi — ancora — un bombardiere iperelastico, successore del B-1B, un «aereo da sorveglianza» capace di volare a 13 mila chilometri orari a 70 mila metri d'altezza, un intercettore a grandissima autonomia.

Obiettivi da fantascienza? Difficile sostenerlo, se appena si pensa che l'Usaf spende in ricerca e sviluppo il 2,3 per cento del proprio bilancio e che il «Project Forecast II» suggerisce di incanalare verso questi progetti futuristici (da qui al 1995) almeno tre miliardi di dollari. Per non parlare delle reciproche interazioni con l'iniziativa di difesa strategica, meglio — e malamente — nota come «Guerra stellare».

In alto: come sarà l'«eurocaccia» Efa, alla cui costruzione prende parte anche l'Italia. Sotto: progetto inglese di aereo commerciale supersonico.

so tecnologia che consentiranno «di pilotare con lo sguardo e con la parola», come ha detto il generale Eric Nelson, condirettore dello studio «Project Forecast II», recentemente pubblicato dall'Usaf, l'Aeronautica militare americana. Per comporre le sue 1500 pagine sono stati impegnati 175 esperti nell'analisi di oltre duemila proposte sulle più svariate innovazioni tecnologiche di possibile interesse per le forze armate all'inizio del prossimo secolo. Le analisi hanno permesso di identificare 39 tecnologie e 31 sistemi suscettibili di condurre a risultati di grande portata, raccomandandone l'approfondimento e un adeguato finanziamento. Molti di loro, certo, porteranno a vicoli ciechi, ma altri varrà la pena di sviluppare. Lo dimostra quanto accade con il «Project Forecast I» nel 1963-64, dalle tecnologie allora

identificate come potenzialmente utili per l'Usaf emersero quello che poi divenne l'aereo più grande del mondo, il C-5 «Galaxy», che moltiplicò la capacità di trasporto su un singolo velivolo; il programma Amsa (Advanced Manned Strategic Aircraft), sfociato nell'attuale bombardiere strategico B-1B; l'impiego dei materiali compositi nella struttura di aerei militari (e poi civili); il sistema di trasporto spaziale Space Shuttle, che — a dispetto della tragedia che ne ha inchiodato per ora il programma — rimane il mezzo più avanzato fin qui messo a punto per operare nell'orbita terrestre.

Da questo secondo studio commissionato dall'Usaf si attendono aerei con «pelle intelligente» (la cui superficie esterna, cioè, sarà trasformata in un insieme di sensori di ogni genere, i cui dati elaborati dal computer si convertono in impulsi per modificare il profilo alare a seconda delle esigenze); e poi — ancora — un bombardiere iperelastico, successore del B-1B, un «aereo da sorveglianza» capace di volare a 13 mila chilometri orari a 70 mila metri d'altezza, un intercettore a grandissima autonomia.

Obiettivi da fantascienza? Difficile sostenerlo, se appena si pensa che l'Usaf spende in ricerca e sviluppo il 2,3 per cento del proprio bilancio e che il «Project Forecast II» suggerisce di incanalare verso questi progetti futuristici (da qui al 1995) almeno tre miliardi di dollari. Per non parlare delle reciproche interazioni con l'iniziativa di difesa strategica, meglio — e malamente — nota come «Guerra stellare».

In alto: come sarà l'«eurocaccia» Efa, alla cui costruzione prende parte anche l'Italia. Sotto: progetto inglese di aereo commerciale supersonico.

so tecnologia che consentiranno «di pilotare con lo sguardo e con la parola», come ha detto il generale Eric Nelson, condirettore dello studio «Project Forecast II», recentemente pubblicato dall'Usaf, l'Aeronautica militare americana. Per comporre le sue 1500 pagine sono stati impegnati 175 esperti nell'analisi di oltre duemila proposte sulle più svariate innovazioni tecnologiche di possibile interesse per le forze armate all'inizio del prossimo secolo. Le analisi hanno permesso di identificare 39 tecnologie e 31 sistemi suscettibili di condurre a risultati di grande portata, raccomandandone l'approfondimento e un adeguato finanziamento. Molti di loro, certo, porteranno a vicoli ciechi, ma altri varrà la pena di sviluppare. Lo dimostra quanto accade con il «Project Forecast I» nel 1963-64, dalle tecnologie allora

identificate come potenzialmente utili per l'Usaf emersero quello che poi divenne l'aereo più grande del mondo, il C-5 «Galaxy», che moltiplicò la capacità di trasporto su un singolo velivolo; il programma Amsa (Advanced Manned Strategic Aircraft), sfociato nell'attuale bombardiere strategico B-1B; l'impiego dei materiali compositi nella struttura di aerei militari (e poi civili); il sistema di trasporto spaziale Space Shuttle, che — a dispetto della tragedia che ne ha inchiodato per ora il programma — rimane il mezzo più avanzato fin qui messo a punto per operare nell'orbita terrestre.

«L'OROLOGIO AMERICANO» DI ARTHUR MILLER

Io e la Depressione

È una memoria storica in forma di dramma, che sotto sotto mira (ingenuamente?) a istruire le giovani generazioni distratte



Certo attendersi a contemplare la mite stella di Arthur Miller quando sull'orizzonte la cometa di Sam Shepard ruba tutti gli sguardi è ingenuamente fuori tempo. Così com'è fuori tempo, signorilmente demodé, mettere mano a un «dramma impegnato» (il termine «teatro politico» è ormai bandito da ogni dizionario) mentre anche il lettore più fedele alle collezioni teatrali si lascia andare alla tentazione di copioni che si fingono teatro e invece sono cinema, a storie iperrealistiche di gente fin troppo comune.

E se si tratta di popolarità spicciola, allora la smansiosa Kim Basinger di «Fool for love» («Follia d'amore») riesce senz'altro, in barba a tutti i critici, ad avere il meglio sul ripiegato Dustin Hoffman di «Morte di un commesso viaggiatore». Del resto, «chiunque non è un cowboy è solo un cagnone», specifica testualmente Shepard proprio in «Fool for love». Conclusione: Shepard batte Miller tre a zero, sotto questi cieli perlopiù.

Perché dunque stare là a discutere di un testo come «L'orologio americano» (a cura di Gerardo Guerrieri, Einaudi, pagg. 111, lire 9000), che è di Miller, è un «dramma impegnato», e non «fa cinema» assolutamente? Questione di riconoscenza forse, visto che proprio mentre il volume era in lavorazione, il suo curatore moriva, privando Einaudi e la cultura teatrale italiana di una guida intelligente e passionale (era stato Guerrieri, assieme a Paolo Grassi, a curare la gloriosa «Collezione di teatro» della casa torinese).

Oppure questione di sfida, poiché restava sempre da verificare quella polemica affermazione dello stesso Miller secondo cui il teatro americano, a partire dagli anni Venti, non ha fatto che «documentare costantemente, anno dopo anno, la frustrazione della condizione umana». Sarebbe riuscito lui, l'autore Arthur Miller, a sottrarsi al ruolo che il destino della drammaturgia statunitense gli aveva assegnato?

O magari le due cose assieme, magari il gusto e la curiosità di sapere che cosa da un autore dopo aver scritto il proprio nome nell'albo d'oro del teatro — «Erano tutti figli miei» (1947), «Morte di un commesso viaggiatore» (1949), «Il crogiolo» (1952), «Uno sguardo dal ponte» (1955) — e in quello della mondanità — matrimonio con

Marilyn Monroe, separazione e amare riflessioni in proposito in «Dopo la caduta» (1964).

Memoria storica in forma di dramma potrebbe essere la definizione giusta per «L'orologio americano», cartellata documentaria eppure strettamente autobiografica sugli anni della «Depression», la grande crisi americana degli anni Trenta. Sul fondo, l'idea è quella dei «testimonial», delle raccolte di interviste che, nelle parole di «chi c'è stato», ritraggono il panorama e la temperatura di un momento storico. Ricordate come si

affollano e parlano i personaggi che hanno vissuto il «cataclisma»: ministri, banchieri, avvocati, colonnelli, giornalisti amici e nemici, psichiatri, giudici, ufficiali giudiziari, facchini, massaie, ricche eredi, disoccupati, gangster, profittatori, artisti, jazzisti, demagoghi e trascinatori di popolo. Nell'«Orologio americano» a tutta questa folla di testimonianze viene dato un ordine, si ricompongono via via le situazioni, lungo un filo che, nonostante Miller neghi, riesce evidentemente autobiografico («e lo dimostra Guerrieri nell'introduzione»).

Tutto, dal crollo di Wall Street alla presidenza Roosevelt, dalla fine della dorata «età del jazz» ai sofferti progetti del New Deal, tutto filtra attraverso la storia individuale di un Lee Baum nel quale non è difficile riconoscere le esperienze, l'età dello stesso Miller, quattordicenne nel 1929.

«Di catastrofi veramente nazionali», l'America ne ha avute due sole. Non la prima né la seconda guerra mondiale, e nemmeno il Vietnam né la Guerra di Indipendenza del 1774. Solo la guerra civile e la grande crisi degli anni '30 hanno colpito tutti gli americani».

Ed ecco che subito si fanno avanti le immagini della New York depressa e fantasmatica di quegli anni affamati, la crisi degli alloggi e le inutili attese agli uffici assistenza del governo federale, le baracche al Central Park e lungo l'Hudson, la mole scura dell'«Empire State Building» appena costruito e già vuoto e sfitto: una città di arrugginiti rottami, un po' carcere piranesiano, un po' pagina di certo nostro neorealismo letterario.

Infine, un tanto di ingenuità ideologica, per un testo che sotto sotto mira a far la lezione alle giovani generazioni, dimentiche — sarebbe — di qualsivoglia cataclisma della storia. Vien quasi voglia di sostituire a questa ingenuità (che non è «radical» e non è «liberal», e non è nemmeno «practical») il limbo storico delle praterie di Shepard. Piano però: che le stelle, anche quelle più miti, almeno per un po' continueranno a brillare, mentre si sa che le comete, come sono arrivate, così spariscono.

Roberto Canziani

Nella foto di Eugene Smith, una scena dal dramma di Arthur Miller «Morte di un commesso viaggiatore».

La rassegna dei libri

Viaggiare. O meglio, sognare

Giampiero Comolli: «Le sette storie doppie» - Theoria, pagg. 173, lire 8000.

Noi che per povertà, imperizia, disorganizzazione, fimezza, pigrizia e ipocandria viaggiamo poco, ci ricordiamo sempre d'una vecchia poesia di Raffaele Carrieri che inizia (sarà così?, citiamo a memoria) «Noi non partimmo mai». Racconta della dolcezza di progettare viaggi che mai si faranno, di quanto sia bello l'azzurro del Mar delle Antille nella carta spiegata sulla scrivania.

Perché qualunque viaggio non si svolge tanto «fuori», quanto «all'interno» del viaggiatore. Le inusuali coordinate del mondo nuovo che quello attraverso strappano innanzitutto risonanze nella sua anima. Lo ha dimostrato splendidamente Poe (ad esempio ne «La caduta della casa degli Usher»), ma ci viene in mente anche l'archetipale Phileas Fogg del «Giro del mondo in 80 giorni» di Verne: il quale non si degna neppure di far cadere l'occhio su quei panorami che sta attraversando di furia, al prezzo di 19 mila sterline.

Contento solo di giocare a «whist» durante le traversate, Mr Fogg unifica il mutevole

mondo esterno con gli orari ferrei che regolano il suo corpo e la sua anima inglese. Dimostra ai soci del Reform Club che il mondo è «volontà e rappresentazione».

Ci sarà, dunque, un'eterna inconfessata complicità fra il viaggiatore e il sognatore, una di quelle complicità che nascono da una parentela segreta, o meglio, un'inconscia identità.

Così, in questi bei racconti di Giampiero Comolli le realtà analoghe del «viaggio» e del «sogno» — o il sogno di qualcun altro: la leggenda, l'invenzione, il racconto — si toccano e coincidono, sfumano l'una nell'altra, continuano.

Nel conclusivo «Kotio e Botio» una storia che svanisce — una navicella scende pigramente lo Zaire. Due viaggiatori bianchi, nell'aria densa, si lasciano cogliere dal desiderio insensato e affascinante di non giungere a Kinshasa, di approdare a una di quelle piccole insenature selvatiche e desolate che scorrono sotto i loro occhi.

Di lì sale alla mente «la vicenda di un uomo, che a una certa tappa della sua vita si era lasciato prendere più che mai da questa nostalgia, di-

ciamo così, delle insenature spezzate e trascurate, dei luoghi abbandonati nel quasi niente». Un vecchio scrittore che fin quasi all'ultimo non aveva mai scritto una riga, e si intreccia una storia che ci porta in Val Pusteria, vicino al lago di Braies.

Cosa aveva scritto il vecchio, il cui brogliaccio è andato perduto nella sua morte quietamente tragica? Forse la storia del Fanes, il popolo guerriero e sconfitto che ancor oggi dorme sotto la Croda del Becco, che domina con la sua mole il lago di Braies, in attesa della rivincita. Ancora le trombe d'argento del Fanes squillano sul lago, chiamando il loro condottiero. Quando il vento tra un sottilissimo suono dalla statuetta musicale degli etnei Kotio e Botio, portata da un viaggio sullo Zaire in Val Pusteria, in quella «insenatura», il vecchio capisce o immagina che quel canto non è un suono residuo dell'Africa ma appartiene al luogo. L'ultima eco delle trombe del Fanes.

«Intendiamoci: il vecchio non era un visionario, sapeva bene che la figura dell'eco indistinguibile corrispondeva a un sentimento e non all'oggettività di un rumore...».

Il libro raccoglie gli atti di un convegno svoltosi a Padova l'anno scorso, e istituisce un dibattito su un'editoria particolare come quella cattolica, interrogandosi sul peso che essa può avere nell'ambito della cultura odierna.

Come raccogliarlo? «Ciò che importava era che, tramite lui, tramite cioè la scrittura e la sua opera, quell'invito si manifestasse fino a noi, mostrandoci un cammino da percorrere. Considerava insomma la scrittura come un riverbero, un'eco ulteriore di un'altra eco...».

Quest'ultima parola sono la cifra della narrativa di Comolli, per il quale il viaggio «contiene» e propala una ricchezza di suggestioni e intime risonanze che la scrittura echeggia e ricerca. Magari dando voce a storie semplicemente celate «nel silenzio di un paesaggio», come scrive a proposito della stupefacente storia degli affumicatori in un altro racconto. Echi di un'altra eco.

Giorgio Placereani

Aa. Vv.: «Stampa cattolica, stampa d'opinione» - Edizioni Messaggero Padova, pagg. 283, lire 13 mila.

Il libro raccoglie gli atti di un convegno svoltosi a Padova l'anno scorso, e istituisce un dibattito su un'editoria particolare come quella cattolica, interrogandosi sul peso che essa può avere nell'ambito della cultura odierna.

CONTINUANO CON MONDADORI LE SIGLE DEL SAGGIATORE E DI COMUNITÀ

Editoria: prendi e rilancia

MILANO — Quasi in risposta (non polemica) a un'estate passata a disertare sui «non libri» e sui «best sellers», ecco la casa editrice Mondadori presentare, festeggiando, i nuovi programmi editoriali del «Saggiatore» e delle Edizioni di Comunità, cioè di due case editrici che — come ha osservato lo stesso Leonardo Mondadori nel corso di una conferenza stampa che si è svolta ieri — hanno segnato tappe decisive nell'evoluzione della cultura italiana del dopoguerra e che oggi si ripresentano (sotto la bandiera Mondadori).

Il traguardo, ambizioso, è quello di coniugare la ricerca editoriale e la dimensione culturale con il profitto economico, «perché non crediamo» — ha detto ancora Leonardo Mondadori — «che per fare cultura bisogna necessariamente andare in perdita». Ma è indubbio che è proprio un certo tipo di libri (o di «non libri») che dà a Mondadori quei margini che permettono alla casa editrice di Segrate di affrontare progetti culturalmente impegnativi e sofisticati, come la rinascita e il rilancio di due sigle prestigiose, il Saggiatore e Comunità.

Quest'ultima, fondata dall'ormai mitico Adriano Olivetti quarant'anni orsono, si è sempre distinta per una sagacità a carattere politico-economico/sociale di grande profondità, con una scelta che voleva consapevolmente essere quella di autori e testi privi di mercato, o di tematiche trascurate sotto gli anni del fascismo.

Basta sfogliare il catalogo della piccola casa editrice di Ireea (in cui, nei primi anni, hanno lavorato Luciano Foà e Cesare Musatti) per scoprire l'attualità di molte scelte. Prevengono i nomi stranieri, ovviamente: da Bettelheim a Foucault, da Bergson a Claudel, da Eliot a Jung a Kierkegaard a Sartre. Tra gli autori di analisi e studi di teoria politica e di economia, Comunità fa conoscere in Italia Kelsen, Galbraith, Angelopoulos, mentre nel settore più particolarmente sagistico vengono pubblicati libri fondamentali di Simone Weil, e di Eric Fromm (che più tardi conoscerà un enorme successo di pubblico). E, nel campo allora inedito dell'urbanistica e dell'architettura, basta un solo nome: Le Corbusier.

Dopo la morte di Adriano Olivetti, le Edizioni di Comunità hanno sempre continuato — seppure con maggiore difficoltà — il loro cammino, proseguendo sui binari già tracciati. Diverso, e per molti versi più drammatico, il destino del Saggiatore, nato

alla fine degli anni Cinquanta per iniziativa di Alberto Mondadori, un «illuminista» fuori del tempo, il cui motto era: «Abbi il coraggio di servirvi della tua propria intelligenza».

Una produzione spesso pionieristica quanto importante ha sempre contraddistinto questa casa editrice che vedeva nell'uomo il centro dei suoi interessi; molti i campi di ricerca: dalla scienza alla filosofia, dalle arti visive all'architettura, dalla musica all'urbanistica alle scienze umane e alla storia. Un'iniziativa culturalmente così ambiziosa e avanzata non poteva avere tra i suoi promotori che alcune delle figure di maggior spicco della cultura italiana del secondo dopoguerra: Argan, Bianchi Bandinelli, Ernesto De Martino, Enzo Paci, Giacomo Debenedetti, Remo Cantoni.

Ma nel 1969 (quando già Alberto Mondadori era staccato dalla casa madre) il Saggiatore dovette chiedere la liquidazione volontaria. L'utopia si era scontrata con la dura realtà del mercato editoriale, della diffusione, delle tirature, dei lettori. Oggi, con l'acquisizione di queste due nuove edizioni, Mondadori può vantarsi di essere una casa editrice a 360 gradi che pubblica «Harmony» in centinaia di migliaia di copie, ma che si preoccupa anche di coprire un vuoto nel panorama italiano dando vita a una sagacità di alto livello per un «target» ristrettissimo, con tirature fra le due e le ottomila copie.

Interessanti e anche «intriganti» alcuni dei titoli già anticipati da Giordano Bruno Guerri e che usciranno nei prossimi mesi con le due nuove sigle: dal già citato «Sartre» di Annie Cohen-Solal alla «Sessualità di Cristo nell'arte del Rinascimento» di Leo Steinberg per il Saggiatore, dal «Caso Italia» di Franco Modigliani alla «Scalata a Wall Street» di un giornalista americano, o alla biografia del fondatore della Sony, Akio Morita, per Comunità.

Scelte che — ma è forse prematuro dirlo — sembra vogliano da un lato continuare quella sperimentazione culturale e di ricerca propria delle due case editrici e che sembrava oggi abbandonato o quasi, e dall'altro giocare comunque alcune carte di successo, soprattutto su temi come il management o il marketing, oggi così di moda. Ma, al di là di tutto (e poi lo vedremo in seguito): bentornato Saggiatore. Per molti di noi è come ritrovare un vecchio compagno d'università.

Fiora Palazzini

DALL'INTERNO

DOCUMENTI A SOSTEGNO DELLA RICHIESTA DI ESTRADIZIONE

Le trame italiane di Abdallah nel dossier inviato in Francia

Aperta un'inchiesta sul piano attribuito ai libici per assassinare Pertini

Su quel treno per Trieste

La folle attività terroristica delle Fari (Fazioni armate rivoluzionarie libanesi) continua a insanguinare la Francia dove, nel carcere di Lione, è detenuto dal 24 ottobre dell'84 il suo presunto capo, George Ibrahim Abdallah. L'84 fu un anno fatale per la banda armata: all'alba del 6 agosto, durante il controllo di un treno internazionale al valico ferroviario di Opicina, venne arrestato Moh'd El Mansouri, di 19 anni, perché trovato in possesso di quasi otto chilogrammi di esplosivo al plastico "sintetico" di produzione cecoslovacca. Sullo stesso convoglio c'era anche un'altra presunta militante nelle Fari, Feriel Fayez Daher, che riuscì a sfuggire alla polizia e a rendersi sino a oggi uccel di bosco. El Mansouri, che aveva in tasca qualche centinaio di dollari, viaggiava con un passaporto marocchino falsificato, sul quale spiccava un timbro, raffigurante un aereo che sarebbe un po' il contrassegno dei terroristi medio-orientali. La notizia raggiunse a Roma un'affiliata di primo piano, Josephine Abdo Sarkis, alloggiata allora in un appartamento di Ostia. Discesse precipitosamente l'alloggio con il pretesto di essere costretta a raggiungere il Libano, dove sua madre stava morendo. Vole, invece, attraverso mezza Europa sprendo, di riuscire a filtrare attraverso le maglie della rete che gli investigatori avevano teso attorno a lei. Ma inutilmente: il 18 dicembre fu arrestata all'aeroporto di Fiumicino. Era appena atterrata da Amman e si accingeva a prendere un volo per Madrid, dove per conto delle Fari aveva approntato un'altra base. Alle spalle di questa donna c'è sempre George Ibrahim Abdallah che sovente si spaccia per Saadi Abdelkader o con qualche altro nome. E' lui che parlò per conto della Sarkis l'affetto della casa di Ostia ed è lui che si interessò per l'appartamento mediano. Nel giro entrò poi una quarta donna, Jacqueline Esberr, ma verrà poi scagionata con formula piena. El Mansouri, Sarkis e la Daher vengono incriminati, per concorso assieme ad Abdallah, introduzione illegale di esplosivo nel territorio

dello Stato. Poiché l'istanza di interrogare per rogatoria il boss tarda ad essere recepita, la sua posizione viene stralciata ed è attualmente oggetto di un'altra istruttoria per la cui finalità è stata chiesta la sua estradizione. Contro l'imputato già nell'84 venne emesso un mandato di cattura internazionale. Il Tribunale di Trieste condannò El Mansouri a 16 anni di reclusione, la Sarkis e la Daher a 15 anni ciascuna, e la sentenza venne confermata in sede di appello. Le indagini svolte in Italia e in Francia non hanno avuto il potere di chiarire l'enigmatica figura di Abdallah, si sa che, uscito dal fronte popolare di liberazione della Palestina, nell'80 costituì nel Libano quelle Fari che due anni dopo compirono cinque attentati in Francia: l'assassinio dell'addetto militare statunitense Charles Ray, una sparatoria contro la sede della missione commerciale israeliana a Parigi; l'omicidio del secondo segretario dell'ambasciata Jacob Varsanontov; l'applicazione di una carica esplosiva all'auto dell'addetto commerciale statunitense Robert Grant, che costò la vita a due artigiani francesi. Un'altra carica fu collocata su una vettura dell'ambasciata israeliana e ferì un diplomatico, due passeggeri e un gruppo di studenti di un vicino liceo. E' convincente degli inquirenti che le Fari siano in rapporti con il gruppo eversivo francese "Action Directe" e con le Br. Un esplosivo identico a quello confiscato a El Mansouri venne usato per l'attentato agli impianti di Ota Melara e un certo quantitativo fu trovato in una sede romana dei brigatisti. La Sarkis è strettamente legata ad Abdallah: tra le carte sequestrate al capo ci sono continui riferimenti alle residenze europee e alla donna, controsegretaria della sigla "Jos" e tra appunti di lei, ricorre insistente il nome di George. Secondo la Sarkis che non avrebbe mai conosciuto Abdallah, George sarebbe il suo fidanzato egiziano del quale non conosce il cognome ma che sarebbe sul punto di sposare. Un autentico matrimonio d'amore. Miranda Rotteri

ROMA — Al ministero di Grazia e Giustizia sono già al lavoro. Entro quaranta giorni dovranno far pervenire alle autorità francesi il voluminoso dossier con gli atti che giustificano la richiesta di estradizione, presentata in questi giorni di estradizione nei confronti di Georges Ibrahim Abdallah, capo delle Fari, detenuto da due anni nel carcere di Lione.

La richiesta di estradizione avanzata dai giudici romani Domenico Sica e Rosario Priore ha la sua base in un mandato di cattura internazionale contro Abdallah per le accuse di banda armata e per l'introduzione nel 1984 di esplosivi nel nostro Paese.

Il 15 febbraio dello stesso anno le Brigate rosse e le Fari firmarono congiuntamente l'assassinio, avvenuto a Roma, del diplomatico americano John Hunt e, qualche mese dopo, la polizia bloccò all'aeroporto di Fiumicino Josephine Abdo, allora militante delle Fari, che cercava di introdurre un pacco di "Semtex H".

Secondo la magistratura italiana dietro le Fari, una frazione staccata dal Fronte popolare di liberazione della Palestina di George Habbash (cristiani-marxisti in gran parte), ci sarebbe la libica stessa Abdallah sarebbe stato collaboratore dell'agenzia ufficiale di Tripoli, "Jana". L'organizzazione avrebbe una base a Belgrado, dove fuggì dopo essere passato per Roma — Abu Abbas, il responsabile del sequestro dell'Achille Lauro, le Fari avrebbero anche addestrato, nei campi del Libano, alcuni terroristi delle Brigate rosse.

Ora la magistratura italiana ha chiesto l'estradizione di

Abdallah per processarlo. Non sarà facile, perché entrano in discussione anche aspetti politici non trascurabili. In ogni modo, ci si sta provando.

Il lavoro cui sono impegnati i funzionari dell'ufficio estradizioni del ministero, oltre alla raccolta degli elementi di accusa contro Abdallah forniti dalla magistratura italiana, consiste nella traduzione dell'intero fascicolo in francese. Spetterà poi a un consigliere diplomatico portare il dossier all'ambasciata d'Italia a Parigi che lo farà avere al ministero degli Esteri francese, il quale a sua volta lo passerà a quello della Giustizia. Quest'ultimo non ha limiti di tempo per decidere.

Secondo alcune indiscrezioni la richiesta di estradizione presentata dal nostro governo per il capo delle Fari sarebbe prevalentemente un atto di sostegno politico al governo francese. Un modo per indire i terroristi delle Fari a sopperire gli attentati in Francia, facendo loro capire che ci sono spiragli per la liberazione di Abdallah.

Frattanto la procura di Roma ha aperto un'inchiesta preliminare per accettare se ci fu davvero un piano ordito dai libici per assassinare l'ex presidente della Repubblica Sandro Pertini e l'ambasciatore americano a Roma Maxwell Rabb. La vicenda com'è emersa dalla risposta data il 4 settembre scorso alla Camera dal ministro degli Interni Scalfaro a un'interrogazione dei radicali.

L'apertura dell'inchiesta è stata decisa dal procuratore Marco Boschi, che ha affidato il fascicolo al suo sostituto Franco Ionta.

LA NUOVA DISCIPLINA MILITARE

Quando il soldato può dire signornò

Diritti e doveri di chi porta le stellette

ROMA — D'ora in poi, il militare al quale viene impartito un ordine rivolto contro le istituzioni dello Stato o la cui esecuzione costituisce manifestazione di reato, può dire "signornò", ma deve informare il proprio superiore. Questo dell'obbedienza è uno dei numerosi principi, sotto il profilo dei diritti e dei doveri fissati dal nuovo regolamento di disciplina militare pubblicato nell'ultimo numero della Gazzetta ufficiale. Il testo del regolamento, entrato in vigore ieri, consta di 77 articoli: è quello riveduto e corretto dopo una lunga battaglia parlamentare. Nel marzo scorso il consiglio dei ministri approvò un regolamento di disciplina militare da cinque gruppi parlamentari che presentavano numerose interazioni. Il ministro della Difesa si impegnò, in commissione, a modificare il regolamento nei punti contestati.

Com'è, in forza dell'articolo uno che al militare spettano i diritti che la Costituzione riconosce ai cittadini. «Egli è soggetto — precisa il testo — a particolare disciplina, a doveri e responsabilità nonché a limitazioni nell'esercizio di taluni diritti previsti dalla Costituzione definite dalle leggi».

Disciplina, dunque, ma anche con doveri e responsabilità ben delimitati per chi indossa le stellette. Ma queste limitazioni — specificate nei successivi articoli che regolano la disciplina, i rapporti gerarchici, la subordinazione — non devono tralasciare quanto previsto dalla legge dei principi della disciplina militare in vigore dal 1978, con la quale fu dato il primo colpo di maglio al vecchio regola-

mento. Gli articoli che riguardano l'esercizio dei diritti derivanti dalla Costituzione sono i più innovativi: riguardano i diritti propri dei militari, quelli di riunione, di associazione, di politica, di informazione e di pubblica manifestazione del pensiero.

I principali divieti riguardano la formazione di partiti, sindacati o associazioni politiche di militari in quanto tali. Ugualmente è proibito fare politica in caserma o durante il servizio. Ma una volta in libera uscita (articolo 33) il militare è un cittadino che gode degli stessi diritti degli altri. Nel nuovo regolamento è fatto espresso divieto al militare di aderire «ad associazioni considerate segrete a norma di legge e a quelle incompatibili con i doveri derivanti dal regolamento prestato».

Per il superiore gerarchico, nel capitolo del regolamento dedicato ai doveri, è previsto quello di «evitare, di massa, di richiamare in pubblico il militare che ha mancato; per riprenderlo, sempre che sia possibile, deve chiamarlo in disparte e usare, nel richiamo, forma breve ed energica, riferendosi unicamente al fatto del momento».

Anche le sanzioni disciplinari (articoli 56-75) si ricollegano alla Costituzione e alle leggi dello Stato. Ad esempio si condannano pesanti sanzioni a chi cercasse di limitare le funzioni del comitato che funge da difensore di fiducia dell'accusato. L'articolo 53 del regolamento riconosce ai militari che ne avranno bisogno il diritto di scegliere tra il ricovero in ospedale o quello in una casa di cura civile.

UNA COMMISSIONE PARITETICA ALL'OPERA DOPO LA CELEBRAZIONE DEL CENTOCINQUANTENARIO

Ora la cordata degli imprenditori è più vicina al vertice del Lloyd

Ha registrato un deciso colpo d'accelerazione la trattativa in corso fra la Finmare e la "cordata" di imprenditori giuliani che stanno dando la scallata al Lloyd Triestino. Le due parti hanno deciso di formare una commissione paritetica in grado di approntare il problema in tempi brevissimi e di arrivare a una precisa definizione del "come", del "quando" e del "quanto". Ma c'è di più: fra la Finmare e il "pool" di privati sembra essersi instaurato un clima nuovo, di maggiore intesa e disponibilità.

Altro non è dato di sapere, vista la comune volontà delle parti di mantenere la massima discrezione sulla trattativa in corso. Ma è certo che sull'incontro hanno pesato, in qualche modo, le ovazioni tributate — il giorno precedente, a bordo dell'«Apulia» — agli appelli del sindaco, della Provincia e della Regione per un Lloyd più triestino nel capitale e nei vertici decisionali.

Sulla necessità di stringere i tempi si era espresso in quella sede lo stesso presidente dell'Iri. «E nostro desiderio avere con noi il capitale privato», aveva detto, aggiungendo poi: «E nostro desiderio che questo processo avvenga presto». Uno dei punti di maggior frizione fra cordata e Finmare sembra costituito dal giorno del "fidanzamento": la Finmare chiedendo un ingresso prima della legge di sostegno alla flotta, e i privati preferendo un ingresso dopo tale data.

Anche qui il discorso di Prodi si presta a un'interpretazione ragionevolmente favorevole alla tesi della cordata. «Se l'ingresso dei privati non è

ancora avvenuto — aveva detto il presidente dell'Iri — io si deve anche al ritardo della legge e quindi di un preciso quadro di riferimento per il capitale pubblico, perché a questo possa essere unito il capitale privato per il rilancio del Lloyd». Come dire: l'accordo può diventare operante solo dopo l'approvazione della legge.

A Trieste intanto ci si interroga sulle "oggettive divisioni politiche" che secondo Prodi «hanno reso impossibile la presenza di rappresentanti locali nel consiglio di amministrazione della compagnia». Anche se fossero partiti i veti incrociati, si afferma, l'Iri non aveva in ogni modo il potere di decidere — come ha sempre fatto — per conto proprio? E se invece di veti triestini si trattasse di veti esterni, approdati per canali politici al comitato esecutivo dell'Iri? Certo, si commenta un po' amaramente, Prodi ha avuto gioco facile nella sua "punzecchiatura", di fronte alle divisioni politiche che in questi giorni la città sta mostrando alla luce del sole.

Intanto, passata la festa, gli autocarri dei traslocchi stanno sbaraccando poltrone, bandiere e schermi cinematografici dal sottopunto del traghetto «Apulia», la nave in disarmo che ha ospitato le celebrazioni e che ora tornerà, come dicono i marinai, a «scarav fango» in qualche angolo del porto nuovo. Costruita e progettata come nave «pilot», l'unità si trova invece superata dal mercato, assillata alle gemelle, prima ancora di navigare.

Paolo Rumiz

La campana della Finmare

Un anno fa avevano chiesto la sua testa per certe sue uscite sul ruolo dell'Adriatico. Oggi è più che un mio saldo in sella, con la benedizione dell'Iri e il rispetto dei sindacati che lo considerano un interlocutore durissimo, ma franco. Un anno fa era pronto a offrire garanzie scritte alla città insortita unitariamente contro la semplificazione dell'apparato logistico del Lloyd. Oggi potrebbe farne tranquillamente a meno, anche perché nessuno glielo ha chiesto queste garanzie; al Lloyd, amministratore delegato della Finmare, a Trieste per il centocinquantesimo del Lloyd, parla chiaro, com'è suo costume. Sul destino della società e della sua finanziaria

ultimi ribocchi studiati per la legge, «che tutti i costituenti di denaro. Sul testo della legge non c'è sostanzialmente disaccordo, e allora veramente c'è da domandarsi qual è il mistero».

Ammettiamo che la legge si appropi a tamburo battente. Quali sarebbero le conseguenze per i impegni della Finmare a favore di questo versante marittimo?

«Lei conosce le linee principali del piano Finmare. Noi abbiamo previsto, certamente, una ristrutturazione del Lloyd. Questo significa anche alcune riduzioni di personale attraverso prelievi di personale e la chiusura di alcune linee di Stato che si impedisce di risolvere questi problemi».

Quindi lei riafferma la validità dei provvedimenti adottati su alcune linee del Lloyd... «Sedebene contestate in sede locale, le ristrutturazioni delle linee dell'Africa Orientale, Africa Occidentale e Cina hanno dato risultati. I risanamenti sono stati sostanziali. E quei provvedimenti assunti, guarda caso, sono i punti fermi del programma dei privati. Allora non erano quelle oscure bestemmie che mi si attribuivano».

Il passivo aumenta nonostante politica di tagli a scato armato. Come mai?

«Le posso rispondere che

GENOVA — Un colpo di circa 500 milioni di lire è stato compiuto a Genova ai danni di un patrimonio posto sotto sequestro cautelativo. E' stato così alleggerita l'eredità Barbagelata, contestata a colpi di carte bollate dal 1984 a oggi fra i parenti degli armatori Barbagelata (Gaetano Memore e sua moglie Ermenegilda Brughiera) e dall'ex domestica di famiglia, Maria Grazia Fresu, 54 anni, nata a Ozieri, in Sardegna, ma trapiantata da anni a Genova, nominata erede universale della fortuna (valutata circa dieci miliardi di lire).

E' tuttora in corso la causa per l'assegnazione di questo patrimonio: nel luglio scorso una sentenza del tribunale genovese aveva prosciolto la

COLPO DA MEZZO MILIARDO A GENOVA

Beni sotto sequestro falcidiati dai ladri

GENOVA — Un colpo di circa 500 milioni di lire è stato compiuto a Genova ai danni di un patrimonio posto sotto sequestro cautelativo. E' stato così alleggerita l'eredità Barbagelata, contestata a colpi di carte bollate dal 1984 a oggi fra i parenti degli armatori Barbagelata (Gaetano Memore e sua moglie Ermenegilda Brughiera) e dall'ex domestica di famiglia, Maria Grazia Fresu, 54 anni, nata a Ozieri, in Sardegna, ma trapiantata da anni a Genova, nominata erede universale della fortuna (valutata circa dieci miliardi di lire).

E' tuttora in corso la causa per l'assegnazione di questo patrimonio: nel luglio scorso una sentenza del tribunale genovese aveva prosciolto la

Fresu e alcuni suoi congiunti dall'accusa di convenzione di incapace, truffa e furto, mossa dal pubblico ministero Carli, rappresentante gli interessi dei familiari dei defunti armatori.

La stessa sentenza era stata peraltro immediatamente impugnata in appello dall'accusa, e recentemente anche la procura generale della Repubblica ne ha sollecitato una revisione. Toccherà ora alla sezione istruttoria della corte d'appello stabilire se accettare o meno i due riscontri.

Nel frattempo, si sono dati da fare i topi d'appartamento, che hanno svaligiato la casa di via XX Settembre un tempo residenza dei due miliardari, oggi abitata dalla Fresu.

F. B.

ITALIA IN BREVE

Assegnati i premi Balzan

MILANO — Sono stati assegnati ieri mattina i premi della Fondazione internazionale Balzan per il 1986. Il premio di cinquecentomila franchi svizzeri per l'umanità, la pace e la fratellanza tra i popoli è stato assegnato all'Alto commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati. Gli altri tre premi di duecentocinquanta franchi svizzeri ognuno sono andati all'americano Roger Revelle per l'oceanografia e la climatologia; a Otto Neugebauer, di origine austriaca ma cittadino americano, per la storia delle scienze, e al francese Jean Rivero per i diritti fondamentali della persona. La cerimonia di consegna avverrà a Roma il prossimo 19 novembre, nella sede dell'Accademia nazionale dei Lincei. Quest'anno ricorre il 30.º anniversario della nascita della fondazione Balzan.

Pressione fiscale record

ROMA — L'Italia figura ai primi posti tra i paesi dell'Ocse (Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico) in relazione alla pressione «fiscale» rispetto al pil (prodotto interno lordo): ma occorre tenere presente che le rivelazioni Osee comprendono nel «fisco» anche i contributi sociali obbligatori.

In una tabella contenuta nel rapporto periodico dell'Ocse sulle entrate pubbliche — pubblicato in questi giorni — l'Italia figura al nono posto nella classifica 1984 (l'ultima disponibile in modo completo), con una pressione «fiscale» (inclusi i contributi) del 41,2 per cento sul pil. Il primo posto spetta alla Svezia con il 50,5 per cento e l'ultimo (il ventitreesimo fra i paesi Osee) alla Turchia con il 14,4 per cento. La media Osee è del 37,1 per cento.

Assenteista sospeso

ROMA — Un impiegato della questura di Catania, Luigi Frassetto, è stato sospeso per sei mesi dalla qualifica e dallo stipendio per reiterato assenteismo dall'ufficio e per costanti ritardi nel presentarsi al lavoro. Lo ha reso noto ieri il ministero dell'Interno.

Il provvedimento, che giunge al termine di un procedimento della commissione di disciplina del personale civile del ministero dell'Interno — afferma la nota del Viminale — è stato adottato dal sottosegretario on. Raffaele Costa. Contro il provvedimento è proponibile il ricorso al Tar.

Vino batte acqua minerale

ROMA — In Italia si beve più vino che acqua: nonostante che oggi si consumi molto meno vino rispetto a dieci anni fa (103 litri a persona nel 1975) la classifica compilata dalla Confagricoltura, lo vede sempre al primo posto con 79 litri l'anno pro capite. Al secondo posto l'acqua minerale con 60 litri. Seguono le bibite varie con 23 litri, la birra con 21, più limitati i consumi di succhi di frutta (4,3 litri). Chiudono la lista i superalcolici con 3,5 litri pro capite e gli spumanti con un litro e mezzo.

Elena Dominutti

I figli La Riccarda e quanti Le vollero bene.

Monfalcone, 17 settembre 1986

Nel 18.º anniversario MARCELLO e VALERIA ricordano la morte immatura di

Mauro Gigante

Napoli, 17 settembre 1986

F. B.

†

E mancata al nostro affetto

Maria Podobnik
in Pagan

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio il marito, la figlia, il genero, i nipoti e parenti tutti.

Un sentito ringraziamento a tutti coloro che hanno partecipato al nostro dolore.

Trieste, 17 settembre 1986

Prende parte al dolore la famiglia ANDREUTTI

Trieste, 17 settembre 1986

Partecipa al lutto la famiglia BICHLER

Trieste, 17 settembre 1986

Partecipano al lutto:

FABIO ANNA e MANUELA CARBON

OLIVIERO e MARIUCCIA CREVATIN

MARISA e MIRO SKABAR

Trieste, 17 settembre 1986

Il direttore, i medici e personale tutto dell'Istituto di anatomia patologica partecipano al grande dolore dell'amica MARIA per la perdita della cara

mamma

Trieste, 17 settembre 1986

ANTONIO ZAPPI è vicino a MARIA e ai suoi cari nel ricordare con affetto e tenerezza la sua dolcissima

mamma

Trieste, 17 settembre 1986

†

E mancata all'affetto dei suoi cari

Vita Maria Carabellese

ved. Altamura

Ne danno il triste annuncio i figli LINO, BRUNO e ADRIANA, la sorella NINA, nuore, nipoti e parenti tutti.

Un sentito ringraziamento al medico curante dott. PETROSIO, ai medici e al personale della Clinica Medica.

I funerali seguiranno giovedì 18 settembre alle ore 9.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 17 settembre 1986

†

Munito dei comfort religiosi è mancata a Padova il

DOTT.

Armando Corsi

già del Corpo forestale.

Ne danno il triste annuncio la moglie MARGHERITA, i figli MARGHERITA, UGHETTA, PIETRO e PAOLO, le sorelle RINA, VILLYAN, IRAM, MARTINI, CARMELA, VERONESE ed EDI e il fratello PIETRO assieme ai parenti tutti.

I funerali seguiranno a Gorizia giovedì 18 settembre direttamente al Cimitero alle ore 11.

Gorizia, 17 settembre 1986

†

Il giorno 14 settembre si è spento serenamente il

DOTT.

Bruno Grulis

Lo annunciano l'affranta sorella LIVIA, unitamente alle cugine GIULIETTA, SINDELLARI e NASSIVERA.

Un sentito grazie alla LAURA, a SILVIA, DANIELA e PINO per l'amorevole assistenza.

I funerali seguiranno oggi alle ore 10.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 17 settembre 1986

Partecipano al lutto per la scomparsa dell'amico

Luciano Socchi

Dott. FARON BIANCHI, SALINETTI, VATTOLANO, VATTOLANO, CHIN, DESTRA, FRANCO, CESEN, PETRACCO.

Trieste, 17 settembre 1986

Partecipano addolorati al lutto la famiglia SCHIFANI-CORFINI per la perdita di

Fabio

NICOLÒ, LUCIANA e ANNA LUCETTA.

Trieste, 17 settembre 1986

Partecipano al dolore di LUCIANO per la scomparsa del padre

Domenico Campanacci

Trieste, 17 settembre 1986

Il Direttore, gli aiuti e gli assistenti della Clinica Oculistica partecipano al dolore del prof. LUCIANO CAMPANACCI per la perdita del padre

PROF.

Domenico Campanacci

Trieste, 17 settembre 1986

Partecipano al dolore di LUCIANO per la scomparsa del padre

PROF.

Domenico Campanacci

Trieste, 17 settembre 1986

Partecipano al dolore di LUCIANO per la scomparsa del padre

PROF.

Domenico Campanacci

Trieste, 17 settembre 1986

Ringraziamento

I familiari di

Miroslavo Svagelj

(Mirko)

«Impossibilità di farlo singolarmente ringraziamo i parenti, gli amici e tutte le gentili persone che in vario modo hanno voluto onorare la memoria del caro scomparso ed essere loro vicine in questo doloroso momento».

Muggia, 17 settembre 1986

17.9.1984 17.9.1986

Ettore Lodi

sempre nei nostri cuori.

La moglie, i figli, le nuore, i nipoti, i genitori e i parenti tutti.

La S. Messa verrà celebrata il giorno 18 nella chiesa di San Marco, ore 18.30.

Trieste, 17 settembre 1986

Attilio De Nuzzo

Trieste, 17 settembre 1986

†

Il giorno 16 settembre si è spento serenamente

Bruno Mekovec

Ne danno il triste annuncio la moglie CISA, il fratello RUDY, la cognata ELIDA, i nipoti, cugini e parenti tutti.

Si ringraziano i medici e il personale della II Divisione Pneumologica del Santorio.

I funerali si svolgeranno giovedì 18 alle ore 10.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 17 settembre 1986

Si associano al dolore per la scomparsa di

Bruno

il titolare e i collaboratori del BAR SERGIO e l'amico ELIO.

Trieste, 17 settembre 1986

†

E mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Stefani

Dalino

di anni 76

Ne danno il triste annuncio il figlio BRUNO con la moglie, i nipoti SERGIO ed ELENA, il fratello, la cognata, i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo giovedì 18 settembre alle ore 16 nel Duomo di Palmanova ove la salma giacerà

STA MATURANDO UN ACCORDO FRA LE FORZE POLITICHE

Pentapartito e LpT al tavolo Offerto il sindaco alla Lista

Si fanno i nomi di Staffieri, Salvagno e de Favento - Cecovini all'Area di ricerca

Pentapartito, Us e Lista per Trieste si sono finalmente incontrati. Ieri alle 20.30 è iniziata una discussione che si è conclusa poco prima delle 23, nella sede della LpT di corso Saba, dopo che le forze della maggioranza regionale si erano riunite nel pomeriggio, a livello di segreteria provinciale, mentre alla Lista era in corso un consiglio direttivo.

La novità politica consiste nel fatto che il pentapartito ha consegnato il sindaco alla LpT, formalizzando appunto ieri tale richiesta alla controparte.

Altrettanta disponibilità è giunta da corso Saba, dove nel contempo ci si è orientati nell'indicare l'avvocato Cecovini quale presidente dell'Area di ricerca. Se uno più uno fa due, sull'accordo si potrebbe essere fiduciosi, visto che la LpT ha autonomamente deciso di proporre Cecovini per l'Area e di conseguenza ritirarlo dalla candidatura al vertice del Comune.

Ma su quale uomo si orienterà allora la LpT per il sindaco? Molti i nomi che si susseguono, fra i quali quelli del segretario Staffieri del consigliere comunale Salvagno e dell'assessore de Favento. Il terzo sarebbe più gradito al pentapartito.



Giorgio Salvagno



Piero de Favento



Giulio Staffieri

Il pentapartito propone

Le forze della maggioranza regionale nel pomeriggio si erano intese su una proposta globale da formulare alla LpT che dovrebbe essere la seguente: sindaco Lista, vicesindaco Psi (Seghe- ne?), presidenza Provincia De (Locchi), vicepresidenza LpT: presidenza dell'Unità sanitaria locale Psi, vicepresidenza Dc. L'Area di Ricerca era già stata in passato proposta a Cecovini come contropartita per il sindaco con la Lista si sarebbe per ora raggiunto un accordo sui tre vertici (Comune-Provincia-Us).

L'incognita Marchio

Sull'organigramma da completare poi con le nomine in

tutti gli enti di secondo grado, posto che si arrivi al «sì» di entrambe le parti, peserebbe pur sempre l'incognita della presidenza della Provincia dove è sempre insediato il prof. Marchio. Il consiglio non è stato ancora convocato e se venisse deciso di radunarlo dopo il 30 settembre (scadenza per l'approvazione del bilancio di previsione '86) il fatto porterebbe l'ente al commissariamento. Oggi alle 10.30 la Lista civica si riunirà per esaminare la situazione.

La telenovela politica triestina pare comunque avviata ormai verso le puntate finali. Stasera infatti si tiene il consiglio comunale, nel corso del quale verrà ufficializzata l'eventuale fusione bianca. E sarebbe questa l'ultima as-

semblea presieduta dal prof. Agnelli, socialista, considerata che egli aveva condizionato le sue dimissioni a un'ipotesi maggioritaria ed era rimasto al suo posto per assicurare il successo delle trattative. La ragione, come avevamo scritto ieri, sembra sia prevalendo. L'incontro romano non si è svolto e la classe politica nostrana ha trovato almeno la forza finale di chiudere la partita in città, senza dover chiedere ulteriori lumi nella capitale. Sostanzialmente verrebbe fra l'altro attuata la famosa staffetta per la quale tanto si è discusso e tanto si è scritto, portando inoltre il Psi nelle maggioranze di giunta, dando a Trieste un governo più rappresentativo e più stabile. **Fabio Cescutti**

IL MINISTRO SCRIVE A MARCHIO

Visentini: no ai contingenti per Trieste

Disco rosso per Trieste sul binario dei contingenti agevolati. Il ministro delle Finanze Visentini infatti, rispondendo al presidente della Provincia Marchio che gli sollecitava l'estensione al capoluogo giuliano del particolare regime fiscale già previsto per la continua e parimenti confinaria provincia di Gorizia, ha espresso in proposito parere nettamente negativo.

«Appare quindi ormai estremamente problematico — rileva il presidente Marchio in una nota — l'ottenimento anche per Trieste di quei contingenti agevolati (regime attualmente in corso di rinnovo per Gorizia) per conseguire i quali c'era stato un impegno di tutte le forze politiche triestine con ripetute prese di posizione e sollecitazioni».

Il ministro delle Finanze scrive in proposito che «l'estensione di tali benefici anche al territorio di Trieste non trova alcun fondamento, in materia di dazi prelievi, nella menzionata dichiarazione del Consiglio dei ministri della Cee; pertanto, poiché i dazi e i prelievi costituiscono «risorse proprie» della Comunità, è cioè un'entrata che deve essere interamente devoluta alla Comunità europea, non è possibile disporre esenzioni del genere a livello nazionale. Per quanto riguarda poi — continua Visentini — le agevolazioni richieste in materia fiscale interna, devo far presente che analoghi benefici fiscali vengono sollecitati con sempre maggior frequenza anche per altre zone depresse del territorio nazionale: ne consegue che, in caso di accoglimento della richiesta in parola, non sarebbe più possibile opporre alcuna valida giustificazione per disattendere le altre».

«Va comunque evidenziato — aggiunge il ministro — che per la zona di Trieste e dintorni sono già previsti degli specifici benefici che traggono origine da situazioni antiche e particolari, quali il trattato di pace con gli alleati e la continua concorrenza in zone di confine di attività straniere. In questo contesto si inserisce l'istituto dello speciale credito doganale che consente agli operatori presso la Dogana della predetta città di fruire, in materia di pagamento di diritti doganali, di un credito fino a 180 giorni invece dei 30 previsti, in via generale, dalla vigente legislazione nonché il trattamento più favorevole previsto dall'art. 169 del Testo unico delle leggi doganali, approvato con DPR 23.1.1973, n. 43 per i punti franchi compresi nella zona del porto franco di Trieste».

«Tenuto conto di quanto sopra esposto — conclude il ministro Visentini nella sua lettera a Marchio — non ritengo possibile un ulteriore ampliamento dei benefici attuali secondo quanto richiesto con la Sua lettera».

Il parere, completamente negativo espresso dal ministro delle Finanze, dimostra che un'altra occasione — rileva il presidente della Provincia — sta andando perduta per Trieste in quanto gli impegni programmatici, a suo tempo sottoscritti tra tutte le forze di governo, non potranno trovare una risposta positiva su questo problema dei contingenti.

INTERVIENE ANCHE LA ULTRASPORTI

Fra Agnelli e Rai ancora dibattito

In merito allo scontro verbale che ha visto protagonisti il sindaco Agnelli e un giornalista della Rai, al termine della cerimonia lloydiana, di cui abbiamo dato notizia ieri, ci sono pervenute due note di Agnelli stesso e del caporedattore della sede Rai di Trieste, Fulvio Molinari, che pubblichiamo di seguito.

«Egregio signor direttore, non ho molto da aggiungere alla fedele cronaca del mio incontro con il signor Emilio Severino, pubblicata dal «Piccolo» di ieri. Il punto sul quale mi pare vada richiamata l'attenzione è quello della «censura» della redazione di Trieste della Rai (o, meglio, dei suoi responsabili: so che ci lavorano anche professionisti seri).

«Vogliamo controllare le percentuali dei comunicati messi in onda a proposito della crisi comunale dal 29 luglio in poi? Vogliamo controllare chi è stato sempre diffuso, chi è stato sempre censurato? E che dire della cronaca della manifestazione del 50 anni del Lloyd, in cui sono stati censurati tutti coloro che hanno difeso gli interessi di Trieste? E che dire di personaggi che prima, provocatoriamente, aggrediscono, poi, come Tecoppa, si mettono sotto l'ala protettiva della corporazione? Credono forse di impedire l'esercizio del diritto di critica ai singoli cittadini, uno dei quali sono io, definendolo «insultoso»?

«Certi sostenitori a parole della completezza dell'informazione dovrebbero sapere che i tempi di Radio Litorale Adriatico sono finiti». Prof. Arduino Agnelli.

Gentile direttore, la polemica accesa dal prof. Agnelli ripropone, ancora una volta, il problema dei complessi rapporti tra informazione e potere politico. E' difficile fare un quotidiano che esce ogni 24 ore; è ancora più difficile fare dei notiziari che escono sei volte al giorno.

«Nel lavoro della redazione regionale della Rai i principi che ispirano la linea editoriale sono quelli della completezza e del pluralismo, in una dimensione «regionale» che può dare, forse, la sensazione di penalizzare i minuti fatti di cronaca locale a chi si sente, a torto o a ragione, protagonista. Da poco la Rai ha fatto un'approfondita indagine di ascolto da una ditta specializzata su un campione vasto di 5 mila persone in regione. I risultati indicano punte altissime di attenzione: 300 mila ascoltatori del notiziario radiofonico delle 7.30, 200 mila del TG 3. Sono cifre che sembrano confortare il nostro lavoro anche per il gradimento dichiarato dagli ascoltatori. I

giudizi espressi dal prof. Agnelli sembrano, in questo caso, richiamare il distacco tra classe politica e pubblica opinione, tra quello che pensano i politici e quello che pensa la gente.

Anche in occasione della lunga, travagliata crisi triestina, la redazione regionale ha sempre rispettato i principi della completezza e del pluralismo; la raccolta dei notiziari è a disposizione della commissione parlamentare di vigilanza in cui sono rappresentate tutte le componenti politiche a tutela del servizio pubblico che siamo chiamati a svolgere». Fulvio Molinari.

Infine, sempre sull'argomento, una nota della Ultrasporti: Il Coordinamento Marittimo Ultrasporti esprime l'indignazione per la condotta dei lavoratori del Lloyd Triestino per l'informazione parziale e lacunosa data dal giornale radio 3 del Friuli Venezia Giulia sulla cerimonia per il 150° anniversario della società di navigazione. In pochissimi minuti di cronaca sono stati messi in rilievo i soli aspetti celebrativi ed esteriori della ricorrenza, con cenni rassicuranti sulle difficoltà dell'azienda, omettendo invece di proporzionare i gravissimi risvolti sulla gestione e sull'occupazione, contenuti negli interventi del delegato sindacale, del sindaco Agnelli e di altri oratori, tra cui il presidente dell'Iri, Prodi. Dal momento che in passato, pure in circostanze altrettanto pesanti, non si sono rilevati episodi di così grave disinformazione, i lavoratori confermano la propria fiducia ai colleghi della stampa in generale, ma nel contempo invitano la direzione del TG 3 ad affidare in futuro i servizi di particolare importanza locale e nazionale — come quello effettuato in questa occasione — a personale in grado di svolgere completamente e correttamente il proprio compito.

Assemblea all'Aquila

Assemblea stamane alle 9 nella sala mensa della raffineria Aquila. I dipendenti si riuniranno con i sindacati per fare il punto sull'andamento della trattativa tra la Total e i nuovi acquirenti austriaci.

STATO CIVILE

NATI: Magurano Martina, Gambos Simone, Bertocchi Valentina, D'Agostini Didier, Battistella Margherita, Piras William, Bovino Daniela, Mirzai Giovanna, Terrelli Gloria, Piccoli Luca.

MORTI: Hresiak Marino, anni 67; Banovich Mario, 86; Bait Amadeo, 77; Alborno Elisabetta, 61; Carabellera Vito, 80; Tosto Pietro, 62; Brunner Hilda, 89; Degras Angela, 81; Sain Antonio, 75.

Domani tutti a scuola

DELEDDA — Le lezioni del corso generale cominceranno domani alle 8 nella sede di via Rismondo n. 8. Il corso sperimentale s'inizierà nella stessa sede alle 10.45. Gli allievi sono invitati a prendere visione delle sezioni di assegnazione e dell'orario di lezione esposto all'albo dell'istituto.

APORTI — Domani alle 10 nella chiesa di S. Vincenzo de' Paoli di via Petronio sarà celebrata la S. Messa per l'inizio dell'anno scolastico. Successivamente gli alunni potranno prendere visione dell'orario scolastico provvisorio nell'atrio della scuola. Le lezioni avranno inizio venerdì alle 8.30.

MANZONI — Domani le classi prime entreranno alle 8.30 e verranno accompagnate alle aule. Alle 9.15 si rechneranno alla chiesa Beata Vergine delle Grazie. Le classi seconde e terze alle 9.30 si troveranno alla chiesa e alla fine del rito raggiungeranno la scuola e le aule.

RISMONDO — Allievi di classe prima e seconda: 8 nella chiesa di S. Luca di via

Forlanini; allievi delle classi terze: 8.30 nella chiesa di S. Francesco di via Giulia. Dopo la funzione religiosa gli allievi si presenteranno a scuola per un primo contatto con i docenti. Alle 12 gli alunni saranno lasciati liberi.

«G.R. CARLI» — Domani verranno convocati tutti gli studenti dei corsi serali secondo l'orario qui di seguito riportato: prime classi serali ore 19; seconde classi serali ore 20; triennio serale ore 20.30.

VOLTA — Domani alle 11.30 verranno esposti gli elenchi delle classi, nonché le notizie sull'inizio dell'anno scolastico. Precedentemente, alle 9.30, nella chiesa dei Ss. Pietro e Paolo di via Cologna, verrà celebrata la S. Messa di inizio anno scolastico.

GALVANI — La messa d'invio dell'anno scolastico avrà luogo domani alle 10 nella chiesa Madonna del mare di piazzale Rosmini. Dopo la messa, dalle 11.30 verranno esposti presso le sedi di salita di Greta 34/3, via Campanelle 266 e via Combi 13, gli elenchi delle classi e l'orario

PETRARCA — Le lezioni avranno inizio domani con il seguente orario: 8.30 S. Messa di inizio anno scolastico nella chiesa di S. Vincenzo de' Paoli, 9.30 classi gimnaziali, 10.30 classi liceali, tutte nella sede principale di via Rossetti. Gli studenti riceveranno l'orario provvisorio e disposizioni particolari dagli insegnanti capiclasse. Gli studenti delle 4. e gimnasio troveranno all'albo la formazione delle classi.

FERMI — Le lezioni s'inizieranno domani alle 9. La S. Messa sarà celebrata alle 10 nella chiesa di S. Rita in via Locchi n. 14.

«G. CAPRIN» — Domani alle 8 tutti gli alunni si presenteranno a scuola nelle rispettive sedi; alle 9 gli alunni delle prime, accompagnati dai docenti, affluiranno nella palestra di salita di Zugnano per un incontro di preghiera e alle 10 saranno lasciati liberi, dalle 10 alle 11 lo stesso incontro di preghiera si terrà per gli alunni delle seconde e terze classi. Al termine saranno lasciati liberi.

OGGI ALLE ORE 18.30
SINTONIZZATEVI SU
TRIESTE RADIO EXPRESS
(95 - 103,5 MHz)
RADIO SOUND TRIESTE
(102 MHz)

Per il programma in diretta a reti unificate:

TUTTO TRIESTE

★ FILO DIRETTO NO STOP CON IL COMUNE DI TRIESTE PER LA SEDUTA DEL CONSIGLIO COMUNALE e inoltre:

- ★ INTERVISTE (Politici e cittadini al microfono)
- ★ RICERCA STORICA (Il sindaco dal dopoguerra a oggi)
- ★ SPORT (Basket e calcio: le attese per il 1986/1987)
- ★ CULTURA (Poesia e teatro col M. Lo Vecchio e O. Bobbio)
- ★ ECONOMIA E LAVORO (Interventi in diretta sui problemi locali)
- ★ IL «TOSINDACO» (Sondaggi e pronostici con il pubblico)

Coordinamento e conduzione di: DONATO TASCO, WALTER GRANDIS, LIONELLO SIMONI, ANDREA PAPUCIA, CESARE BRESCIANI, BRUNO BIECHER, ROBERTO SPAZZALI, e l'equipe tecnica delle due emittenti.

IL PROGRAMMA È OFFERTO DA:

VIVAI PIANTE BUSA
L'AZIENDA DI TRIESTE SEMPRE VICINA AI PROBLEMI DELLA CITTÀ

l'eleganza più «soffice»:
il letto imbottito

«letto»
Trieste - via Tarabochia, 5



La crisi: un freno all'edilizia

Anche gli imprenditori edili si uniscono al coro delle categorie economiche cittadine per lamentare il disagio del vuoto di potere politico nelle amministrazioni locali e sollecitare la formazione di maggioranze stabili. «E come cittadini utenti e operatori sensibili che chiediamo una stabilità politica» — ha detto ieri mattina, nel corso di una conferenza stampa convocata proprio su questo problema, il presidente del Collegio costruttori, geom. Mario Savino, mettendo le mani avanti contro ogni insinuazione di interferenza sulle decisioni dei partiti ma facendosi portavoce della categoria.

«L'attività edilizia è per sua stessa natura indissolubilmente legata alle strutture amministrative; in un momento, poi, come l'attuale, in cui rallenta la domanda di case da parte dei privati, mentre cresce la richiesta nel settore delle opere pubbliche e dell'edilizia residenziale pubblica — ha spiegato Savino — le istituzioni rappresentative un interlocutore costante per noi imprenditori: invece qui a Trieste i programmi di nuove opere subiscono ritardi incomprensibili, i flussi finanziari sono discontinui, le procedure amministrative relative alle fasi esecutive delle opere risultano farraginose e

confuse».

Cosa lamentano in concreto i costruttori? Savino, attorniato dai componenti del consiglio direttivo del Collegio, ha risposto facendo alcuni esempi. Il nuovo stadio, la ristrutturazione del Silos, il risanamento di Cittavecchia: ecco i progetti nuovi che segnano il passo per il rinvio di scelte e decisioni che solo un Comune nella pienezza dei suoi poteri può prendere.

Ma anche altre opere, già intraprese, sono frenate dalla crisi politica. E' il caso, ha citato Savino, degli interventi per l'agibilità del teatro Verdi. Quelli urgenti, per consentire la puntuale ripresa della stagione lirica, sono in dirittura d'arrivo, si attende a giorni la visita della commissione tecnica per il loro avallo. «Del miliardo e 411 milioni di costo dei lavori fatti a tempo di record, un miliardo — ha ricordato Savino — deve venir reperito dal Comune come contributo pubblico. La somma è stata messa a disposizione dalla CrT in via anticipata, senza interessi, pur di non privare i triestini degli spettacoli al Verdi, ma adesso le pratiche comunali devono pur essere attivate, invece l'attività del consiglio crea una situazione difficile».

E resta pendente la questione dei restanti interventi per

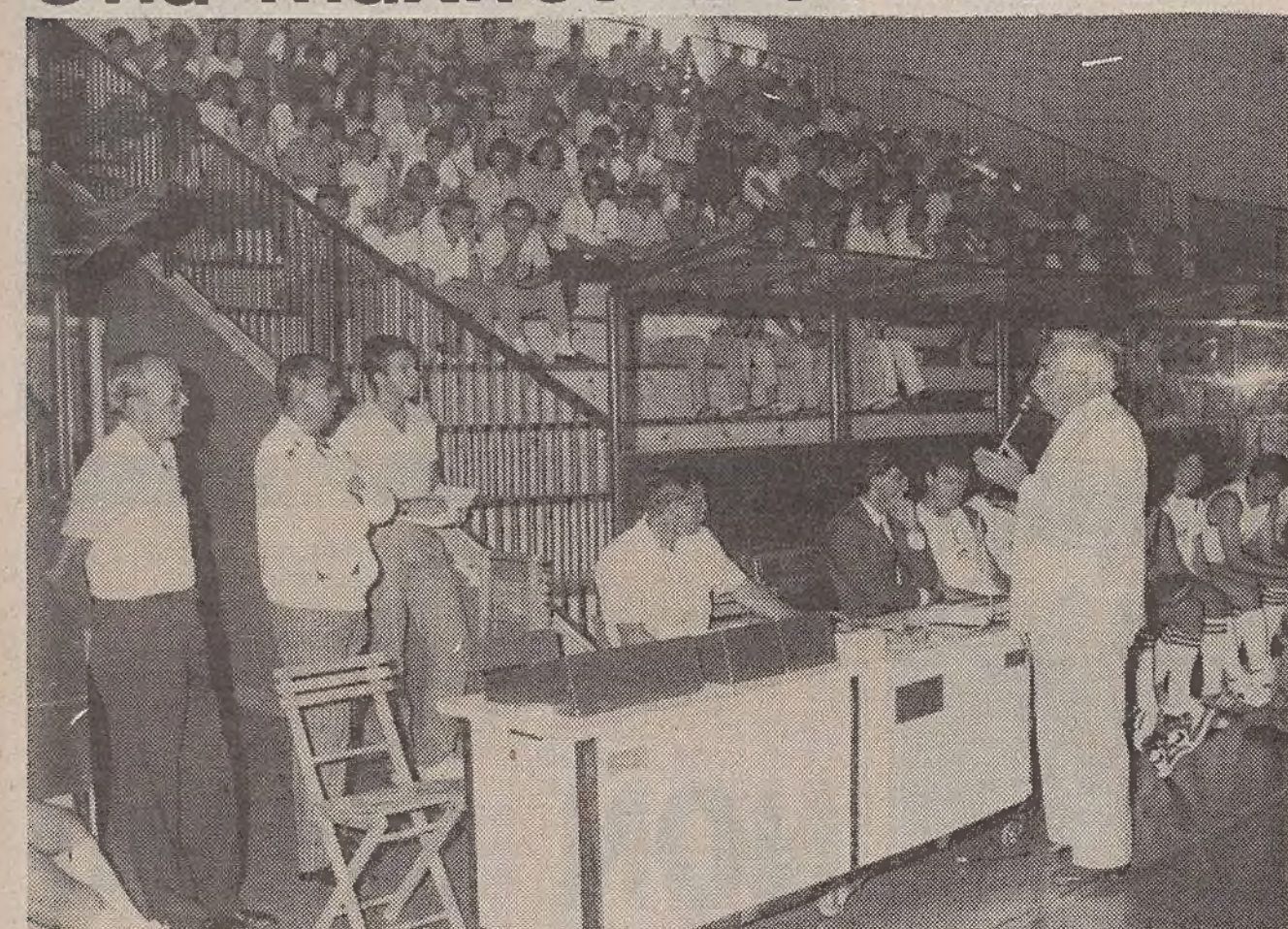
la complessiva ristrutturazione del teatro, visto che il nulla osta di agibilità potrà essere solo provvisorio, per un massimo di tre anni.

Dalle delibere comunali dipende anche la seconda fase di recupero del centro storico in Cittavecchia, attorno a via Crociata, il cui risanamento — ha spiegato Savino — si basa sulle forze di un consorzio misto, pubblico e privato, il cui progetto era stato da noi presentato e bene accolto dalla giunta uscente e dal Fondo Trieste (prevedeva, fra l'altro, la realizzazione di un parcheggio sotterraneo a due piani in pieno centro).

«Il Fondo Trieste metteva a disposizione 9 miliardi, dei quali due da utilizzare quest'anno, ma temiamo che andranno persi». Anche per il Silos c'è al momento solo un primo finanziamento di tre miliardi su 10 necessari.

Più in generale Savino ha fatto riferimento alle opportunità del «pacchetto» Trieste, che vede peraltro esclusi dai benefici diretti — ha lamentato — il settore edile. «Non è ammissibile che Trieste — ha concluso Savino — che ha immediatamente disponibili una serie di eccezionali provvidenze, non si dimostri in grado di trasformare in investimenti le risorse stanziate: per quanto ci compete abbia-

Una maxifesta con la CrT



La partita di basket più pazzesca del mondo è stata il clou dell'iniziativa promossa dalla Cassa di Risparmio di Trieste per premiare con abbonamenti ai campionati sportivi e alla stagione di prosa i giovani triestini meritevoli nello studio e nello sport. Al palasport di Chiarbola davanti a un super-pubblico, la sconvolgente squadra dei rossi, formata dal cestista della Stefanel Bertolotti, dalle cestiste della Sgt Boswell e Meucci, da Cuccaro della Triestina pallanuoto, dallo sgusciante Sivin della pallamano Cividina, e dal formidabile palleggiatore Francesco De Falco ha battuto per 20-13 i bianchi che schieravano Fischetto e Vitez della Stefanel, Mariagrazia Huez della Sgt, Attilia della Triestina

calcio, Ingannamorte della Triestina pallanuoto e Valli della Cividina.

In apertura ci sono stati i discorsi del presidente della CrT, Aldo Terpin e del presidente provinciale del Coni, Emilio Felluga. Alla fine la

distribuzione di 480 tessere di abbonamento: 173 allo Stabile, 31 al Cristallo, 100 per la Triestina, 100 per la Stefanel, 54 per la Cividina, 13 per la Ginnastica triestina femminile e 4 per squadre minori. (Italfoto)

Allagato tutto uno stabile

Un rubinetto lasciato aperto ed è subito allagamento. Questa volta però a grondare d'acqua non è stato soltanto un appartamento ma addirittura un intero stabile. I vigili del fuoco sono accorsi l'altra sera in via Piccola Fornace 5 e hanno avuto il loro bel da fare per rimediare alla valanga idrica che, dal quarto piano, era arrivata, soffitta dopo soffitta, fino al pianoterra.

Morte solitaria di un'anziana

Morte solitaria di un'anziana pensionata, Florentina Paulak, 73 anni, via Fardello 49. Ieri sera, poco dopo le 22, i vigili del fuoco hanno aperto la porta del suo appartamento su richiesta di un'amica, preoccupata perché in tutto il giorno non aveva visto la Paulak uscire dall'abitazione.

GIORNALE DI TRIESTE

SEGNALAZIONI

De Riù su Triestina e politici

Dal presidente della Triestina riceviamo la seguente lettera:

Caro direttore, innanzitutto, a nome dell'Unione Triestina e degli sportivi tutti, desidero ringraziarVi per il costante sostegno che «Il Piccolo» assicura alla squadra rossobardata e che è stato di prezioso conforto anche per la tifoseria nelle sfortunate vicende di questa estate. Inutile che la ripeta l'amarezza per le ingiuste sanzioni subite, perché proprio «Il Piccolo» se ne è fatto ampiamente e sensibilmente interprete: è stata la voce che ha dato forza alle nostre speranze, purtroppo vanificate dall'assurda sentenza.

Ma ora conta la ripresa e devo piuttosto pregarVi di voler ospitare questa puntualizzazione a proposito di inspiegabili critiche che sono state rivolte alla Società alla vigilia della riunione del consiglio di amministrazione, nel delicato momento di impostazione degli impegni per il nuovo campionato.

Le scrivo perché alle «Segnalazioni» si è rivolto un autorevole uomo politico desideroso di fare «circolare un po' di aria» nella nostra sede di via Roma. Rispondo che poteva venir da aprire le finestre invece che scrivere al giornale: se lo avesse fatto in quello stesso giorno avrebbe trovato la sede affollata da associati della Triestina Clubs e dagli ultras (tutti giovani come il nostro interlocutore) che hanno voluto manifestare la serena «vibrante» passione dei tifosi e l'incitamento a proseguire sulla strada, mai abbandonata ed anzi riaffermata come impegno, del ritorno in serie «A». Che però non si ottiene con una semplice alzata di mano come fanno i politici, ma si conquista sul campo. Ed è quello che stiamo tentando e ritenendo in questi ultimi anni.

Poiché in quella «segnalazione» è stato in primo luogo ricordato il contributo della Regione per la costruzione del nuovo stadio, io rinnovo il ringraziamento ma aggiungo anche che avrei voluto sentire «e con me gli sportivi, la città» — dire qualcosa sull'inevitabile sorte di quel contributo che continua a rimanere inutilizzato, per l'immobilità delle forze politiche che sono incapaci di dare alla città un'amministrazione che sappia almeno servirsi di finanziamenti e di progetti appunto da tempo disponibili.

Dovesse — ahimè — succedere che per i miliardi destinati alla costruzione dello stadio gli stessi politici finiscano con il proporre un diverso impiego giudicato più urgente, quel finanziamento rischia di svanire nel silenzio, così come silenziosi sono rimasti troppi politici nelle tormentate vicende delle scorse settimane: altro che Napoli, Roma, Udine, Pisa e Palermo; per citare solo le più eclatanti mobilitazioni che hanno visto i politici in prima fila — parlamentari compresi e persino ministri — nel portare quelle città a stringersi attorno alle loro squadre.

Qui invece si vogliono fare i conti di gestione alla Triestina, invocandone la trasparenza, come non si sapesse che la Triestina è una società per azioni che i conti deve farli con i propri soci (già regolarmente convocati in assemblea) e con la Federazione (e il caso Palermo è sintomatico al riguardo).

Ben venga ad ogni modo la trasparenza; mostrerà il valore appena simbolico del contributo che le amministrazioni locali danno alla squadra, in confronto ai miliardi che vengono erogati in altre regioni; contributo che nemmeno copre il costo degli allenamenti che i rossobardati

non possono fare a Trieste, costretti come sono a cercare altri campi, anche lontano (quest'anno a Turricchio).

Diciamo la verità: sta diventando un eufemismo di dire che nelle partite al «Grazia» la Triestina «gioca in casa». Ed auguriamoci veramente che questo, oltre a non consentire ai giocatori l'indispensabile dimasticatura appunto con il terreno casalingo, non concorra a determinare l'affievolirsi dell'attaccamento alla Società, alla squadra, perché significherebbe una perdita che non si quantifica nei bilanci ma la cui gravità è evidente.

Insomma penso che in questo momento a Trieste i politici dovrebbero essere consapevoli soprattutto delle lature che le loro disorde causano alla città e preoccuparsene.

Se proprio vogliono parlare della Triestina lo facciano ma solo per trovare affine espressioni concordi, slanci di fiducia e di entusiasmo.

E' un privilegio della Triestina averli ospiti alle partite ed è bello vederli assieme come forse non hanno altre occasioni di stare semplicemente l'uno accanto all'altro, al cospetto dei veri protagonisti che allo stadio sono i giocatori e la tifoseria, al quale l'Unione vuole dare la soddisfazione degli ambiti traguardi: promozione e nuovo stadio. Ma sono obiettivi per i quali più che mai necessita la solida partecipazione dei politici, oltretutto per evitare l'altrimenti scontato confronto con altre realtà che sono espressioni di ben diversa sensibilità.

Raffaello De Riù

Piccolo albo

Giovedì scorso 11 settembre sono stata invitata da una nota mentre stavo attraversando la strada all'angolo via Crispi-via Carducci. Subito dopo il fatto, ancora sotto choc ho mandato via il ragazzo che mi ha investito. Quando mi hanno portato al pronto soccorso e mi hanno chiesto i dati mi sono accorta di quel che avevo fatto. Pregho quindi il ragazzo o se c'è stato qualche testimone (l'incidente è avvenuto verso le 11.30) di telefonare al 949729.

Stazione Centrale: impossibile attraversare

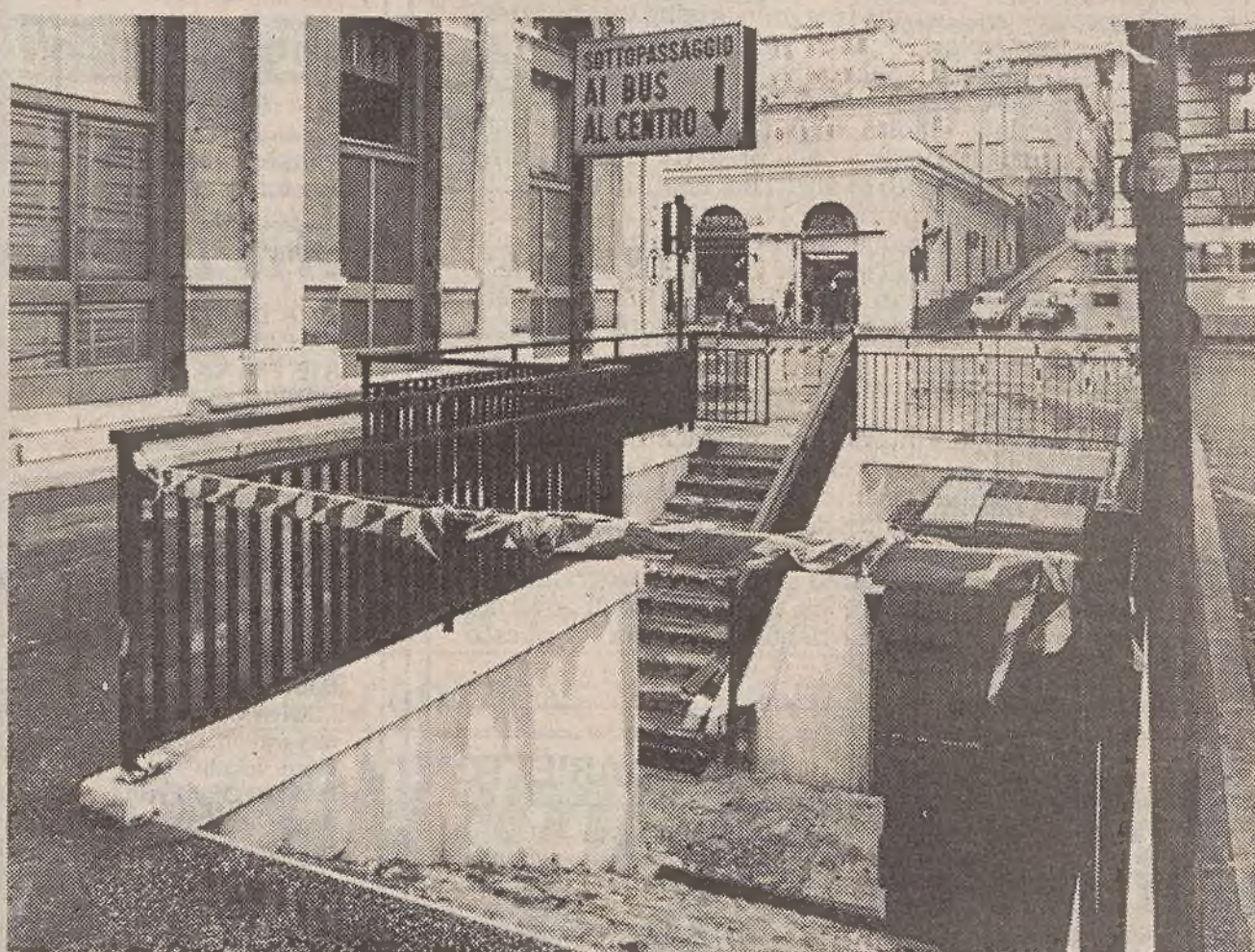
Care Segnalazioni, desidero sollevare un problema che da mesi non viene risolto e che, penso, sia più o meno difficile da affrontare.

Si tratta dell'accesso alla Stazione Centrale; una persona per partire o arrivare a Trieste deve rischiare la vita per attraversare la strada davanti alla stazione se vi giunge con un mezzo pubblico: linee 1, 19, 30 ecc.

Le automobili arrivano velocissime con traffico poiché si alternano quelle che provengono da viale Miramare, quelle che scendono da via Udine e quelle che vengono da via Ghega.

Un tempo c'era un sottopassaggio ma è chiuso. Gli pedoni che si avventurano nell'attraversamento, magari con bagagli e bambini, debbono soltanto sperare di trovare qualche guidatore gentile e paziente che si fermi e li faccia passare, ma purtroppo di gente così ce n'è poca.

Qualche volta ci sono i vigili, ma per lo più sono lontani e controllano il traffico in viale Miramare. Non c'è poi nessun segno a terra (cioè zebrata) che «marchi» questo indispensabile passaggio, che del resto esiste in tutte le città del mondo che hanno uno slargo



di fronte alla stazione! Poi non esiste un semaforo perché evidentemente si pensa di ripristinare il sottopassaggio! Ma quando? Prima dell'inverno?

Ma il Comune ci metta almeno un vigile che ogni tanto dia il «verde» ai pedoni che attraversano e forse si risparmierebbe qualche ferito sulla strada. Che ne pensa l'assessore competente?

Mi auguro la prossima settimana di trovare giungendo a Trieste una «zebrata» davanti alla stazione.
Gabriella Pross Gabrielli

«Tutto regolare» al Marepineta

Il Sindaco di Duino-Aurisina ci scrive:

Caro direttore, in risposta alla «Segnalazione» comparso nell'edizione del 9 settembre del giornale, sotto il titolo «Lavori al Marepineta» questa amministrazione specifica che le «Norme di attuazione» della Variante n. 10 al P.R. recentemente approvata dall'art. 30 (Zona produttiva turistica - lettera «A» - ambito di campeggio) recitano: «Le caratteristiche dell'insediamento e dell'attività del parco di campeggio previsto in questa zona sono definite dalla legge regionale n. 378 e dal relativo regolamento di esecuzione».

In base a questa specifica destinazione la Sas «Marepineta» chiedeva in data 6/9/85 di potere effettuare lavori di straordinaria manutenzione, imposti anche dalle norme Enp/Usi in materia con posa di nuovi cavi elettrici e tubi di acqua potabile in canali, giacimenti di pendenze e rilievi, anche a mezzo di scavi e riporti, sistemazione delle scarpe esistenti e adattamento della

viabilità, allegando i prescritti grafici, che sono agli atti.

L'autorizzazione all'intervento veniva concessa da questo Comune in data 11/12/85 e dall'Ispettorato ripartimentale delle foreste in data 17/2/86 ad eccezione dei lavori relativi alla recitazione lato «passaggiata Rilke», che ottenevano successivamente l'autorizzazione della Sovrintendenza archeologica con nota dd. 6/3/86.

Risulta altresì a questo

Gite e soggiorni

Viaggio culturale — La Società per la preistoria e la protostoria organizza un viaggio culturale dal 24 al 28 settembre. Saranno visitati: il museo di storia naturale di Verona, il museo di Sant'Anna d'Alfaiolo, il Ponte di Vela, il Riparo Tagliente, il Parco Nazionale delle Dolomiti, la Rocca di Valcamonica, l'abbazia romana di San Siro, il museo dei fossili di Bolca, la pinacoteca palladiana di Padova, la cappella degli Scrovegni. Informazioni e iscrizioni in sede, via San Nicolò 22.

Comune che gli apporti e i livellamenti sono stati eseguiti con «misto-rosso» della Cava di Sistiana, unico materiale compatibile nella sistemazione di zone carsiche (usate anche nel tratto della «passaggiata Rilke» già sistemato) e che l'estensione della sistemazione alla limitata zona non ancora provvista di presidi idrici ed elettriche, compatibili con le norme vigenti, è comunque soggetta all'approvazione di un piano attuativo.

Si precisa inoltre che la mancata concessione alla costruzione di servizi in muratura e della piscina nei primi anni di vita del complesso in parola va imputata agli allora diversi parametri urbanistici attribuiti al sito e che, entro il mese di settembre la direzione del Campeggio ha assicurato che saranno inerbite e cespugliate le aree oggetto della sistemazione. Non risultano inoltre, allo stato, a questo Comune né segnalazioni né denunce per il taglio di alberi di alto fusto.

Borjan Brezgar

SCUOLA

INFORMATICA

ENCIP - TRIESTE

VIA MAZZINI 32

TELEFONO 68846

OPERATORI

PROGRAMMATORI

COBOL - BASIC

ANALISTI

PERSONAL COMPUTER

REGISTRAZIONE DATI

WORD PROCESSING

CONTABILITA'

Corso speciale di informatica generale per studenti delle Scuole Medie.

Esercitazioni pratiche su personal computer:

— I.B.M.

— OLIVETTI M/20

— JPC BUFFETTI

— COMMODORE 64

Taglio e cucito

Sono aperte al Capace le iscrizioni ai corsi di taglio e cucito. La segreteria del centro in via Fila 9 è aperta ogni lunedì e mercoledì dalle 16 alle 19.

L'Indipendenza

E' in edicola il numero di settembre de «L'Indipendenza», notiziario del Movimento indipendentista. Tra gli argomenti: il 30° anniversario del Trattato di pace con l'Italia (15 settembre 1947) e valutazioni sull'accordo De Gasperi-Gruber per l'Alto Adige.

Filo diretto Gau

Una linea che ti ascolta, ti comprende, ti aiuta. Telefona al 767333 dal lunedì al sabato, esclusi i festivi, dalle 17.30 alle 21.30.

Consigli rionali

COLOGNA/SCORCOLA — Seduta domani sera alle 19.30 nella sede del centro civico di via Cologna 30. La riunione si ripeterà venerdì alla stessa ora.

Il «giallo» degli argenti di Massimiliano

Dalla curatrice della mostra su Massimiliano riceviamo:

Caro direttore, mi rivolgo a questa rubrica del suo giornale perché citata con nome e cognome nelle «Segnalazioni» del 10 settembre scorso da una sigla «R. A.» che si rifà ad «una fonte sicuramente ben informata» anch'essa tenuta nell'anonimato. Necessaria quindi una risposta tramite il suo giornale.

Vorrei anzitutto eliminare subito un equivoco: la Dogana italiana ha espletato le formalità della temporanea importazione degli oggetti provenienti dall'estero per la mostra «Massimiliano da Trieste al Messico» con una sollecitudine esemplare; mi è gradita anzi l'occasione per rinnovare, pubblicamente, i miei ringraziamenti a tutte le persone che hanno così fattivamente contribuito alla buona riuscita della

manifestazione.

Quanto asserito dall'estensore della segnalazione che evidentemente ha orecchiato la vicenda degli argenti Cristoforo di Parigi, si riferisce soprattutto alla prima settimana di una mostra che s'è voluto inaugurare — e credo giustamente — nel giorno prestabilito. Si trattò comunque di disguidi parziali risolti nella prima settimana e di qualche ingrandimento fotografico non pervenuto.

Quanto agli argenti si trattò di un iter singolare. Arrivato al confine francese, accompagnato da tutta la documentazione, il contenuto del pacco è stato esaminato da un funzionario che l'ha bloccato perché insufficienti le autorizzazioni; a suo giudizio si trattava di beni ultracentenari, patrimonio della cultura francese, su cui doveva esprimersi pure la Biblioteca Nazionale, per cui potevano varcare

i confini della vicina Repubblica solamente con una particolare autorizzazione congiunta di più Ministeri.

Anche questa difficoltà è stata però ormai superata e gli oggetti sono esposti nelle ex scuderie di Miramar.

Fossero state queste le sole difficoltà incontrate, sarebbe stato un gioco da ragazzi; per fortuna tutti gli ostacoli sono stati superati ed ora è doveroso ricordare sopra tutto le facilitazioni, le collaborazioni e gli aiuti tanto generosamente offerti.

Per completezza rispondo anche al secondo interrogativo che emerge dalla segnalazione. L'esposizione sviluppa un piano accuratamente preordinato che ha avuto l'approvazione di tutto il comitato scientifico come di quello organizzativo e che è impostato su scelte. Non si è ritenuto di inserire ogni cosa che venisse presentata d'iniziativa propria da prestatori evidentemente

resi entusiasti dal concretarsi dell'iniziativa.

D'altronde la mostra non è un mercato dove può trovar posto qualsiasi cosa incrinata Massimiliano: ne avrebbe sofferto per qualità ed equilibrio. Tuttavia ogni segnalazione ci è ancor oggi preziosa: tutto era stato pensato infatti in relazione ad un convegno in grado di risolvere alcuni interrogativi che la mostra pone, io stessa intendo proseguire in un'indagine che mi si è rivelata di grande interesse.

La risonanza avuta nella stampa nazionale (il suo giornale per primo) ed internazionale conferma del resto nel convincimento che il tema — Trieste come momento centrale nella vita di un personaggio per tanti aspetti ancora da scoprire — è stato sviluppato con oggetti di qualità in equilibrata sequenza.

Laura Ruaro Loseri

Elargizioni dei lettori

In memoria di Bruno Boegan (17/9) dalla moglie Anita 100.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Piero Buttus per il compleanno (17/9) dalla sorella Laura 50.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Aurelia Cesanelli ved. Hertisch nel 18.º anniversario (15/9) dalla figlia Nerina 5000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Bernarda Colla nel X anniversario (15/9) da Guido Ameris 20.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Mario Del Rosso Rossi (15/9) dalla figlia 30.000 pro Istituto Buro Garofolo (Leucemia).

In memoria di Nino Fillini nel I (13/9) dalla famiglia Palma 100.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Mario Fiorito nel IV anniversario dalla moglie e dalla figlia 40.000 pro Centro cardiologico.

In memoria di Edo Funaioli per il compleanno (15/9) dalla moglie 50.000 pro Lega Nazionale.

In memoria di Pina Hilly nel X anniversario (13/9) dalla figlia 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di nonno Danilo Keren per il compleanno (16/9) dalla moglie 50.000 dal nipoti Roberto, Paola, Luciano, Diego e Denis 25.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Fulvio Levi (17/9) dalla moglie 50.000 dal nipoti Roberto, Paola, Luciano, Diego e Denis 25.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Bruno Bazzara dal personale Telefoni di stato 60.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Ermanno Belli da Soni Bemesschi 15.000 pro Astd.

In memoria del capitano Giovanni Bianco da Stelvio e Liliana Franceschini 30.000 pro Divisione cardiologica (prof. Camerini).

In memoria di Ivo Borghelli dai docenti e non docenti del 13.º Circolo didattico 189.000 pro Associazione regionale adozioni internazionali (senza frontiere).

In memoria di Luciano Boscolo dalla cognata Livia e famiglia Scapini 50.000 pro Anffas.

In memoria del dott. Livio Braddasi da Giorgio Monticelli 20.000, dalla famiglia Perotti 30.000 pro Centro tumori Lovenati; dalle famiglie Sterpin Rigutti 20.000 pro Associazione Amici del cuore (prof. Camerini).

In memoria di Nerina Brezzi da Maria Dertin 20.000 pro Astd.

In memoria di Hilda Brunner da Piero Kern 50.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Italia Caccamo Pesce dalla famiglia Pesce 50.000 pro Ospedale S. Giovanni di Dio Fatebenefratelli (Gorizia) 50.000 pro Chiesa Beata Vergine delle Grazie; da Luciana Alzetta Regazzi 50.000 pro Chiesa Beata Vergine delle Grazie.

In memoria di Sebastiano Candia dalla moglie e figli 40.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Adalgiso Cadornini da Carlo e Rina Puzanzer 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Dino Cragnolini da Serena, Sergio, Stefano, Susanna Perini 10.000 pro Istituto Buro Garofolo; dalla famiglia Molini 10.000 pro Divisione cardiologica.

L'elargizione di L. 50.000 pro Centro tumori Lovenati pubblicata su «Il Piccolo» del 14/9/86 deve intendersi versata da Elena Scucimarra in memoria di Gioliana Scucimarra.

In memoria di Giovanni Volpi nel VI anniversario dalla moglie Editta 35.000 pro Associazione amici del cuore. 25.000 pro Astd.

In memoria di Ubaldo Mosco nell'VIII anniversario (17/9) da Anna Feriuga nel I anniversario (26/9) da Olivia Feriuga Mosco moglie e figlia 50.000 pro Istituto Rittmeyer, 50.000 pro Astd. 50.000 pro Chiesa S. Bartolomeo di Barcola, 50.000 pro Chiesa S. Ermacora e Fortunato.

In memoria di Marcello Roje nell'VIII anniversario (17/9) dalla moglie 10.000, da N. N. 10.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Giuseppe Ska-bar ved. Cebrilli nel IV anniversario (12/9) dai figli 10.000 pro Centro tumori Lovenati, 10.000 pro Società S. Vincenzo de' Paoli (Chiesa Sacro Cuore).

In memoria di Nevio Spataro nel XXI anniversario (16/9) e di Costantino, Maria ed Enzo dalla sorella e figlia Barbara con il marito Pietro Romero 50.000 pro Associazione Volontari della Libertà; dalla cugina Anita Brusadin 50.000 pro Astd.

In memoria di Giovanni Volpi nel VI anniversario dalla moglie Editta 35.000 pro Associazione amici del cuore. 25.000 pro Astd.

Un tanto per verità.

Avvocato Furio Gei

Consigli rionali

COLOGNA/SCORCOLA — Seduta domani sera alle 19.30 nella sede del centro civico di via Cologna 30. La riunione si ripeterà venerdì alla stessa ora.

incontri a cura SPE

Il nuovo

MOBIL MARKET

TRIESTE - VIA LIMITANEA 4/A - TEL. 393453

presenta le nuove produzioni 86-87.

Visitateci!

PAGAMENTI RATEALI FINO A 36 MESI SENZA CAMBIALI

LA PIÙ GRANDE ESPERIENZA NEL MONDO

Black & Decker



UTENSILI INTEGRALI e ACCESSORI da:

GUSELLA & Co. Via Gambini, 26 Tel. 766300

A ROIANO

LA GASTRONOMIA

CHEF SERGIO

APRE

GIOVEDÌ 18

LARGO PETAZZI 4

ORE DELLA CITTA'

Volontarie Cri

La riunione mensile delle infermiere volontarie di Croce Rossa avrà luogo nella sede di piazza Sarnano 3 martedì 22 settembre alle ore 17.30.

Ordine ingegneri

Gli interessati al ricorso nei confronti dell'Inps e del ministero del Tesoro in merito al contributo per l'assistenza sanitaria si rivolgano con urgenza alla segreteria dell'ordine per predisporre eventuale delega ai legali incaricati dal Cni.

Raduno dei dalmati

Il Circolo dalmatico «Jadera» ha programmato per il 3-4-5 ottobre una gita in pullman a Senigallia, in occasione del XXXIII raduno nazionale dei dalmati. Gli interessati al viaggio sono pregati di iscriversi, per esaurire i posti ancora disponibili, entro domenica 21 settembre nella sede sociale di via S. Lazzaro 17, tel. 65943.

Seminari di musica

Il Centro universitario musicale di Trieste (Cumt) promuove in collaborazione con l'Opera universitaria per l'anno accademico 1986-87 un seminario annuale di avviamento alla pratica musicale (integrato da un corso di educazione vocale e uno di flauto dolce) e un seminario di costruzione degli strumenti musicali. I seminari saranno come sempre a ingresso libero e frequenza settimanale e si svolgeranno da ottobre a giugno. Per informazioni ed iscrizioni telefonare al numero 52552 oppure al 567618.

Attività sociali

Stanno per riavere inizio le attività sociali della Fondazione dei Perrier: yoga, astrologia, naturismo, Tai-chi chuan, preparazione al parto, ginecologia, pittura, tarocchi. Per informazioni: via San Lazzaro 5 ore 17-20, tel. 65943.

Mostre d'arte

Paolo Barducci

alla Comunale

Verrà domani alla Sala comunale d'arte di piazza Unità della città di Paolo Barducci che rimarrà aperta fino al 25 settembre. Orario: feriali 10-13, 17-20; festivi 10-13.

Mariano Cisco

alla Tribbia 2

Sabato alle ore 18, inaugurazione della stagione '86-87 alla Galleria Retori Tribbia 2 con la mostra «10 anni di pittura» del pittore Mariano Cisco. Cisco è attivo dal 1975. Da allora ha partecipato a importanti collettive in Italia ed all'estero, organizzando inoltre mostre personali a Trieste, Milano ed in altre città, attività che gli hanno valso unanimi consensi di critica e numerosi premi. La mostra rimarrà aperta sino al 3 ottobre con il seguente orario: feriali 10.30-12.30; 17.30-19.30 lunedì mattina chiuso; festivi 11/13.

Circolo astrofili

Il Ccat (Circolo culturale astrofili) Trieste) con sede in piazza Venezia 3, telefono 761860, indice per venerdì prossimo una riunione dei soci alle 20.

Amici dei musei

L'Associazione triestina Amici dei musei «Marcello Mascherini» riprenderà l'attività il 20 settembre con una visita alle mostre allestite al Castello di Gorizia: «La presa di Gorizia» e «Visentini e Canaletto». I partecipanti si ritroveranno nella Piazza del Borgo del Castello alle 16.30. La sede dell'Associazione per ogni ulteriore informazione è aperta ogni martedì dalle 18 alle 19 e il giovedì dalle 10 alle 11.

Filo diretto Gau

Una linea che ti ascolta, ti comprende, ti aiuta. Telefona al 767333 dal lunedì al sabato, esclusi i festivi, dalle 17.30 alle 21.30.

L'Indipendenza

E' in edicola il numero di settembre de «L'Indipendenza», notiziario del Movimento indipendentista. Tra gli argomenti: il 30° anniversario del Trattato di pace con l'Italia (15 settembre 1947) e valutazioni sull'accordo De Gasperi-Gruber per l'Alto Adige.

Taglio e cucito

Sono aperte al Capace le iscrizioni ai corsi di taglio e cucito. La segreteria del centro in via Fila 9 è aperta ogni lunedì e mercoledì dalle 16 alle 19.

SCUOLA

INFORMATICA

ENCIP - TRIESTE

VIA MAZZINI 32

TELEFONO 68846

OPERATORI

PROGRAMMATORI

COBOL - BASIC

ANALISTI

PERSONAL COMPUTER

REGISTRAZIONE DATI

WORD PROCESSING

CONTABILITA'

Corso speciale di informatica generale per studenti delle Scuole Medie.

Viale XXIV Maggio 4
32510

«SUPERBINGO ESTATE»: ALLE 13 DI OGGI SCADDE IL TERMINE PER COMUNICARE L'AVVENUTA VINCITA

La tappa numero 10 la raggiungono in 24

Ecco l'elenco aggiornato dei futuri premiati del concorso

Sale a ventiquattro il numero degli aspiranti conquistatori della «Fiat Uno». Il coniglietto ricorda che oggi alle 13 scade il termine per comunicare l'avvenuta vincita.

Intanto prosegue il gioco numero undici, la penultima tappa di questo fantastico «SuperBingo estate». Non è ancora tempo di bilanci, ma il coniglietto può già dire che è stato bellissimo vedere quanti amici affezionati sono rimasti dalle edizioni precedenti e quanti si sono aggiunti con la nuova tornata.

La raccomandazione è sempre quella, per finire, continuate a giocare per divertirvi in compagnia.

I vincitori del gioco dieci

ANTONIO GERMAN	Trieste	EDOARDO GRACCOGNA	S. Dorlago
IDA VIDONIS	Trieste	ALMA GREGO-SGUBINI	Trieste
ADRIANO BOFFA	Trieste	ANTONIETTA BREMEC	Gorizia
RADISLAV JELEN	Staranzano	COSTANZA IUNCOVICH	Trieste
ROMANO DEL TIN	Trieste	ALESSANDRO RUSSO	Trieste
MARIA BERNICH	Trieste	PAOLA SANTIN	Staranzano
CLAUDIO ZANIN	Spilimbergo	NICOLÒ BUTTIGNONI	Gorizia
GIANNA LEONE	Gorizia	FURIO ARMANI	Trieste
LISA AZZARONI	Trieste	MARIA GOLJESECK	Trieste
MARCO JOB	Cervignano	GIANO DEL BIANCO	Trieste
SANDRO GUSTIN	Trieste	PIETRO CERAMI	Trieste
ANTONELLO RODIO	Trieste	ANTONELLA CORDIOLI	Trieste



«La centrale SuperBingo» è in funzione dalle 9 alle 14

Il coniglietto è a vostra disposizione per chiarire qualsiasi vostro quesito sul grande gioco del Piccolo. Vi risponderà ogni giorno dalle 9 alle 14 eccetto la domenica. Domenica infatti si gode un meritato riposo. Perché sono veramente tanti gli amici che telefonano per comunicare con lui.

L'unico dispiacere del portafortuna è che non può fornirvi le magiche cartelline. Ma quasi quotidianamente il giornale vi fornisce gli indirizzi degli «Amici del SuperBingo»; sono i negozianti che hanno aderito al concorso e hanno ancora tante cartelline da regalarvi.



Paola Santin di Staranzano, nella foto con il marito Ennio Biasiol e il suo splendido gatto, è una fortunata

(Foto Nadia)

LA POSTA DEL SUPERBINGO



Per chi invece volesse telefonare per avere notizie, chiarimenti, informazioni sul gioco e sulle cartelle può telefonare ai numeri

766937 - 771741

Per chi chiama da fuori Trieste, ovviamente, va fatto il prefisso **040**

Il coniglietto risponde agli amici e vi presenta «l'edizione finale»

Al coniglietto, in questi giorni, sono arrivate molte telefonate che chiedevano lumi sull'«estrazione finale». L'abbiamo già preannunciata: scatterà al termine del gioco numero dodici. Sul giornale verrà pubblicato un tagliando ogni giorno per quindici giorni consecutivi sul quale bisognerà segnare il numero rosso della fortuna. Questo numero si trova sotto la cartellina in basso a destra relativa all'edizione dodici nella vostra scheda.

I particolari tecnici comunque il coniglietto ve li spiegherà prima della fine della dodicesima tappa, in modo che non ci sia il minimo dubbio su come fare.

E veramente una splendida occasione offerta a



tutti i binghisti: infatti sono in palio i premi non assegnati fino all'ultimo gioco dall'inizio del concorso: centinaia a dir poco. Naturalmente il dono più ambito sarà la «Fiat Regata».

La raccomandazione più importante allo scopo di essere in regola per partecipare all'estrazione è quella di conservare le copie del Piccolo. Infatti non sarà sufficiente compilare e spedire il tagliando. Per avere diritto a qualsiasi premio la

fortuna voglia attribuirvi, dovrete esibire tre edizioni del «Piccolo» estratte a sorte su tutte le dodici settimane del «SuperBingo estate».

Se vi è sfuggita qualche edizione del giornale perché in villeggiatura non vi è stato possibile trovarla, il coniglietto vi dà fin da questo momento un ottimo consiglio: prenotate degli arretrati del giornale, averli è facilissimo.

Per informazioni potete telefonare come sempre a Cristiana, la superaiutante del coniglietto. I numeri della centrale sono nel riquadro a fianco. Pensateci per tempo e tutto sarà predisposto nel migliore dei modi per accogliere la fortuna, che, come noto, bussa sempre all'improvviso.

Nomi e numeri

Dal numero onomastico si può trarre l'indicazione generale della personalità di un individuo più o meno con l'approssimazione con cui questa è indicata in astrologia dal «segno solare» nel quale l'individuo stesso è nato. Dire che una certa persona è «un tre», o «un sei», o «un cinque» significa inquadrarla allo stesso modo che definendo «un Sagittario», «un Gemello», «uno Scorpione».

Personalità quattro
Il 4 è il numero delle fondamenta, della stabilità e della lentezza. Non è un numero positivo, nel senso che indica fatica e lavoro prima di ottenere ciò cui si mira.

Le personalità quattro sono fondamentalmente conservatrici, solide, razionali. I loro interessi principali sono legati all'attività che si sono scelta: sono in grado di gettarsi anima e corpo nel lavoro, dimenticando qualsiasi altra cosa. Conoscono il valore della parola data, e se si impegnano si può essere sicuri che non verranno meno alle promesse fatte.

Sono diffidenti verso il nuovo, prima di aver compreso bene il senso della novità in se stessa. Dopo di che, l'accettazione senza riserve né condizioni.

Detestano ciò che è frivolo, leggero, superficiale, inutile. Amano invece la quiete, la solennità, i pensieri profondi, la compagnia di persone dall'intelligenza e la spiritualità elevate.

I quattro sono individui calati nella realtà delle cose, in grado di affrontare con forza d'animo e coraggio problemi e situazioni di fronte ai quali altri si sentirebbero disperati. Sanno esercitare a fondo le loro notevoli capacità mentali, e seguono linee di pensiero logiche e razionali. Sono ottimi dirigenti, una volta fissate le linee di indirizzo; lavorano con profitto nel campo delle scienze, e dovunque vi sia da esercitare rigore di ragionamento.

Sintesi: fatti concreti; logica; sobrietà; capacità di lavoro; successo a lunga scadenza; onestà; solidità.

Personalità cinque
Il 5 si trova al centro della serie delle cifre elementari, che vanno da 1 a 9. Può volgersi quindi indifferentemente

da una parte o dall'altra.

Le personalità cinque cambiano direzione ad ogni soffio di vento, a seconda degli impulsi emotivi o mentali che le sopraggiungono. Questo dato può volgersi sia in negativo, nel senso di un carattere fondamentalmente instabile, sia in positivo, quando indica estrema versatilità e capacità di adattamento.

In ogni caso, la caratteristica del cinque è l'irrequietezza, il desiderio continuo di mutare panorami e prospettive. Spesso, il destino li accontenta: i cambiamenti arrivano per loro improvvisi e inaspettati, ma sempre accolti (al di là del fastidio momentaneo che possono procurare) con un senso di intima soddisfazione.

Il cinque cerca costantemente la novità, l'avventura, il movimento. È dinamico, sempre pronto a partire o ad imbarcarsi in un'impresa nuova. Si trova bene in compagnia di persone che si divertono, che vivono, che si agitano. È attratto da tutto ciò che è insolito, esotico, fuori del comune.

In senso negativo, questa tendenza al nuovo può tradursi in un'eccessiva impulsività, nella facilità ad agire senza aver ben considerato le conseguenze, nel trascurare le necessità e i punti di vista degli altri. Un altro punto negativo è l'instabilità di carattere, la facilità nel passare da un atteggiamento ad un altro completamente opposto.

Spesso tuttavia questa mutevolezza viene guardata con simpatia, e si trasforma agli occhi di chi è vicino in una caratteristica, quest'ultima, del cinque.

Sintesi: inquietudine; tensione nervosa; desiderio di novità; magnetismo personale; attrazione sessuale; curiosità; ispirazione; inventività; abilità nel commercio.

Personalità sei
Il 6 è un numero tradizionalmente legato alla famiglia, alle piccole comunità, al senso del «focolare».

Le personalità sei amano la propria casa, il proprio ambiente abituale, le relazioni familiari e di intima amicizia. Sono profondamente radicate alle abitudini tradizionali, detestano le bizzarrie, le originalità sconvolgenti, tutto ciò che viene a travolgere situazioni e ordinamenti profondamente radicati.

I sei sono perfettamente adattati alla società che li circonda. Sono cittadini esemplari, scrupolosi nei loro doveri e nell'osservanza delle norme del vivere civile. Detestano chi si comporta in modo inurbano e sconvolge il quieto vivere della comunità.

In questo senso, sono anche persone profondamente altruiste, pronte a combattere e a sacrificarsi per il bene comune, e per la difesa delle istituzioni accettate. Possono essere uomini politici nobili e ispirati, o generosi benefattori.

In negativo, la loro personalità può offrire tendenze ad atteggiamenti superprotettivi, fino a soffocare quanti sono intorno, specie nell'ambito familiare, ma anche in quello del lavoro. Lo scrupolo e la ricerca della perfezione formale possono tradursi in pignoleria eccessiva e nella ricerca di una determinata forma a scapito della sostanza.

Il senso di responsabilità nei confronti degli altri può diventare facilmente un atteggiamento tirannico e dominatore.

Sintesi: Socievolenza; senso della vita familiare; cura delle tradizioni; nobiltà di sentimenti; mitezza di carattere; generosità; ordine.

Jorg Sabellicus (continua)

Come calcolare il numero della vostra «personalità»

Il fondamento, è la seguente tabella:

1	2	3	4	5	6	7	8	9
A	B	C	D	E	F	G	H	I
J	K	L	M	N	O	P	Q	R
S	T	U	V	W	X	Y	Z	

È bene estrarre dalla tabella la «linea delle vocali», che nell'analisi del nome devono essere considerate a parte:

A	E	I	O	U	Y
1	5	9	6	3	7

(Si ricordi che la Y va considerata vocale quando si trova in fine di parola, o quando su di essa cade l'accento tonico. Altrimenti è consonante).

3 5 6 9 1 9
UMBERTO BIANCHI
4 2 9 2 2 5 3 8

3) si eseguono le rispettive somme, sino al minimo totale:

3+5+6+9+1+9=33
3+3=6 (somma delle vocali)

4+2+9+2+2+5+3+8=35
3+5=8 (somma delle consonanti)

4) si addizionano le due cifre ottenute, riducendole al minimo totale:

6+8=14
1+4=5 (numero onomastico).

RISCALDAMENTO

**TERMOVENTILATORI
STUFE A KEROSENE,
GAS, ELETTRICHE,
A LEGNA:**

DE LONGHI, CATALOR, TEFAL,
VORTICE, SUPERCALOR
particolarmente
STUFE ELETTRICHE A 125 VOLT

LAVATRICI

e LAVASCIUGA
CANDY, ZEROWATT,
REX, S. GIORGIO, INDESIT.

LAVATRICI
A PARTIRE DA L. **390.000**

LAVATRICI
DA CAMPEGGIO
A PARTIRE DA L. **145.000**

FRIGORIFERI

**ZEROWATT, CANDY,
KELVINATOR, REX.
COMBINATI.
NO FROST.**

NOVITA' ORIGINALE U.S.A.
FRIGORIFERO
CONGELATORE
NO FROST
CON DISPENSER MAGIC SPACE

È PROPRIO VERO

Infatti ogni *100.000 di spesa nei nostri negozi di via Giulia 64 e via Teatro Romano 9/2, Trieste, riceverete in omaggio un buono acquisto di lire 10.000 da usufruire presso tutti i punti vendita.

SUPERCOOP COOP
COOPERATIVE OPERAIE DI TRIESTE ISTRIA E FRIULI

*IMPORTANTE: SE ACQUISTATE MERCE PER UN VALORE INFERIORE ALLE 100.000 LIRE, CONSERVATE LO SCONTRINO FISCALE, CHE CUMULEREMO CON I PROSSIMI PER ARRIVARE ALLA CIFRA CHE DÀ DIRITTO AL BUONO ACQUISTO.

**GRATIS
10.000 lire**

• VASTO ASSORTIMENTO PICCOLI ELETTRODOMESTICI •



AL RISPARMIO

TRIESTE - VIA GIULIA 64 - TEL. 54520
VIA TEATRO ROMANO 9/2 - TEL. 60514

4 BUONE RAGIONI PER VISITARCI.

SU TUTTI I MODELLI RITIRO USATO E TRASPORTO GRATUITI ANCHE A RATE CON CREDITO AMICO E CRT

ECONOMIA E FINANZA

DA IERI L'ELECTROLUX DETIENE IL 90% E IL 10% LA FRIULIA

Zanussi sempre più svedese e la famiglia esce di scena

Il capitale passa da 133,28 a 216 miliardi - Emesso un prestito obbligazionario

PORDENONE — La Zanussi è sempre più in mano svedese. Da ieri mattina l'Electrolux detiene oltre il novanta per cento del pacchetto azionario, il rimanente è in possesso della Friulia. Spariscono dai soci dell'azienda pordenonese gli istituti di credito e, fatto storico, la famiglia Zanussi.

Ieri mattina l'assemblea straordinaria degli azionisti della Zanussi, all'invito della multinazionale di liquidare le partecipazioni ai soci di minoranza (famiglia Zanussi e istituti di credito) la Regione ha preferito mantenere una presenza nel capitale dell'industria pordenonese.

Con la legge 10 era stato fissato l'impegno nei riguardi dell'azienda in 75 miliardi di lire: 11 per acquistare circa il 10 per cento del pacchetto azionario, 39 in finanziamenti e 25 in investimenti, tutti «capitali a rientro». Con l'aumento di capitale deciso ieri dall'assemblea degli azionisti della Zanussi la presenza della Regione si ridurrà a circa il 5 per cento, visto che la Friulia non parteciperà a questo aumento.

«L'importante — afferma l'assessore regionale all'Industria Gioacchino Francescutto — è il significato politico della presenza della Regione nell'operazione Zanussi. Manterremo le nostre rappresentanze nel consiglio, nell'assemblea e nel collegio sindacale. Avremo così la possibilità di poter capire e seguire da vicino le strategie e i processi produttivi dell'azienda».

«Siamo d'accordo con le strategie dell'Electrolux e abbiamo piena fiducia nella dirigenza del gruppo — continua l'assessore — e questa simpatia è corrisposta dall'azienda che si è detta disponibile a ricapitalizzare la nostra preoccupazione».

La preoccupazione della Regione — sottolinea Francescutto — è piuttosto legata all'indotto. La ricapitalizzazione della Zanussi prelude a ulteriori investimenti i cui benefici ricadranno nell'indotto. Ma nella nostra regione gli imprenditori non sono ancora preparati. Occorre che compiano un salto di qualità per adeguarsi tecnologicamente alla domanda. Attualmente la ricaduta dell'indotto in regione è complessivamente del 6 per cento, nella maggior parte nel settore della cartoleria e degli imballaggi, considerati «poveri».

«Questo salto di qualità — incalza l'assessore regionale — è necessario per molti motivi. Intanto per dare una giusta occasione occupazionale ai lavoratori e al sindacato che hanno svolto un ruolo paziente e positivo nella vicenda Zanussi, assorbendo i traumi relativi e comprendendo il processo di ristrutturazione. Poi perché guardiamo con estrema attenzione alla possibilità che l'Electrolux incida maggiormente nel territorio regionale, sfruttando le potenzialità portuali e viarie del Friuli-Venezia Giulia come ponte verso mercati finora sconosciuti agli svedesi, come quelli dell'Est anche in settori diversi da quelli degli elettrodomestici».

«C'è da rilevare infine — conclude Francescutto — il ruolo positivo degli istituti di credito, in particolare Mediobanca e Bnl il cui presidente, Nesi, ha intrattenuto con noi dei proficui rapporti. In sostanza è con soddisfazione che possiamo dire di aver visto giusto decidendo di impegnarci direttamente nel risanamento della Zanussi, ora in netto trend positivo. Le potenzialità dell'azienda pordenonese erano reali, nonostante il peso di scelte sbagliate effettuate dalla precedente proprietà, scelte le cui colpe non sono peraltro attribuibili a una sola parte».

Umberto Sarcinelli

L'ABI: «SE CALA L'INFLAZIONE ABBASSEREMO I TASSI»

Lo sviluppo della Borsa vero affare per le banche

ROMA — Il grande sviluppo della Borsa italiana si sta rivelando un vero e proprio affare per le banche che hanno visto crescere in modo enorme le entrate dai borsini, che rappresentano oggi la componente più alta della voce dei servizi. E' quanto è emerso ieri nel corso della tradizionale conferenza stampa del presidente dell'Abi, Giampaolo Pansa, al termine della riunione del comitato esecutivo dell'associazione che si è occupato in particolare dell'andamento dei tassi.

Il presidente dell'Abi ha spiegato che i margini record, «così sottolignati dai giornali», conseguiti dalle banche nel primo semestre sono da attribuire al fatto che cresce la fetta dei clienti medi (ai quali il denaro costa di più) ed all'aumento consistente dei servizi resi dai «borsini».

«Cambia la struttura della clientela, i grandi clienti — ha

continuato Pansa — vanno verso la Borsa e le banche attuano di conseguenza una politica diversificata del credito». Ma perché — si è chiesto Pansa — scandaliarsi degli utili delle banche ed esultare invece per quelli dell'industria? Affrontando il tema dei tassi, il presidente dell'Abi ha sottolineato che una loro discesa ulteriore dipenderà, oltre che dalla manovra economica e dal livello di inflazione, dagli scenari monetari internazionali.

«Se la Bundesbank ribasserà i suoi tassi, la Banca d'Italia terrà conto di questa decisione e noi non potremmo certo discostarci da questa politica di riduzione del costo del denaro».

Pansa ha fornito poi alcune indicazioni sull'attuale quadro dei tassi di interesse «che sono in linea con quelli degli altri paesi industrializzati».

Ferma la lira nuova Goria è preoccupato

ROMA — A quasi tre mesi e mezzo dalla sua approvazione da parte del consiglio dei ministri, il ddl governativo che istituisce la «lira nuova» stenta a compiere i suoi primi passi nell'iter parlamentare. E di ciò il ministro del tesoro, Giovanni Goria, si è detto preoccupato e ha auspicato la cosiddetta riforma monetaria sia stata pensata e proposta in modo tale da lasciare inalterati tutti i prezzi relativi, ha infatti dichiarato il ministro, «non è da escludere che l'incertezza dovuta al prolungarsi dell'iter parlamentare possa influire, seppure in maniera non razionale, sulle attese degli operatori e di conseguenza a comportamenti diversi da quelli che invece avrebbero tenuto in assenza dell'iniziativa del governo sulla nuova moneta».

Proprio per questo il ministro ha sollecitato il parlamento ad avviare le procedure d'esame e ha pure inviato una lettera alla Banca d'Italia, presidente della commissione finanze e tesoro del Senato, cui il ddl è stato affidato in prima lettura in sede referente. Goria del resto ha confermato che da parte delle autorità monetarie è in avanzato stadio l'approfondimento delle varie fasi connesse con l'attuazione del progetto «lira nuova», soprattutto per quanto riguarda le procedure amministrative più complesse.

Brevi di finanza

Fineurop e Fondiaria

MILANO — La Fineurop Ga finanziaria presieduta da Camillo De Benedetti entrerà in Borsa. Lo ha deciso ieri l'assemblea degli azionisti convocata per l'approvazione del bilancio relativo all'esercizio chiuso il 30 giugno 1986, che ha autorizzato il consiglio di amministrazione a chiedere alla Consob la quotazione della società alle Borse di Milano e Torino.

Il bilancio della Fineurop si è chiuso con un utile netto di 5,1 miliardi di lire di cui 1,7 miliardi destinati a un dividendo di 200 lire per ciascuna delle 8,8 milioni di azioni da nominali lire 4 mila.

Camillo De Benedetti, nel corso dell'assemblea, ha precisato che la Fineurop, uno dei componenti del sindacato di controllo della Fondiaria, detiene l'1 per cento del capitale della società assicurativa e ha escluso di aver partecipato a qualsiasi scalata della compagnia fiorentina.

Alfa-Ford: accordo?

ROMA — Secondo quanto si è appreso, entro la prossima settimana la Ford presenterà alla Finmeccanica una proposta complessiva per l'Alfa. Tale proposta in una fase iniziale prevederebbe il passaggio alla Ford del 20 per cento del pacchetto azionario Alfa (non si ricorre a un aumento di capitale, ma ci sarà un acquisto diretto di azioni); tale quota raggiungerà nei tre anni successivi il 51 per cento, in seguito, potrebbe salire ulteriormente. Una volta formalizzata, l'offerta della Ford verrà esaminata dal consiglio di amministrazione della Finmeccanica, per passare, poi, al vaglio dell'Iri, delle Pps, del governo e del Parlamento.

Falck: torna l'utile

MILANO — Nonostante l'instabilità del settore siderurgico, la Falck si è difesa bene chiudendo il primo semestre del 1986 con il ritorno alla redditività e un fatturato complessivo di 423,6 miliardi, leggermente inferiore allo stesso periodo dell'anno precedente. Il margine di contribuzione del settore industriale al 30 giugno ha raggiunto i 65 miliardi (16,4 per cento del valore della produzione), contro il margine negativo di 4 miliardi registrato alla fine del giugno 1985, e l'esercizio 1986 dovrebbe quindi chiudere con un buon risultato positivo (nel 1986 le perdite erano state pari a 539 milioni) anche in presenza di una esposizione finanziaria tutt'ora elevata. Lo ha dichiarato ieri il presidente della società, Alberto Falck, agli azionisti convocati per deliberare l'aumento di capitale a pagamento da 73,7 a 110,6 miliardi, e la proposta di delega al consiglio di amministrazione ad aumentare il capitale fino a un massimo di 250 miliardi in varie tranches.

Fimpar: Costa Smeralda

MILANO — Utile netto di due miliardi e mezzo di lire, fatturato di 45,2 miliardi, quattro miliardi di investimenti e mille dipendenti: questi i dati previsionali per l'esercizio in corso della Costa Smeralda Hotels, la società che entro breve tempo passerà dal controllo diretto dell'Alfa alla gestione della Fimpar.

L'operazione, il cui perfezionamento è previsto in tempi brevi, rappresenta il primo passo del programma di allargamento dell'attività della finanziaria.

BORSE E MERCATI

INDICE MIB +1,46%

Le Fiat trascinano il listino

MILANO — La Borsa valori di Milano ha messo a segno ieri, dopo il lieve recupero di lunedì, un più significativo progresso dell'indice Mib che è salito dell'1,46% terminando a quota 1.735 e portando in tal modo il progresso dall'inizio dell'anno al 73,5%. Le ultime due sedute (complessivamente più 1,64%) hanno interrotto la serie di giornate negative iniziata il due settembre che avevano comportato un ribasso dell'8,6%.

Sull'andamento del mercato hanno influito — secondo gli operatori — i sensibili ordini di acquisto provenienti dall'estero, soprattutto concentrati nella prima parte della mattinata: alle 11 di ieri mattina infatti l'indice Mib aveva realizzato un progresso del 3,4 per cento sui titoli, i compratori esteri, che secondo gli operatori avrebbero manifestato segni di ottimismo nei confronti del mercato italiano, hanno concentrato gli acquisti sui valori del gruppo De Benedetti ma soprattutto su quelli del gruppo Fiat. Le Fiat ordinarie hanno guadagnato il 4,94 per cento con un prezzo di chiusura di 14.750 lire per salire ulteriormente nel dopolunio fino a 15.140 lire. In progressione anche il titolo privilegiato terminato a 9.740 lire con un rialzo del 2,51 per cento e salito nel dopolunio fino a 10 mila lire.

L'interesse per i valori del gruppo Fiat è stato attribuito dagli operatori all'attesa per i risultati semestrali dell'industria automobilistica di Torino, considerati imminenti. Le Fiat ordinarie hanno guadagnato il 6,55 per cento (il maggiore rialzo del gruppo) mentre tra le prime a scendere la voce di un possibile passaggio all'Ifi del pacchetto Fiat attualmente detenuto dai libici. Fra gli altri titoli guida le Montedison hanno registrato un recupero dello 0,65 per cento a 3.251 lire per poi risalire nel dopolunio fino a 3.300 lire. Le Generali sono salite dello 0,97 per cento e le Mediobanca hanno segnato un progresso dello 0,56 per cento.

La seduta, conclusa intorno alle due, è stata caratterizzata da una ripresa degli scambi che secondo stime provvisorie dovrebbe superare i livelli raggiunti lunedì quando erano state scambiate azioni per un controvalore di 216 miliardi di lire. La domanda è stata sostenuta, soprattutto sui titoli dei comparti assicurativi e bancari, dai fondi di investimento che avrebbero contribuito — secondo gli operatori — a bilanciare gli ordini di vendita giunti dopo le notizie negative provenienti dalle Borse di Tokio e Londra.

Nel gruppo Montedison il maggiore rialzo è stato messo a segno dalla Rof che hanno guadagnato il 4,91 per cento terminando a 3.095 lire, mentre in controtendenza sono risultate le Standa (meno 0,40) e le Iniziative M.T.A. che hanno chiuso a 21.500 lire con una flessione dello 0,22 per cento. Diffusi rialzi hanno interessato il gruppo De Benedetti: la Perugina hanno guadagnato l'8,46 per cento, le Cofide l'1,42 e le Cir l'1,19.

In ribasso invece le Rejna che hanno perso il 6,11 per cento. Tra gli assicurativi il maggiore rialzo è stato quello delle Previdente che sono salite dell'8,46 per cento. Significativi progressi sono stati realizzati dalle Latina (più 6,42), dalle Italia (più 4,12) e dalle Milano (più 3,24). In controtendenza sono risultate le Fondiaria che hanno perso l'1,94 per cento.

Vivace anche il mercato dei premi soprattutto concentrati sulla Assicurazioni Generali. Gli azionisti della Generali, Giovedì prossimo, primo giorno del mese borsistico di ottobre, partiranno in Borsa con quattro gratuiti (Rinascente, Sasib, Generali, Abellè) e nove a pagamento o misti (Tecnocom, Editoriale, Fimpar, Sem, Pacchetti, Danieli, Perler, Acqua Marcia e Savini). La richiesta di chiaro fresco sul mercato supera i 500 miliardi di lire.

Perler: utili +13%

MILANO — L'assemblea degli azionisti della Perler ha approvato il bilancio dell'esercizio '85/86, chiuso al 30 giugno '86 con un utile di 1,6 miliardi (+13 per cento rispetto al precedente esercizio).

L'utile netto sarà destinato per 642 milioni alla riserva straordinaria e per un miliardo alla remunerazione di capitale con un dividendo di 400 lire per azione. Il risultato d'esercizio non comprende i 488 miliardi destinati agli ammortamenti e 1.591 miliardi per imposte sul reddito.

La Perler Spa dal 18 settembre avrà in corso un aumento misto di capitale da 1 a 10,2 miliardi, per 2 miliardi in forma gratuita e per 7,1 miliardi a pagamento.

PREZZI DELL'ORO

LONDRA — I principali mercati dell'oro nel mondo hanno fatto registrare i seguenti prezzi in dollari Usa per oncia troy (31,103 gr) e relative variazioni: Francoforte 413,68 (+0,54); Hong Kong 413,87 (+2,12); New York 416,40 (+0,85); Londra 417,25 (+4,25); Milano 417,25 (+2,33); Parigi 415,70 (+2,33); Zurigo 418,25 (+3,75).

TITOLI AZIONARI DI MILANO

	15/9	15/9	15/9	15/9
Alimentari e ag.	10050	10120	10050	10120
Bonifiche ferraresi	35600	35490	35600	35490
Buitoni	9100	9000	9100	9000
Buitoni risp.	4500	4450	4500	4450
Buitoni risp. priv.	4000	4000	4000	4000
Enidiana	5640	5200	5640	5200
Enidiana risp.	2400	2290	2400	2290
Assicurative				
Abellè	160200	155100	160200	155100
Alleanza	72010	72410	72010	72410
Fonditalia	83150	84500	83150	84500
Generali	165050	163450	165050	163450
Generali Assicurazioni	24900	24000	24900	24000
Latina	15710	15190	15710	15190
Lloyd Adriatico	31100	30660	31100	30660
Milano Assicurazioni	38315	37110	38315	37110
Milano risparmio	19900	19010	19900	19010
Previdente	60000	58460	60000	58460
Rai	31500	31000	31500	31000
Toro Assicur.	36000	35000	36000	35000
Toro Assicur. priv.	26000	25505	26000	25505
Unipol priv.	24600	24200	24600	24200
Bancarie				
Banca Agricola	5900	5630	5900	5630
Banca Agric. priv.	3200	3150	3200	3150
Banca Agric. ris. nc.	2880	2880	2880	2880
Banca Catt. Veneto	6650	6530	6650	6530
Banca Mercantile	12800	12700	12800	12700
Banca Toscana	10400	10400	10400	10400
Banca Chiavari	4001	3950	4001	3950
Banca Lariano	4720	4800	4720	4800
Banco di Roma	17800	17700	17800	17700
Bnl risp.	25850	25850	25850	25850
Bnl risp. priv.	26850	26800	26850	26800
Comit	6525	6505	6525	6505
Cr. Commerciale	5450	5410	5450	5410
Credito Italiano	3370	3361	3370	3361
Cr. Ital. risp.	2935	2930	2935	2930
Credito Varesino	3600	3650	3600	3650
Credito Varesino risp.	2800	2800	2800	2800
Interbanca	33430	32650	33430	32650
Mediobanca	265100	263600	265100	263600
NBA	3970	3930	3970	3930
NBA risp.	2300	2300	2300	2300
Cartarie				
Binda De Medici	3889	3830	3889	3830
Burgo	11750	11050	11750	11050
Burgo risp.	4070	4030	4070	4030
Burgo risp. priv.	11400	11100	11400	11100
Espresso	23800	25500	23800	25500
Espresso risp.	17240	16999	17240	16999
Espresso risp. priv.	10280	10220	10280	10220
Immobiliari				
Aedes	12501	12450	12501	12450
Attività Imm.	7650	7600	7650	7600
Calcestruzzi	7905	7800	7905	7800
Cogefar	7050	6990	7050	6990
De Favero	5051	5040	5051	5040
Inv. Imm. It.	4350	4360	4350	4360
Inv. Imm. It. risp.	4170	4100	4170	4100
Risanamento	19550	19800	19550	19800
Risanamento risp.	15550	14800	15550	14800
Vianini	25700	25100	25700	25100
Mechaniche				
Aeritalia	4970	4965	4970	4965
Aturia	3100	3000	3100	3000
Danielli	2650	2649	2650	2649
Danielli risp.	9290	9050	9290	9050
Faema	3810	3719	3810	3719
Faema risp.	20200	20300	20200	20300
Fiat	14850	14150	14850	14150
Fiat risp.	9750	9501	9750	9501
Fiat Warrant	13750	12850	13750	12850
Fiat Warrant risp.	8740	8401	8740	8401
Fochi	4699	4110	4699	4110
Gilardini	20520	25210	20520	25210
Gilardini risp.	16700	16900	16700	16900
Magneti	4850	4730	4850	4730
Magneti risp.	4680	4665	4680	4665
Nacchi	4670	4680	4670	4680
Olivetti	17630	17680	17630	17680
Olivetti risp.	9915	9910	9915	9910
Olivetti risp. n.c.	17320	17300	17320	17300
Olivetti risp. n.c. risp.	9820	9825	9820	9825
Pininfarina	19820	19820	19820	19820
Pininfarina risp.	19420	19320	19420	19320
Salpemm	1760	1760	1760	1760
Sasib	17350	17280	17350	17280
Sasib risp.	19150	18250	19150	18250
Sasib risp. n.c.	9170	9090	9170	9090
Secco	3130	3140	3130	3140
Tecnocomp	3380	3410	3380	3410
Tosi	25500	25100	25500	25100
Valco	7655	7635	7655	7635
Westinghouse	37250	37250	37250	37250
Worthington	1730	1820	1730	1820
Minerarie				
Canilieri Metal.	5720	5655	5720	5655
Lalmine	51050	50525	51050	50525
Falck	11590	11100	11590	11100
Falck risp.	10610	10300	10610	10300
Falck risp. priv.	10950	10650	10950	10650
Isa Viola	2105	2105	2105	2105
Magona	8960	8980	8960	8980
Traffleria	3430	3390	3430	3390
Tessili				
Benetton	17000	17350	17000	17350
Carloni	11680	11500	11680	11500
Cucchini	2250	2275	2250	2275
Eliolona	2480	2430	2480	2430
Fisac	15100	15200	15100	15200
Fisac risp.	13060	13050	13060	13050
Ilva	2699	2699	2699	2699
Ilva risp.	1960	1995	1960	1995
Marzotto	5651	5651	5651	5651
Marzotto risp.	5500	5500	5500	5500
Oleose	322	316	322	316
Rolandi	18550	18510	18550	18510
Sin	11600	11600	11600	11600
Zucchi	4120	4050	4120	4050
Diverse				
Ciga	4551	4520	4551	4520
Condotta To	5100	5000	5100	5000
De Ferrari	2790	2800	2790	2800
De Ferrari risp.	1720	1770	1720	1770
Jolly Hotels	11050	11100	11050	11100
Jolly risp.	11300	11300	11300	11300
Pacchetti	371	360	371	360

	Cementi		Immobiliari	
Cemtrint	3279	3270	Aedes	12
Italcementi	77350	77130	Attività imm.	4
Cemtrint risp.	40700	40950	Calestrozzi	7
Pozzi	501	487	Cogimar	7
Pozzi risp.	370	350	De Favero	5
Unicum	23350	22900	Inv. imm. It.	4
Unicum risp.	13330	13510	Inv. imm. It. risp.	5
			Risanamento risp.	15
			Vianini	25
	Chimiche			Mecchaniche
Boero	6100	6050	Aeritalia	4
Celloso	1360	1370	Alitalia	3
Celloso risp.	1330	1340	Alitalia risp.	3
Famit Erba	13600	13520	Aurum risp.	2
Famit Erba, r. c.	7910	8200	Danieli	3
Finale Vetr. Fr.	10130	10140	Faema	3
Italgas	3900	3940	Faema	3
Italgas	3245	3220	Fiatar	1
Manuli	3660	3590	Fiatar	1
Lanza Lanca	40505	40550	Fiat	1
Manuli risp.	3291	3230	Fiat	1
Monted. r. c.	1619	1610	Fiat Warrant	13
Montefibre	2900	2890	Fiat Warrant priv.	13
Montefibre risp. r. c.	3170	3160	Fochi	4
Osegiuno	19150	19100	Gilardini	25
Osegiuno risp.	21500	-	Gilardini risp.	16
Pierrel	26800	26505	Magneti	1
Pierrel	3545	3520	Magneti risp.	4
Pierrel risp.	2160	2230	Necchi	4
Pierrel age	5208	5200	Necchi risp.	17
Pierrel risp.	5380	5120	Orivet	1
Pierrel r. c.	3125	3093	Orivet priv.	1
Racordati	15500	15351	Orivet risp.	17
Racord. risp. r. c.	9500	8780	Orivet risp. n. d.	17
Raf	3055	2950	Palmeira	1
Saffia	10130	10050	Prinfratime risp.	1
Saffia risp.	10150	10390	Salpemp	4
Snia SpA	5415	5330	Sasib	1
Snia SpA risp.	5380	5300	Sasib risp.	1
Sorin	18300	18300	Sasib risp. n. c.	1
Uche	2100	2030	Secco	1
			Teknacomp.	1
	Commercio		Tosi	2
Rinascente	1215	1227	Valero	3
Rinascente priv.	658	639	Vestighouse	3
Rinascente risp.	632	642	Worlthorlon	3

MEDICINA E SALUTE

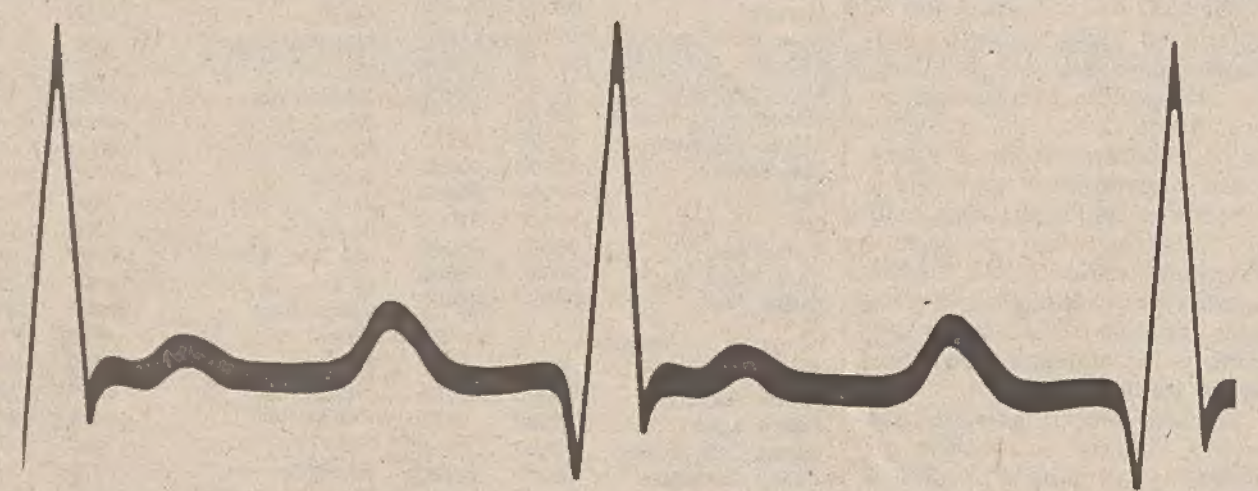
LA VERIFICA DELLO STATO DI SALUTE

Solo se mirato il check-up dimostra la sua utilità

Il termine inglese «check-up» che, in lingua italiana, può essere tradotto con la parola ricerca, è stato ampiamente utilizzato in questi ultimi anni in medicina, dove ha assunto il significato più ampio di verifica dello stato di salute. Infatti è opinione generale che l'obiettivo principale del check-up sia la diagnosi precoce e perciò il trattamento precoce delle malattie.

L'affannosa ricerca di un buono stato di salute ha spinto perciò numerose persone singolarmente e anche intere aziende ad accettare con entusiasmo l'esecuzione irrazionale di tutta una serie di esami ematochimici e strumentali (radiografie, elettrocardiogrammi, ecografie ecc.). La normalità di queste indagini rendeva il soggetto sereno e soprattutto sicuro di godere ottima salute.

Le anomalie di uno di questi test, viceversa, procurava ansietà o depressione e spingeva gli utenti alla ricerca affannosa di specialisti per conoscere il significato clinico delle anomalie riscontrate, facendo in questo modo tutto il contrario di ciò che deve essere, invece, l'iter di un paziente o presunto tale. Il nostro atteggiamento nei confronti dell'esecuzione di esami di laboratorio irrazionali è acuto. Infatti gli esami devono



essere richiesti o sulla base di sintomi iniziali di malattia o, in ambito preventivo, devono essere diretti a scoprire una particolare malattia latente. Sia nel primo che nel secondo caso le indagini devono essere mirate, facilmente praticabili, innocue, ma utili a depistare la malattia che stiamo cercando con un'alta sensibilità ma con un basso costo.

L'utilità di un esame va vista perciò soprattutto in funzione di questi parametri. Sarebbe opportuno inoltre seguire una scaletta di priorità e far succedere, in maniera complementare, un secondo esame al primo se quest'ultimo ci ha dato qualche informazione. Questo iter però deve essere iniziato e proseguito solo dopo una consultazione medica. Così, ad esempio, se vogliamo scoprire in un soggetto

di 50 anni, asintomatico, una malattia coronarica latente non è etico, né economico, né facilmente praticabile, eseguire subito la coronarografia.

Occorre iniziare, invece, con la storia familiare per scoprire eventuali fattori di rischio ereditari, proseguire poi con le abitudini di vita (tabacco, attività fisica, ecc.), la condizione clinica (diabete o ipertensione arteriale, ecc.), lo stato delle arterie periferiche: occhio, carotidi, arti inferiori, l'assetto lipidico, la glicemia, l'uricemia, ecc., e infine l'elettrocardiogramma, che il più spesso delle volte risulta normale.

Usualmente, invece, si inizia con quest'ultimo test e ci si affida a «lui» per avere tutte le informazioni sullo stato delle coronarie. L'elet-

trocardiogramma, purtroppo, specie se eseguito solo a riposo, fornisce limitate informazioni sulla perfusione coronarica.

In conclusione i test diagnostici devono essere mirati: in medicina clinica sulla base di un preciso criterio clinico per confermare o escludere un sospetto diagnostico; in medicina preventiva in rapporto alle altre componenti del rischio di malattia. Solo in questo modo il rapporto costo-beneficio di qualunque esame risulterà positivo.

Il check-up non mirato, invece, oltre a risultare scarsamente efficace comporta un rilevante e ingiustificato dispendio di risorse sanitarie ed economiche.

Sabino Scardi
primario del Centro cardiologico presso l'ospedale Maggiore

L'OCCHIO, STRUMENTO INDISPENSABILE MA DELICATO

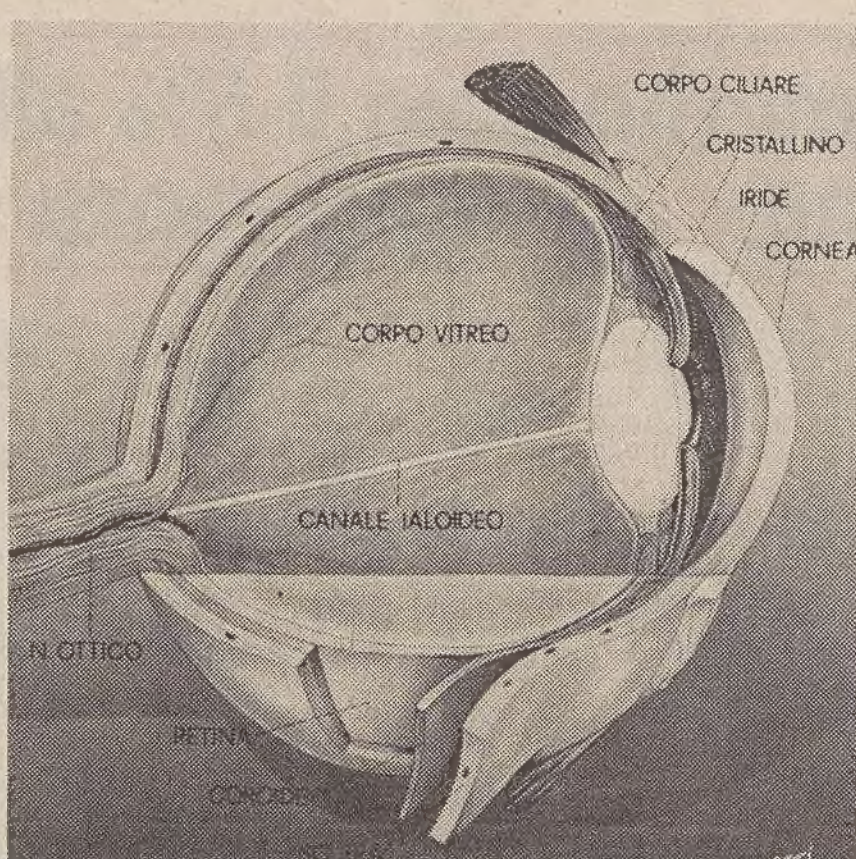
Sofisticata macchina fotografica troppo spesso alterata da disturbi

Quattro italiani su dieci — come rileva il «Corriere medico News» — soffrono di difetti o malattie della vista, mentre il 23% dei malati più gravi dell'occhio sono congeniti, presenti cioè fin dalla nascita. Se entriamo nei particolari, osserviamo che negli ultimi anni si sono ridotte le malattie della vista di origine infettiva, legate cioè a un progressivo peggioramento dei tessuti oculari.

Le spiegazioni di questo fenomeno, comune a tutte le nazioni più civilizzate, sono molteplici e legate a diversi fattori: dall'alimentazione all'illuminazione, alle condizioni di lavoro e, non ultimo, all'aumento della vita media dell'uomo con un naturale incremento di mali cronici e degenerativi.

L'occhio assomiglia ad una macchina fotografica: la luce e l'immagine penetrano attraverso la cornea e vengono convergite al cristallino, la lente interna che, modificando la sua forma, riesce a mettere a fuoco l'immagine; attraverso il cristallino, l'immagine arriva alla retina che si comporta non più né meno come una pellicola. Qui l'immagine viene trasmessa dal nervo ottico al cervello che decodifica il messaggio e sviluppa l'immagine.

Questo sofisticato meccanismo può essere alterato da disturbi locali sistemici. I problemi della parte esterna dell'occhio sono soprattutto



Sezione di un occhio (da «Salve», disegno di Roberto Osti)

di tipo infiammatorio. Più insidiosi sono invece i disturbi della parte interna dell'occhio. Qui di seguito focalizziamo l'attenzione su alcuni tra i più frequenti disturbi, alcuni dei quali potrebbero essere addirittura evitati attraverso un programma di prevenzione.

Cataratta

Il cristallino ha perso la sua trasparenza ed è diventato opaco. Può essere di tre tipi:

congenita del bambino (ereditaria o acquisita dalla madre durante la gravidanza), post-traumatica (a seguito di un colpo), e la cataratta senile. Il difetto si risolve chirurgicamente. Attualmente sono in corso studi per una risoluzione di tipo terapeutico.

Strabismo

È il difetto di convergenza dei due assi visivi verso il punto fissato. Può essere divergente se la deviazione è

in fuori, o convergente se in dentro, raramente obliquo, superiore o inferiore. Nei casi più lievi si corregge con occhiali o con esercizi ortottici; in quelli gravi si ricorre all'intervento chirurgico.

Glaucoma

È una malattia caratterizzata dall'aumento della tensione dell'occhio. Spesso non viene diagnosticata in tempo perché ha un inizio subdolo. Si risolve con un intervento di microchirurgia o con un trattamento laser.

Nevrite tossica alcolico-nicotinica

È una lesione irreversibile del nervo ottico causata dall'alcol o dal fumo. La sola cura è la prevenzione o l'arresto della malattia che avviene sospendendo drasticamente le sostanze che la provocano. Il nervo può anche soffrire in seguito ad uno stato di ipertensione endocranica, e la sua valutazione può portare alla diagnosi di tumori endocranici.

Presbiopia

Il cristallino ha perso la sua elasticità e non può mettere a fuoco oggetti vicini. Si corregge con gli occhiali; comunque questa affezione non è altro che l'espressione dell'invecchiamento, e pertanto uno stato fisiologico.

Ipermetropia

Globo oculare più corto del

normale, per cui i raggi luminosi convergono oltre la retina. Il problema si risolve con gli occhiali o le lenti a contatto.

Miopia

Anomalia della rifrazione, per cui si distinguono bene soltanto gli oggetti vicini. Si corregge con gli occhiali. Sono molto utili le lenti a contatto rigide.

Astigmatismo

Difetto di curvatura dei mezzi rifrangenti dell'occhio, che impedisce la convergenza in un solo punto dei raggi omocentrici (partiti da un punto) e, di conseguenza, impossibilità di messa a fuoco contemporanea di tutti i punti di una stessa immagine. Si corregge con le lenti. L'esasperazione dell'astigmatismo porta al cheratocoma, non correggibile se non con la cheratoplastica, cioè il trapianto della cornea.

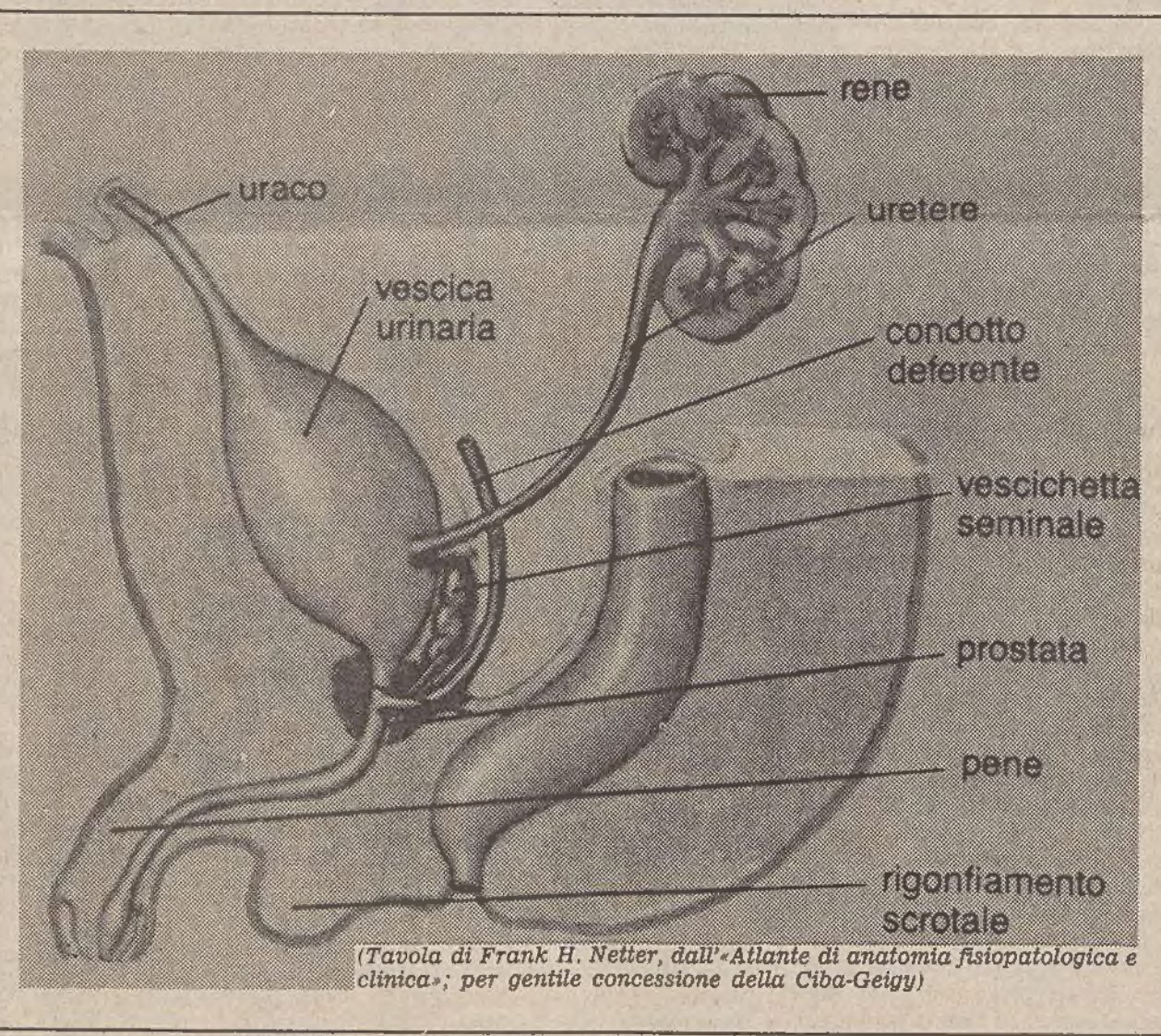
Per conoscere il sesso del nascituro

È stato messo a punto in Francia il «Gender Test», in grado di rivelare se il nascituro sarà maschio o femmina a partire dal sesto mese. Il test si basa sull'analisi delle variazioni ioniche indotte dai metaboliti ormonali fetali riscontrabili nelle urine materne.

SE LA PROSTATA S'INGROSSA BISOGNA CORRERE AI RIPARI

Una ghiandola dall'ingombrante presenza

Collegata alla fertilità la sua funzione principale - Come si sopporta l'ipertrofia



(Tavola di Frank H. Netter, dall'«Atlante di anatomia fisiologica e clinica»; per gentile concessione della Ciba-Geigy)

La prostata è una ghiandola (meglio sarebbe dire un insieme di piccole ghiandole acinose disposte a grappolo intorno all'uretra) che solo dopo la pubertà, sotto il pungolo degli ormoni maschili (androgeni ed estrogeni testiculari) completa il suo sviluppo e raggiunge la forma definitiva.

Per tutta la durata della vita fertile, la prostata si incarica di aggiungere allo sperma un liquido di sua produzione che rappresenta in volume più o meno un quinto dell'eiaculato ed è formato per il 97% di acqua. Questa diluizione favorisce i movimenti natatori degli spermatozoi, che diventano più vivaci e più abili nel compito di raggiungere l'ovulo femminile e fecondarlo.

La buona fertilità maschile dipende quindi anche dal buon funzionamento della prostata. Se questo pur così importante riferimento non dovesse bastare a convincere ad occuparsi periodicamente — e preventivamente — del suo stato di salute, possiamo ancora dire che nel restante 3% del segreto di questa ghiandola ci sono sostanze come zinco, acido citrico e spermina, ed enzimi importanti come la fosfatasi acida (che diventa la principale sentinella di allarme nel sangue in caso di cancro prostatico).

Essi non solo proteggono gli spermatozoi dalle secrezioni acide vaginali, ma funzionano anche (almeno alcuni) come una vera e propria barriera a difesa di tutto l'apparato urogenitale dagli attacchi dei microbi, virus e parassiti, altrimenti indisturbati, potrebbero portare dall'uretra fino alle alte vie genitali, compro-

mettendo a un tempo le funzioni riproduttive e quelle renali.

Pur di farsi... notare dai suoi legittimi proprietari, la prostata si trasforma spesso, anche in uomini di giovane età, in bersaglio di problemi psicologici e situazioni di stress, provocando la cosiddetta pro-

statodinia, in cui il dolore, i disturbi urinari e la sensazione di peso o di tensione al basso ventre non sono giustificati da nessuna causa precisa. Ma è soltanto quando comincia a ingrossarsi (in genere dopo i 50 anni, ma se si è sfortunati anche prima) che questa ghiandola diventa una

ben ingombrante e assillante presenza.

Pur essendo la sua funzione principale collegata dunque alla fertilità, paradossalmente è proprio quando l'attività sessuale inizia, lentamente, a declinare (almeno per quel che riguarda la produzione di sperma), che la prostata riprende a crescere. L'ipertrofia prostatica (più scientificamente detta adenomatosi della prostata) rappresenta davvero il «mal comune» del sesso maschile: il 50% degli uomini fra i 50 e i 60 anni, e oltre l'80% di quelli con più di 80 anni presentano i segni anatomici di questa trasformazione.

Anche se non sempre l'ipertrofia prostatica significa prostaticismo (cioè la presenza in forma manifesta dei sintomi, dal semplice aumento di frequenza dello stimolo urinario fino alla ritenzione vescicale), si calcola che anche in Italia ci siano milioni di individui che convivono di giorno — e soprattutto di notte — con questi fastidiosi disturbi. Altre volte la prostata lavora, per così dire, nell'ombra, e in un uomo all'apparenza sano, che fino a quel momento ha avvertito solo qualche lieve e sporadica difficoltà nella minzione, compare improvvisamente il quadro della ritenzione urinaria acuta: di solito durante la notte, dopo una cena particolarmente abbondante.

Una ricetta miracolosa per evitare che il tempo faccia ingrossare la prostata ancora non esiste; a maggior ragione, perciò, niente di quello che si può fare in tema di prevenzione e di diagnosi precoce deve essere trascurato. Esistono al-

cune norme che riguardano l'igiene personale e le abitudini di vita, le quali se non garantiscono contro l'ipertrofia prostatica possono almeno renderla meglio sopportabile.

È importante prima di tutto proteggere il tono vescicale (la capacità della vescica di svuotarsi). Quindi si deve:

- evitare l'ingestione troppo rapida di grandi quantità di liquidi, specie se alcolici; l'effetto diuretico dell'alcol, associato all'aumento di volume del liquido, può favorire una brusca distensione della vescica (e il globo vescicale) e portare alla ritenzione urinaria acuta anche in situazioni iniziali, con sintomi ancora modesti;
- svuotare la vescica appena se ne sente il bisogno (per evitare il suo sfiancamento muscolare e le conseguenze stasi dell'urina);
- fare del moto (oggi lo si considera addirittura un antidoto a certe forme incipienti di ingrossamento prostatico) e anche praticare degli sport, escludendo quelli (o praticandoli, ma con moderazione) che sollecitano abbondantemente la zona (bicicletta, equitazione).

Importante è comunque l'appuntamento con il medico. Al riguardo ci si avvale di tecniche sempre più sofisticate (oggi, per esempio, è possibile ricorrere all'ecografia prostatico-vescicale), ma l'esame clinico diretto, mediante l'esplorazione rettale, resta il metodo più sicuro e più prodigo di informazioni, l'unico che consenta l'immediatezza della diagnosi.

Senza voler fare dell'allarmismo, dobbiamo però ricordare che oltre all'ipertrofia (che comunque è bene identificare negli stadi iniziali, quando può ancora giovare, in alternativa all'intervento chirurgico, delle terapie farmacologiche) esiste anche il ben più temibile carcinoma prostatico, che almeno inizialmente non può essere riconosciuto sulla base dei soli sintomi, mentre è subito ben identificabile con la visita medica.

Adele Palumbo
(da «Salve»)

Farmaci per anziani

È uscita, da parte della Food and Drug Administration americana, una regolamentazione specifica per lo studio dei farmaci nei pazienti anziani. È sempre più evidente, infatti, secondo la Fda, l'inadeguatezza delle attuali formulazioni farmaceutiche per una terapia integrata nel paziente anziano, con una o più malattie. È necessario, da un lato, approfondire le interazioni tra i vari farmaci e tra i farmaci e gli alimenti e, dall'altro, verificare il dosaggio dei medicinali nei soggetti

Aterosclerosi: una valida arma preventiva

Le modificazioni della dieta con l'introduzione di oli polinsaturi e di adeguate quantità di pesce sembrano essere una valida arma preventiva contro l'aterosclerosi. La sostituzione dei grassi animali saturi con oli vegetali insaturi riduce il colesterolo e le lipoproteine aterogene. I pesci sono ricchi di acido eicosapentaenoico che va a competere con l'acido arachidonico, sostituendolo e diminuendo così l'aggregabilità piastrinica.

È necessario, quindi, creare un coordinamento di tutti questi studi per arrivare a introdurre, in modo razionale, i polinsaturi nell'alimentazione, e la Nutrition Foundation si è fatta promotrice di questa iniziativa.

A Firenze si è tenuta una prima riunione con alcuni tra i massimi esperti internazionali, presieduta dal prof. Rodolfo Paoletti, per la costituzione di un gruppo internazionale di coordinamento.

Vi sono molti problemi da risolvere: restano da studiare tutte le possibili interazioni tra polinsaturi e gli altri grassi introdotti con la dieta; occorre ancora stabilire se è meglio somministrare dei precursori dei polinsaturi o se introdurli già preformati.

Abbiamo letto per voi

Dimenticare l'età anagrafica

Carlo Sirtori: «Sentirsi giovani» - Cortina International, Verona, pagg. 110, lire 18.000.

La vita deve essere basata sull'età biologica e non su quella anagrafica. È un principio che Carlo Sirtori riesce mirabilmente a concretizzare in se stesso. «Sempre giovane tra i giovani», il nostro autore non ha bisogno di molte presentazioni. Tutti noi che lo conosciamo per l'incredibile attività scientifica e per la sempre vivace attività giornalistica, ci siamo ormai abituati ai suoi ritmi «infernali», al suo pensiero sempre pronto, alla sua memoria eccezionale.

«Sentirsi giovani» è il vero segreto di Sirtori, la condizione base per la sua salute di ferro e per il suo lusinghiero successo in tanti settori dello scibile umano.

Un segreto che viene ora rivelato in questo prezioso volumetto che insegna a raggiungere «una longevità giovane», un modo di vivere fino a tarda età e la piena efficienza della mente e del corpo. Dalle numerose e più aggiornate teorie sulla senilità, Sirtori passa a esaminare la pelle, definita «specchio della salute»; questo organo, definito «la parte più inquisita del corpo», l'autore si sofferma considerando un caposaldo del suo «sentirsi giovani». Convinco i tamponi, Sirtori elenca gli accorgimenti (ultravioletti, vitamine).

Il ruolo del cervello nel mantenere giovani è determinante e Sirtori individua nella malattia di Alzheimer il nemico più insidioso. Sulla fantasia e creatività delle persone cosiddette anziane non vi sono dubbi. Basti l'esempio di Frank Lloyd Wright, il grande architetto che progettò più della metà delle sue costru-

L'ITALIA AL QUARTO POSTO IN EUROPA

In preoccupante aumento le neoplasie polmonari

ROMA — Il cancro del polmone rappresenta una delle neoplasie più diffuse in tutti i paesi industrializzati: l'Italia è al quarto posto in Europa, dopo Gran Bretagna, Francia e Germania, per incidenza di questa malattia. In base alle ultime statistiche sanitarie il

cancro al polmone ha un tasso standardizzato nei maschi di 6,05 per ogni 10 mila abitanti, contro il 2,14 del cancro dello stomaco e dell'1,07 per quello del colon.

Questo tipo di neoplasia ha attualmente un andamento ascendente analogo a quello osservato in tutti gli altri paesi industrializzati: è maggiormente frequente al Nord (il tasso standardizzato è del 7,40 sempre per ogni 10 mila abitanti) più che al Centro (6,70) e al Sud (4,28). La regione più colpita è la Lombardia, seguita dall'Emilia Romagna, la Liguria. Le fasce di età in cui il carcinoma polmonare si manifesta è quella tra i 40 e i 65 anni di età, con una punta massima tra i 50 e i 60 anni.

Il colera nel mondo

ROMA — Nel 1985 i casi di colera registrati ufficialmente nel mondo sono aumentati del 70% rispetto all'anno precedente: da 29 mila a 40.500. Lo riferisce l'Organizzazione mondiale della sanità, sui casi riportati da 36 paesi. In realtà, sottolinea il responsabile dell'Oms, i casi effettivi sarebbero molti di più.

Il numero maggiore di casi di colera è stato registrato in Africa, con 27.210 persone colpite (su 17 mila del 1984). Gli aumenti si sono verificati soprattutto in Somalia, in Kenya, Mali e Senegal. Anche in Asia si è registrato un incremento, con 13.400 casi sugli 11 mila del 1984. La crescita si è verificata soprattutto in India e in Vietnam, mentre una sensibile riduzione si è manifestata in Indonesia. Negli Stati Uniti si sono registrati 4 casi e uno in Australia, mentre in Europa si sono raggiunti i 9 casi (tutti «importati») di cui 7 in Gran Bretagna, uno in Olanda e uno in Svizzera.

Abbiamo letto per voi

Dimenticare l'età anagrafica



Modificazioni del viso: la stessa persona a 30 ed a 60 anni



zioni tra i 68 e i 91 anni. Subdoli apportatori di malattie e responsabili dell'insediamento dell'organismo sono i radicali liberi, molecole contro le quali le donne sembrano possedere armi (leggi enzimi) più efficaci; da questo sembra derivare la vita media più lunga del gentil sesso. Ma i radicali liberi si possono anche evitare con olio d'oliva, vitamine e con il selenio.

Questo strano, miracoloso minerale, il cui nome deriva da quello della Luna, malgrado la sua recente scoperta, si è già messo in piena luce per le straordinarie performances mediche di cui si è reso protagonista. Ed è chiaro, come un illustre «futurolog» qual è Sirtori, lo guardi con estremo interesse e con grande simpatia, anche in funzione di certe proprietà anticancro, la malattia che, più di altre, si oppone al sano invecchiamento del corpo.

I lunghi e brillanti studi compiuti in prestigiosi istituti per la lotta contro il cancro, riemergo-

no nei capitoli dedicati alla «malattia del secolo» e culminano nelle norme anticancro, di cui ricordiamo solo la nascita in condizioni ottimali, che si può raggiungere solo con il rispetto da parte dei genitori del codice preconcezionale, una delle ricerche che meglio compendiano il pensiero scientifico di Carlo Sirtori: non alcol, non fumo, non stress, non malattie virali nei tre mesi prima del concepimento, giusta età, giusto peso, giusto giorno del ciclo, giusto apporto vitaminico, vie genitali asettiche, non sostanze mutagene nei liquidi biologici.

«La senilità è un libro aperto», dice Sirtori. Ma è anche un libro sul quale la scienza continua a indagare, nell'intento di aggiungerci anni alla vita, anni di pieno benessere, di efficienza mentale, di piena salute: «Non più come un tempo l'età media è il trionfo del fallimento, ma è la pista di lancio per un'ascesa che non ha limiti. È il futuro del futuro, ma è già presente».

«Il cancro del polmone ha spesso aspetti multicausali — dice Sirtori — anche se possiamo dire che quattro sono i fattori di maggiore rischio: il fumo, alcuni ambienti di lavoro, l'inquinamento ambientale e in alcuni casi un certo tipo di alimentazione».

Riguardo al fumo, il prof. Sirtori osserva che questo rischio «aumenta con l'età dell'inizio dell'abitudine al fumo», con il numero delle sigarette quotidianamente fumate, per cui «il rischio per fumatori con più di 20 sigarette al giorno è di circa 20 a uno rispetto a chi fuma poco»; con il tipo di sigaretta, «dal momento che maggiore è il rischio in chi fuma sigarette con più contenuto di catrame e senza alcun filtro»; infine «l'inhalazione più profonda aumenta il rischio».

L'incidenza del cancro al polmone in relazione ad alcuni ambienti di lavoro «è sempre più alta» sostiene l'oncologo, per cui i lavoratori delle miniere di uranio, quelli nel settore del gas illuminante, i fonditori, i lavoratori di metalli al cromo, quelli nel settore delle resine e delle raffinerie «presentano carcinomi polmonari in misura certamente più frequente che altri».

Per Leonardo Sirtori anche «l'inquinamento ambientale, con il suo gas di scarico in primo luogo possono certamente determinare, in alcune persone, l'insorgenza di neoplasie polmonari», mentre è statisticamente provato che in zone ad alta intensità industriale «l'ambiente circostante è meno salubre e la possibilità di contrarre tumori polmonari è più alta che in altre zone».

DALL'ESTERO

CRITICHE INCROCIATE DA DESTRA E SINISTRA SUL CASO DANILOFF

Ora Reagan si vede accusare di «cedimento» verso l'Urss

Il Presidente appare ferito dalla campagna di stampa che evoca una «nuova Yalta»

Condizioni di Israele per coinvolgere Mosca

WASHINGTON — Le prospettive di una conferenza internazionale sul Medio Oriente sono pressoché nulle. E questa l'impressione degli osservatori, in presenza delle condizioni poste dal primo ministro israeliano Shimon Peres e dal Presidente Reagan alla partecipazione sovietica. Tali condizioni comprendono il ristabilimento delle relazioni diplomatiche da parte di Mosca con Israele, interrotte 19 anni fa, e un considerevole miglioramento del trattamento degli ebrei russi e il diritto a emigrare per quelli che lo desiderano.

«Su questi punti non accetteremo compromessi», ha detto Peres mentre, a fianco del presidente americano posava per i fotografi sul prato della Casa Bianca, al termine del loro colloquio durato un'ora.

A sua volta Reagan ha promesso di inserire nell'agenda dei colloqui con i sovietici il dramma degli ebrei russi.

Il premier che il 14 ottobre si scambierà l'incarico con l'attuale ministro degli Esteri Shamir, si trova adesso in Canada per colloqui coi governanti canadesi, dopo aver conferito ieri col segretario alla difesa Usa Caspar Weinberger, e con i membri delle commissioni Esteri del Senato e della Camera dei rappresentanti.

Le dichiarazioni di Peres e di Reagan (dopo quelle ancora più decise di Shultz della sera prima) lasciano ben poco spazio a un inserimento sovietico nella conferenza internazionale proposta dallo stesso Peres (e avversata da Shamir) e dal Presidente egiziano Mubarak. Ma secondo un funzionario della Casa Bianca, queste condizioni non sorprenderanno il «Rais» egiziano.

«Ho tutte le ragioni per ritenere che agli egiziani sia stato detto esattamente quello che gli israeliani vogliono che accada prima che ci sia una partecipazione sovietica alla conferenza internazionale. Non credo che ci sia qualcuno, compreso Mubarak, che sia disposto ad accettare una partecipazione gratuita dei sovietici, che essi possano intervenire senza dimostrare di essere pronti a svolgere un ruolo costruttivo», ha detto il funzionario.

Del resto già il segretario di Stato Shultz aveva virtualmente escluso lunedì sera una partecipazione sovietica senza le predette condizioni.

Shultz lo aveva sottolineato ancor prima che Peres fosse ricevuto da Reagan per riferirgli del suo incontro della settimana scorsa al Cairo col Presidente Mubarak. Pur non arrivando a una rottura completa, Shultz è stato freddo in ordine a qualsiasi ruolo di Mosca a un consesso che, in ogni caso, secondo gli Stati Uniti, non potrebbe mai sostituirsi a colloqui diretti fra Israele e i suoi vicini arabi.

«La comunità internazionale può appoggiare, ma non sostituire le trattative dirette», ha detto Reagan al termine dell'incontro alla Casa Bianca con Peres. Ha poi avuto parole di apprezzamento e incoraggiamento per le iniziative diplomatiche di Re Hussein di Giordania e per le aperture di Re Hassan di Marocco che ad agosto ha clamorosamente accettato di avviare un dialogo con Israele.

«In Medio Oriente ci sono tendenze favorevoli. C'è motivo di speranza», ha sottolineato il Capo della Casa Bianca.

WASHINGTON — Nel sei anni di presidenza, Ronald Reagan si è sentito rimproverare tante cose. Ma una no: di essere arrendevole nei confronti dell'Unione Sovietica.

Questa accusa compare ora sul «New York Times» e viene ripresa da destra e sinistra, dai fautori e dagli avversari della linea dura. Pietra dello scandalo: lo scambio alla pari fra una spia vera e un ostaggio, Zacharov contro il giornalista Danilo.

L'accusa assume un risvolto paradossale, se si considera che, mentre Shevardnadze, ministro degli Esteri sovietico, sbarca negli Stati Uniti, Reagan si vede addirittura appiccicare in fronte l'etichetta di Yalta.

Yalta significa acquiescenza alle pretese sovietiche e all'asservimento dell'Europa dell'Est. «Ebbene Reagan si è messo su questa strada», scrive sul «Liberal New York Times» l'autorevole editorialista William Safire. È un paradosso evidente, perché, dal dopoguerra a oggi, il primo Presidente americano a avere contestato la logica di Yalta è proprio Reagan.

Ma il caso Danilo è stato condotto con una «rassegnazione» che neanche Carter avrebbe avuto», commenta George Will, columnist di «Newsweek», edito dalla «Liberal» signora Graham, proprietaria del «Washington Post».

E a New York, un altro liberal, il democratico sindaco Edward Koch, fa concorrenza a Reagan definendo il governo di Mosca «il peggiore che c'è», e lasciando di sasso un gruppo di studenti sovietici.

Che accade? Reagan ha cambiato opinione e i democratici fanno della propaganda elettorale per accaparrarsi i delusi?

No. Le elezioni non c'entrano, perché anche i repubblicani criticano il loro presidente. Jack Kemp, uno dei pretendenti alla Casa Bianca, afferma: il Presidente avrebbe dovuto annullare pre-vertice e vertice, congelare i negoziati sugli armamenti (ripresi ieri a Ginevra), bloccare scambi economici e culturali sino a quando Danilo non fosse rientrato a casa. «Più impor-

tante del vertice è il principio che coinvolge un ostaggio americano».

Nemmeno Reagan, d'altra parte, ha cambiato opinione. La ribadisce anzi, per bocca del suo inviato a Jarmala, Lituania, dove si svolge un congresso di amministratori russi e americani. Jack Matlock, del National Security Council, dice brutalmente: «L'arresto di Danilo è un "oltraggio", rientra nella pratica delle violenze storiche che i sovietici hanno sempre perpetrato invadendo Ungheria, Cecoslovacchia e Afghanistan e appropriandosi di Lettonia, Estonia, Lituania». I 2.000 delegati sovietici sono

Missile russo fuori rotta cade in Cina

WASHINGTON — Durante una serie di test, un sottomarino sovietico della classe «Delta-2», in navigazione nelle acque del mare di Barents, ha lanciato un missile in grado di portare ordigni atomici, che è finito fuori rotta di oltre duemila chilometri ed è caduto in territorio cinese, in Manciuria, non lontano dalla frontiera con l'Urss. E quanto hanno rivelato al «Washington Post» fonti del Pentagono e del Congresso americano.

Il missile contrassegnato in Occidente con la sigla «SSn» era privo di esplosivo nucleare, ma con una testata «fasulla» di mezza tonnellata.

Si apprende intanto da Washington che l'Unione Sovietica potrebbe avere messo a punto un sistema anti-satellite con raggi laser che potrebbe venire installato in due impianti attualmente in fase di ultimazione in una zona prossima al confine con l'Afghanistan. Lo afferma la rivista specializzata «Aviation Week and Space Technology».

Washington che l'Unione Sovietica potrebbe avere messo a punto un sistema anti-satellite con raggi laser che potrebbe venire installato in due impianti attualmente in fase di ultimazione in una zona prossima al confine con l'Afghanistan. Lo afferma la rivista specializzata «Aviation Week and Space Technology».

Washington che l'Unione Sovietica potrebbe avere messo a punto un sistema anti-satellite con raggi laser che potrebbe venire installato in due impianti attualmente in fase di ultimazione in una zona prossima al confine con l'Afghanistan. Lo afferma la rivista specializzata «Aviation Week and Space Technology».

rimasti di sasso, come a New York.

Gli accenti di Matlock, che guida la folta delegazione americana, sono rivelatori. Indicano la consapevolezza del cedimento e un tentativo di recupero.

Il Presidente — riferiscono le fonti bene informate — è rimasto ferito da un giudizio di Safire. «Mai un leader russo aveva cacciato in questa maniera le dita negli occhi di un presidente americano», Safire ricorda la lettera personale di Reagan a Gorbacev: dava la sua parola, la parola di un Presidente degli Stati Uniti, che Danilo non era una spia e ne chiedeva la liberazione immediata. In risposta è arrivata l'incriminazione formale.

Il presidente ha «sbagliato» ed è stato spinto a sbagliare. Safire se la prende con Poincaré, suo consigliere per la sicurezza, un «dilettante» se paragonato a Anatoly Dobrynin, ex ambasciatore sovietico a Washington, e ora capo del consiglio di sicurezza del Cremlino.

Reagan ha voluto salvare il vertice. Ma al vertice — dice ancora Kemp — si è lasciato trascinare dal Dipartimento di Stato e ora è troppo tardi per tornare indietro. Il vertice, in ogni caso, sta più nell'interesse dei sovietici che in quello degli americani. Per il vertice, Gorbacev ha lavorato un anno intero, ammorbidente posizioni, prorogando matorie e dimenticando la Libia.

Il «falco» repubblicano ha ragione in parte. Non riconosce che il bilancio preparatorio rimane favorevole a Reagan. I sovietici sono stati costretti a tornare al tavolo delle trattative, dopo averlo abbandonato, dicendo che non si sarebbero mai piegati a una posizione di forza. Ma per Danilo si sono presi una rivincita di facciata e, quel che conta di più, hanno mortificato l'antagonista.

Reagan se ne rende conto. Fa dire al suo portavoce che i rapporti «procederanno nello stile degli affari» e a un'altra fonte che, dopodomani, quando incontrerà Shevardnadze, «gliene dirà quattro».

Cesare De Carlo



Kalamata, città morta

ATENE — «Kalamata è ormai una città morta, mandate aiuti, i sinistrati si sentono abbandonati, ciò che è stato inviato non basta...» questo l'appello telefonico del sindaco di Kalamata, Stavros Benos, ai coordinatori dei soccorsi, ad Atene.

Kalamata, la città semidistrutta dal terremoto (dieci scosse dalle 21 di sabato alle 14.41 di lunedì), è stata dichiarata in stato di emergenza mentre il governo, sotto la guida del primo ministro Andreas Papandreu, è al lavoro sin da domenica scorsa, per

preparare un piano urgente di ricostruzione e di aiuti. Ed ecco gli ultimi dati relativi alle conseguenze del terremoto nella città: 20 morti e otto dispersi, 112 costruzioni crollate, 250 case assolutamente inabitabili e altre 1.200 con gravi lesioni, circa 20 mila i sinistrati su 42 mila abitanti.

Ed esiste il pericolo di un nuovo e più forte movimento sismico nella regione: il presidente dell'associazione greca di geofisica, Gherasimos Papadopoulos, intervistato dal giornale «Avghi» (Aurora) ha detto da Trieste — dove par-

tecipa ad un congresso di sismologia — che l'ultima scossa, quella di lunedì alle 14.41, di 5,6 gradi della scala Richter, può, certo, essere stato un movimento di assestamento ma è probabile che si tratti, invece, di un preludio ad un terremoto maggiore.

«Mi aspetto una scossa più forte — ha detto — e appena tornato ad Atene metterò tutti i miei studi a disposizione del governo».

Nella foto: una donna recupera le sue cose dalle macerie della sua abitazione.

PASTA E AGRUMI

Accordo Cee-Usa bloccato dall'Italia

BRUXELLES — L'Italia ha bloccato l'accordo Cee-Usa sulla pasta e sugli agrumi. Dopo il primo rinvio di lunedì, i ministri degli Esteri della Cee hanno deciso ieri a Bruxelles di rimandare ai rappresentanti permanenti dei Dodici la questione. Le riserve italiane, assieme a quelle della Grecia e della Spagna, hanno bloccato ogni decisione sull'ipotesi di accordo raggiunta il 10 agosto scorso tra la commissione Cee ed il governo americano.

Secondo la delegazione italiana, guidata dal sottosegretario Cattanei, l'intesa raggiunta tra il commissario Cee responsabile delle relazioni esterne, Willy de Clercq ed il rappresentante speciale americano per il commercio, Clayton Yeutter, ha superato largamente il mandato negoziale che i «Dodici» avevano affidato alla commissione Cee, ed è squilibrato, nel senso che le concessioni fatte riguardano soltanto le produzioni mediterranee ed in particolare gli agrumi, e non le prugne secche, ad esempio, come era stato previsto inizialmente.

Su considerazioni analoghe si basano le riserve degli altri due paesi mediterranei, la Spagna e la Grecia. Nelle delegazioni italiana, spagnola e greca si è consapevoli che è irrealistico pensare alla riapertura del «pacchetto».

Il tentativo è, quindi, quello di ottenere qualche miglioramento tecnico e, soprattutto, qualche compensazione sul piano interno.

L'Italia pensa in particolare ad agevolazioni per la trasformazione a favore dei produttori di agrumi ed un miglioramento delle possibilità di accesso, per l'industria trasformatrice, ai prodotti ritirati dal mercato.

La ratifica dell'accordo deve essere decisa dai Dodici a maggioranza qualificata. L'opposizione dei tre paesi ha reso oggi impossibile la decisione: la defezione di uno solo di essi potrebbe però sbloccare la situazione.

Da Punta del Este si apprende intanto che la Svizzera intende avanzare una nuova proposta alla riunione del Gatt, attualmente in corso in Uruguay, allo scopo di avvicinare le differenti posizioni delle varie delegazioni e accelerare i tempi dell'accordo.

Crisi aperta: gli austriaci alle urne il 23 novembre

VIENNA — Il cancelliere Franz Vranitzky ha informato ufficialmente ieri il Presidente Kurt Waldheim che fra tutti i partiti è stato raggiunto un accordo per concludere prematuramente l'attuale legislatura martedì prossimo e convocare nuove elezioni due mesi dopo, il 23 novembre.

È questa la conseguenza della decisione dei socialisti di non fare più parte della coalizione di governo dopo che alla guida del partito liberale è stato eletto Jörg Haider, da loro considerato «troppo a destra».

Martedì prossimo, in una seduta straordinaria del Parlamento, Vranitzky annuncerà il progetto di indire nuove elezioni e sottoporrà la mozione all'assemblea. Il Parlamento si riunirà successivamente ai primi di ottobre per questioni di normale amministrazione.

DA IERI IL PRESIDENTE AQUINO IN VISITA A WASHINGTON

Economia filippina a terra Cory chiede aiuto agli Usa

WASHINGTON — Corazon Aquino, Presidente delle Filippine, ha rimesso piede ieri mattina sul suolo americano. Lo aveva lasciato dieci anni fa, come casalinga e sposa. Vi ritorna, vedova, come la protagonista vittoriosa della rivoluzione che ha spazzato il ventennale potere di Marcos in nome di un nuovo «people power».

Ad accoglierla a Washington, Corazon Aquino ha trovato il segretario di Stato George Shultz, il suo vero alleato durante le turbolente giornate di febbraio. È scesa dalla scaletta della «economic class», insieme con i quindi membri della «delegation».

Quattro anni fa Marcos aveva

va un aereo tutto per sé. La «first lady» Imelda indossava un modello di Saint Laurent e si era fatta seguire da duecento valigie. La Aquino si è presentata in blu, stile «rivoluzione culturale» e ha ritirato due grosse borse.

Ma il suo bagaglio si annuncia più gravoso di quello del predecessore. Il nuovo presidente si porta a Washington una situazione sull'orlo del collasso e sa di dover vincere la diffidenza della Casa Bianca per aiuti che non siano considerati destinati a finire «in fondo a un pozzo».

I sei mesi del dopo-Marcos hanno visto aggravarsi problemi già gravi. L'economia è a rotoli con il prodotto nazio-

nale lordo in declino continuo. Il debito estero supera i 26 miliardi di dollari. La guerriglia comunista è più attiva che mai e per nulla ammansata dalle offerte di rientrare nella legalità pacifica.

L'esercito, settantamila uomini, è come se non esistesse: non riguarda alcuna delle centinaia di isole controllate dai guerriglieri, ne perde anzi di nuove.

Durante la settimana di permanenza negli Stati Uniti, Corazon Aquino incontrerà i politici, dal presidente Reagan in giù, e numerosi esponenti del mondo economico. Dovrà convincerli che è ancora conveniente scommettere sul rischio filippino.

C.D.C.

ALL'AEROPORTO DI ANKARA

Arrestati tre iraniani con valigia esplosiva

ANKARA — La polizia turca ha arrestato tre iraniani bloccati sabato scorso all'aeroporto di Esenboga con una valigia pronta per essere trasformata in un micidiale ordigno. Gli esperti hanno stabilito che la valigia era dotata di un congegno tale da farla saltare in aria non appena qualcuno avesse toccato il manico. I tre cercavano di farle passare il punto di controllo dell'aeroporto per imbarcarla su un volo diretto a Cipro.

Sui tre, due uomini e una donna, pende ora l'accusa di costituzione di gruppo terroristico. I loro nomi sono Masoumeh Homayefar Abolghasem, suo marito Reza Taghighi, e Shiraz Mousazadeh. Tutti erano entrati in territorio turco dieci giorni fa direttamente dall'Iran.

A Beirut, frattanto, una lettera firmata da David Jacobsen, uno dei cittadini statunitensi tenuti sotto sequestro in Libano, chiede che il governo di Washington si adoperi per gli ostaggi americani nella stessa forma e con lo stesso impegno usati per il caso del giornalista statunitense Nicholas Danilo, accusato a Mosca di spionaggio.

La lettera è una fotografia a colori del suo presunto autore sono stati fatti recapitare ieri dalla clandestina «Jihad islamica» all'ufficio di Beirut Ovest di un'agenzia di stampa internazionale.

Oltre a Jacobsen, vi sono almeno cinque altri cittadini americani, due dei quali rapiti solo pochi giorni fa, prigionieri nel Libano. Per tre di loro, il sequestro è stato rivendicato dall'organizzazione terroristica filoiraniana.

La lettera di Jacobsen, che pure è laureato, appare scritta in un inglese elementare e comprende anche errori ortografici. Ma la firma è «senz'altro quella dell'ostaggio», secondo quanto è stato riferito da persone in grado di testimoniare.

Il testo non precisa quel che i rapitori pretendano. Ma nel passato la «Jihad islamica» aveva fatto conoscere sue richieste, che includevano la liberazione di 17 persone in carcere nel Kuwait perché accusate di terrorismo.

CATTURATO L'OMICIDA, UN PACHISTANO

Assassinato a Islamabad un diplomatico sovietico

ISLAMABAD — Un diplomatico sovietico è stato ucciso ieri a colpi di arma da fuoco nella capitale pachistana, Islamabad. Secondo un portavoce dell'ambasciata, il diplomatico assassinato si chiamava Fyodor Gorenkov e ricopriva la carica di addetto navale. Secondo l'agenzia nazionale pachistana «App», il diplomatico è stato assassinato da un uomo che sembrerebbe soffrire di disturbi mentali e che ha aperto il fuoco contro la vittima ferma nella sua auto a un crocevia della capitale.

L'omicida, ha precisato l'agenzia «App», è stato immediatamente immobilizzato da passanti. L'uomo ha detto di chiamarsi Zafar e di essere originario della città pachistana di Lahore. La vittima, sempre secondo l'agenzia, è stata uccisa da un colpo sparato a bruciapelo.

Quello di ieri è il secondo omicidio di un diplomatico straniero in Pakistan in tre giorni. Domenica scorsa il viceconsole generale dell'Iraq era stato ucciso a Karachi dall'esplosione di una bomba nella sua macchina.

Il primo ministro pachistano Mohammad Khan Junejo ha immediatamente ordinato indagini approfondite sulla morte del diplomatico sovietico e insieme con il presidente Mohammad Zia Ul-Haq ha trasmesso le sue condoglianze all'ambasciata dell'Unione Sovietica. Secondo l'agenzia pachistana l'omicida aveva cercato di emigrare in Unione Sovietica e si era anche recato nel Bangladesh nel tentativo di procurarsi un visto.

In Afghanistan intanto i guerriglieri islamici sono stati costretti a ritirarsi dalla zona di Paghman, nei pressi di Kabul, dopo essere stati attaccati in forze dall'Armata rossa e dall'esercito regolare afgano. La battaglia, hanno riferito fonti diplomatiche occidentali, si è trasferita più a Nord, nella zona di Shomali. Non ci sono notizie sulle perdite, ma secondo alcune indiscrezioni pare che meno di un migliaio di partigiani islamici abbiano dovuto far fronte dall'inizio del mese all'assalto di oltre 13.000 soldati nemici, appoggiati massicciamente dall'aviazione e dai mezzi corazzati.

IN EDICOLA dal 16 settembre a sole 2500 lire

Per la salute di tutta la famiglia

IL MEDICO RISPONDE

Il raffreddore si cura con gli antibiotici? Va bene l'olio sulle scottature? Sono le adenoidi la causa del russare?

Quante domande si vorrebbero fare ogni giorno a un nostro medico amico sempre disponibile, sempre a portata di mano!

Da oggi De Agostini ha messo a tua disposizione un'opera che soddisfa pienamente queste esigenze: «IL MEDICO RISPONDE», enciclopedia pratica per la salute della famiglia! ti assicura una informazione medica costante; per difendere la salute tua e dei tuoi cari.

Ogni argomento medico, anatomico, farmacologico o psicologico è sviluppato in forma monografica. I dubbi più frequenti sono affrontati in colloquio-intervista con lo specialista. Con «IL MEDICO RISPONDE» puoi finalmente superare il disagio di non sapere, l'imbarazzo di parlare, la difficoltà di saperti spiegare con i termini giusti.

Un'opera preziosa per dissipare pregiudizi e inquietanti allarmismi, completa di un indispensabile DIZIONARIO MEDICO di 5500 voci alfabeticamente ordinate: tutti i termini anatomici, le funzioni, le anomalie, i farmaci, le malattie, in un quadro sintetico e immediato.

168 fascicoli settimanali di cui i primi 140 di ENCICLOPEDIA MEDICA e gli ultimi 28 di DIZIONARIO MEDICO 12 volumi elegantemente rilegati

CON I PRIMI 2 FASCICOLI IN REGALO 42 SCHEDE DI PRONTO SOCCORSO

Una proposta De Agostini

CRONACHE DELLO SPORT

Nelle Coppe europee di calcio il bluff è vietato

COPPA DEI CAMPIONI: PROBLEMI CI SARANNO PER IL RITORNO IN ISLANDA

Un avversario facile, il Valur per la Juventus di Marchesi

Preceduta da cinque antipodi, scatta la rassegna calcistica più lunga e articolata, il Tour europeo del pallone. Da oggi a maggio (per le sei più fortunate a abili le coppe europee di calcio tornano a infiammare i mercoledì sera degli appassionati, sempre più numerosi. Con il trascorrere degli anni Campioni, Coppe e Uefa sono diventate manifestazioni di spicco, l'appuntamento centrale della stagione per le squadre che vi partecipano. E lo spettacolo non è mai venuto meno.

A differenza di molti incontri dei vari campionati europei le partite di coppa offrono gioco, emozioni e gol, merito anche di una formula azzeccata: doppia partita e gol in trasferta che valgono doppio. In Europa non si bluffa: chi vale resta, gli altri tornano a casa.

Nelle ultime stagioni la parte del leone l'ha fatta la Spagna, l'Italia si è ben comportata, la Germania è in costante discesa. Tre squadre spagnole hanno guadagnato l'accesso alle finali dello scorso anno anche se con alterna fortuna. Due successi su tre sono andati infatti alle formazioni dell'Europa orientale, Steaua Bucarest in Coppa Campioni e Dinamo Kiev nelle Coppe.

C'è grande curiosità per vedere se il Vento dell'Est continuerà a spirare anche nella seconda parte delle coppe quando molti campionati dell'Europa orientale sono fermi, e se le formazioni francesi, belghe e tedesche, rappresentanti di un calcio che è stato protagonista al Mundial, saranno in grado di eccitare.

La crescita degli ultimi anni ha prodotto il salto. Da quest'anno sono quattro le italiane in Coppa Uefa per un totale di sei, lo stesso numero della scorsa stagione (ma allora erano eccezionalmente due i club in Coppa dei Campioni). Nonostante il tonfo Mundial, il calcio italiano primeggia in Europa e merita questo riconoscimento. Sono buone le possibilità di fare l'en plein. È facile per la Juventus (il Valur, ostacolo islandese, ha passato il primo turno di coppa una volta su undici) e l'Inter (l'Aek Atene dello scorso anno è stato eliminato fuori del girone europeo), ma anche Napoli e Fiorentina dovrebbero farcela senza soffrire: il Napoli se la vedrà con il Tolosa di Stopyra e Tarantini, i viola con gli sconosciuti portoghesi del Boavista Oporto.

Decisamente più ostico il cammino della Roma (il Saragozza, che pure non brilla in campionato, ha vinto la coppa battendo il Barcellona) e del Torino alle prese con il Nantes-argentina e del Burroughs e Olartigochea, sei scudetti alle spalle, qualificatosi l'anno scorso per i quarti della Coppa Uefa.

Il torneo più prestigioso, la Coppa dei Campioni, ha quest'anno tante potenziali favorite: Juventus, Dinamo Kiev, Real Madrid, Bayern, Anderlecht. In seconda battuta Steaua Bucarest e Porto. Saranno presenti le tre regine della scorsa stagione, ma del Steaua sono in molti a dubitare. Facile esordio per Juventus, Porto, Celtic, Austria Vienna, mentre qualche insidia in più per Bayern (con l'Eindhoven), Dinamo Kiev (Berio Sofia), Real Madrid (Young Boys Berna) e Anderlecht (Gornik Zabrze).

Come accade da molti anni la Coppa delle Coppe è un po' il parente povero delle coppe europee. Le squadre che hanno il maggiore blasone sono Benfica, Roma, Aberdeen, Borussia Dortmund, Dinamo Bucarest e Malmoe, più severo con Roma (Saragozza), Aberdeen (Sion). L'incontro più avvincente del gruppo sembra Rapid Vienna-Burges.

Comincia anche la grande lotteria della Coppa Uefa con tante favorite e molti outsider. Il Barcellona aspira alla ripartizione dopo essersi vista sfuggire la Coppa dei Campioni. Ma gli avversari spuntano da ogni parte: Borussia, Göteborg, Atletico Madrid, Athletic Bilbao, Inter, Napoli, Nantes, Hajduk, Werder Bremen, Dundee, Standard Liegi, Spartak Mosca. Mentre è facile l'avvio di Barcellona e Hajduk, ci sono tante supersfide. Due di queste valgono almeno i quarti di finale, Atletico Madrid-Werder Bremen e Borussia Partizan Belgrado.

Questi sono i numeri delle coppe: vi partecipano 127 squadre in rappresentanza di 32 nazioni. Queste sono le presenze per nazioni: 6 Italia e Germania; 5 Belgio, Cecoslovacchia, Francia, Ddr, Jugoslavia, Portogallo, Scozia, Spagna e Ungheria; 4 Austria, Bulgaria, Grecia, Olanda, Polonia, Romania, Svezia, Svizzera e Ungheria; 3 Albania, Cipro, Danimarca, Eire, Finlandia, Irlanda del Nord, Islanda, Lussemburgo, Malta, Norvegia e Turchia; 1 Galles.

JUVENTUS: Tacconi, Favero, Cabrin, Mauro, Brio, Scirea, Briacchi, Manfredonia, Serena, Platini, Laudrup. (12 Bodini 13 Pion 14 Soldà 15 Vignola 16 Bonetti).

VALUR: Hreidarsson, S. Kristjansson, Magnusson, Petursson, A. Kristjansson, Thrainsson, Sveinsson, Sigthorsson, Valsson, Gudmundsson, Sigurdsson. (12 Arason 13 Kjartansson 14 Hreinnsson 15 Þorsteinsson 16 Hardarsson).

ARBITRO: Azzopardi (Malta).

quelli che si vuole considerare facili; contro una Juventus appena concentrata il Valur non può aver scampo. In effetti, gli islandesi (che sono giunti a Torino l'altra sera) non si sono fatti mai alcuna illusione sull'esito del doppio confronto con un avversario troppo più forte e smaltito di loro. Essi considerano la partita di Torino — e non hanno avuto alcuna remora a farlo sapere — una bella avventura, e niente di più.

Essi si accreditano, come massimo dell'ambizione, della capacità di mettere in difficoltà i campioni d'Italia allorché tra due settimane, essi andranno a restituire la visita a Reykjavik dove, oltre che

col Valur, dovranno vedersela anche con situazioni meteorologiche e ambientali certamente non usuali per una squadra europea.

La scarsa caratura tecnica dell'avversario non sempre è garanzia di successo. E' infatti un elemento che favorisce la deconcentrazione, e sembra debba ricercarsi proprio qui la sola possibile difficoltà questa sera sulla strada della Juventus.

Rino Marchesi non è tuttavia uomo da accettare compromessi o lassismi di tale natura, tanto più al suo esordio in una competizione come la Coppa dei Campioni, della quale la società ha già fatto esplicitamente, e per bocca del suo stesso presidente,

l'obiettivo principale della propria stagione. Il trainer, in proposito, è stato estremamente esplicito.

Sulla base di questa considerazione si dovrebbe poter scommettere in una prova volitiva della Juventus, e su un risultato corposo e sufficiente a offrire garanzie superiori alle incertezze cui sarà indubbiamente legato il match di ritorno che opporrà al bianconero, forse ancor più che a un Valur desideroso di ben figurare sul proprio terreno (vi lascio le pene l'anno scorso, pur qualificandosi per il turno successivo, il Nantes), anche un probabile tempaccio e un clima sicuramente quasi polare.

Datè le premesse, importa solo relativamente che i bianconeri debbano rinunciare all'apporto di Bonini (il cui infortunio di Udine si è rivelato assai più serio del previsto, e imporrà almeno un mese di inattività).

ROMA — La Roma lancia stasera contro il Saragozza la sua nuova sfida all'Europa dopo il ripescaggio deciso dall'Uefa in coda all'inquietante caso Dundee-Vautrot. L'intento è quello di riprendere il filo smarrito all'indomani della finale di Coppa dei Campioni persa all'Olimpico con il Liverpool, una choc non ancora smaltita a oltre due anni di distanza.

Via Liedholm, via praticamente Padova, Viola delle fermamente contro tutte e tutti, regolamenti compresi, Sven Goran Eriksson, il biondo tecnico svedese innamorato della zona, capace di compiere numerose scorriere nelle coppe europee alla guida di Göteborg e Benfica. Nel primo anno di carica, che era visto con disprezzo, dopo il sorteggio, viene ora affrontato con un pizzico di tensione. Sono bastati infatti alcuni risultati non pienamente soddisfacenti per far riaffiorare i problemi,

Diretta su Rai 2 alle 20.25

ROMA: Tancredi, Gerolmi, Baroni, Boniek, Righetti, Nela, Berggreen, Ancelotti, Prazzo, Giannini, Baldieri. (12 Onorati, 13 Oddi, 14 Desideri, 15 Di Carlo, 16 Agostini).

SARAGOZZA: Cedra, Casuco, Garcia Cistas, Julia, Fraire, Guerri, Melias, Sener, Ruben Sosa, Herrera, Yanes. (12 Ruiz, 13 Casajus, 14 Juan Carlos, 15 Pineda, 16 Ayuelo).

ARBITRO: Kirschen (Rdt).

vo per cui questo debutto in Coppa delle Coppe (manifestazione in cui la Roma è ormai di casa per la consuetudine alle vittorie in Coppa Italia) rappresenta un evento centrale della stagione giallorossa.

Eriksson e Viola amano il palcoscenico europeo che significa incassi e prestigio e aspirano a rientrare nel giro delle coppe dalla porta principale. L'impegno con l'onesta squadra spagnola del Saragozza, che era visto con disprezzo, dopo il sorteggio, viene ora affrontato con un pizzico di tensione. Sono bastati infatti alcuni risultati non pienamente soddisfacenti per far riaffiorare i problemi,

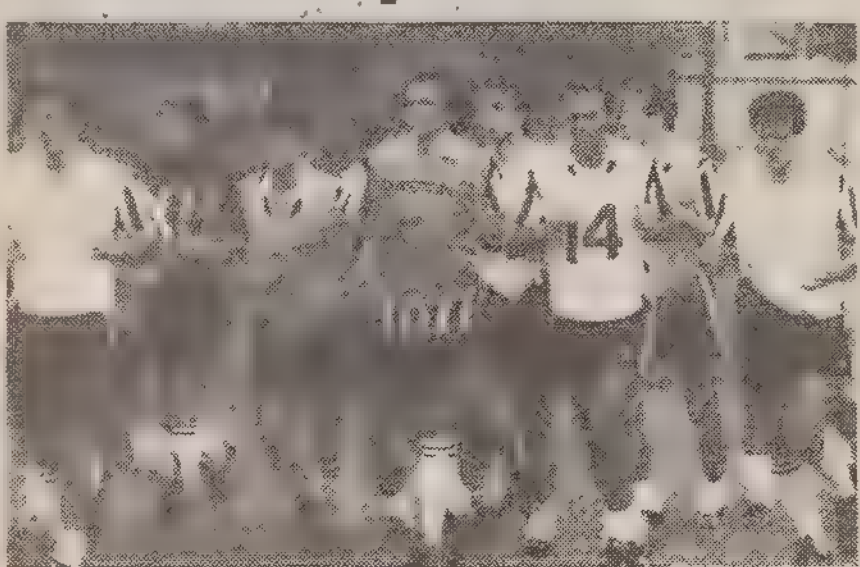
ta con il Lecce un deprecabile incidente di percorso.

C'è quindi solo stupore e incredulità perché i meccanismi della squadra dopo un inizio prodigioso ancora non girano. Ma anche se permangono le perplessità sull'utilità dell'acquisto di Berggreen, la Roma dà sufficienti garanzie di solidità.

Dopo undici anni di attesa il Real Saragozza trova il nuovo spazio nelle coppe europee.

Con la Roma c'è anche un precedente di 24 anni fa: al secondo turno della Coppa Uefa 1962-63 i giallorossi si misurarono con i spagnoli. A distanza di un quarto di secolo la situazione si è evoluta, ma il pronostico non cambia: il Saragozza ha vinto sorprendentemente la Coppa di Spagna eliminando Real Madrid e Barcellona, ma appare meno dotata delle cinque compagini spagnole nella coppa.

Così nel primo turno



COPPA DEI CAMPIONI

SECONDA DI FINALE	Andata	Ritorno
PSV Eindhoven-Bayern M.	-	-
Porto-Rabat Ajax	-	-
Avenir Beggen-Austria V.	-	-
JUVENTUS-Valur	-	-
Stella Rossa-Panathinaikos	-	-
Berco Satara Zagora-Dinamo K.	-	-
Young Boys-Real Madrid	-	-
Anderlecht-Gornik Zabrze	-	-
Brondby-Hovend Bud.	-	-
Besiktas Is-Dinamo T.	-	-
Apoel N-Hjk Hel.	-	-
Rosenborg-Linfield	-	-
Oergryste-Dinamo B.	-	-
Shamrock R-Celtica	-	-
Paris St. Germain-Vitkovice	-	-
Steaua Bucarest amm. dirett. 2.o turno	-	-

COPPA DELLE COPPE

SECONDA DI FINALE	Andata	Ritorno
Rapid Vienna-Bruges	-	-
ROMA-Rapid Saragozza	-	-
Benfica-Lillestrom	-	-
Nentori T-Dinamo B.	-	-
Aberdeen-Sion	-	-
Bordeaux-Watford U.	-	-
Malmoe-Apollon	-	-
Bursaspor-Ajax A.	-	-
Wrexham-Zurique	-	-
Valkeakosken-Torpedo M.	-	-
Olympiakos-Lussemburgo	-	-
Stoccarda-Spartak T.	-	-
Fram R-GSK Katowice	-	-
Boldklubben 1903-Vitochka	-	-
Glenfort-Lokomotiv	-	-
Vasas B-Velez Mostar	-	-

COPPA UEFA

QUARTI DI FINALE	Andata	Ritorno
Lens-Dundee United	-	-
Groningen-Galway	-	-
IA Akranes-Sporting Lisbona	-	-
Athletic Bilbao-Magdeburgo	-	-
Athletic Madrid-Werder Bremen	-	-
Jeunesse D'Esch-Gand	-	-
Pecs-Feyenoord R.	-	-
Sparta Praga-Vittoria G.	-	-
Heart of M-Dukia Praga	-	-
Nantes-TORINO	-	-
Kalmar-Bayer L.	-	-
Sigma Olomou-IFK Goteborg	-	-
Dinamo Minsk-Raba Eto Goyer	-	-
Colonia-Stahl Brandeburgo	-	-
Legia Varsavia-Dnipro	-	-
Glasgow Rangers-Ives Tampere	-	-
Bayer U-Carl Zeiss J.	-	-
Linzer ASK-Widzew Lodz	-	-
Neuchatel Xamax-Lyngby	-	-
Beveren-Vaalervangen Oslo	-	-
OFI Creta (Grecia)-Hajduk	-	-
Fiamurtari (Albania)-Barcellona	-	-
FIORENTINA-Boavista	-	-
Hibernians (Malta)-Trakia Plovdiv	-	-
Tirol Innsbruck-Sredetz Sofia	-	-
INTER-AEK Atene	-	-
Borussia Moench.-Partizan	-	-
Sportul S-Omonia Nicolsa	-	-
Un. Craiova-Galatasaray	-	-
Rijeka-Standard Liegi	-	-
NAPOLI-Torino	-	-
Spartak Mosca-Lucerna	-	-

Quattro squadre in Coppa Uefa

LA GENTE SPERA SOPRATTUTTO IN MARADONA

Il Napoli col sale in zucca contro il solidissimo Tolosa

NAPOLI — Dopo più di tre anni, segnati da momenti oscuri della sua storia e da grandi entusiasmi per sogni che riaffiorano a ogni inizio di stagione e che non si concretizzano mai, il Napoli riprende il suo cammino in Europa. L'attesa per la partita con il Tolosa è grande, spasmica come forse mai in passato lo era stato per una gara a livello di coppa europea. Le prodezze di Maradona, la partenza lanciata in Coppa Italia e in campionato, con le dieci vittorie consecutive tra amichevoli e gare ufficiali, che costituiscono già a inizio di stagione un solido, ineguagliato record, hanno rinfagolato la tifoseria.

I dibattiti, ancorché prematuri, sulle favorite per la vittoria dello scudetto, che vedono la squadra di Bianchi sempre protagonista, hanno fatto il resto. A questo punto il passaggio logico che porta a sogni di gloria anche in Europa viene quasi spontaneo, naturale: se il Napoli può vincere lo scudetto, può puntare anche all'Uefa.

Il primo avversario che il sorteggio di Zurigo ha messo di fronte al Napoli sembrava originariamente più che

abbordabile. Ma Ottavio Bianchi, dopo un paio di missioni in Francia, ressi necessari per spiare gli avversari, è diventato di umore ancora più nero del solito. «Il Tolosa è una gran bella squadra — va predicando ora — e non sarà tanto facile passare il turno».

Maradona, dal canto suo, esprime come sempre giudizi precisi, che non ammettono mezze misure. Nel vocabolario di Diego, per la verità, la parola vittoria continua a essere sempre la preferita. E' facile attendersi, comunque, da parte dell'argentino un'altra prestazione delle sue. Questa Coppa Uefa ne ha sollecitato interiormente gli istinti battaglieri. «E' una competizione — dice Maradona — che ha per me un fascino particolare. Faremo conoscere a tutta l'Europa il Napoli».

Mercoledì — aveva fatto sapere Maradona nei giorni scorsi, voglio uno stadio pieno perché deve essere un grande spettacolo. E, come era d'altronde scontato, l'argentino è stato accontentato. Il San Paolo non sarà pieno questa sera, ma addirittura stracolmo. Si va verso il crollo di incasso assoluto (un miliardo e 552 milioni per Napoli-

Juventus dello scorso anno). I bagarini sono da settimane in piena attività. Un tagliando di curva (costo al botteghino settemila lire) si acquista a non meno di 40 mila.

Il Tolosa è una squadra solida e compatta, che si affida in attacco a Yarnich Stopyra, uno dei giovani messi maggiormente in vista al Mundial messicano, nonché agli argentini Tarantini (campione del Mondo a Buenos Aires) e Marico.

Il Napoli risponde con la stessa squadra che domenica ha vinto a Brescia, anche se ancora non sono stati sciolti i dubbi Cafferelli-Muro e Ferrera-Volpece.

Jacques Santini, allenatore dei francesi, spaventato dall'esibizione di Maradona a Brescia, dove ha assistito all'incontro di campionato, ha preparato una speciale gabbia per chiudere l'argentino. Ma servirà davvero un artificio tattico contro le prodezze del giocatore argentino?

Come sempre negli scontri sul totale di 180 minuti per chi gioca la prima gara in casa e 90 per chi gioca in trasferta. In caso di parità di differenza reti, varrebbero il doppio.

TRAPATTONI SI ARRANGERÀ CON UNA FORMAZIONE RABBERCIATA

Esame di greco per l'Inter. Arrivano i professori AEK

MILANO — L'Inter di Trapattoni sembra, almeno per ora, aver mantenuto i difetti di quella di Castagner e Corso: infatti perde partite fuori casa contro squadre sulla carta di gran lunga inferiori, come indubbiamente è l'Empoli. C'è quindi da sperare che abbia mantenuto anche i pregi, primo fra tutti quello di non fallire le partite casalinghe di Coppa Uefa. La riprova si avrà questa sera a San Siro per l'apertura del torneo europeo, che vede la squadra nerazzurra impegnata contro la Athletik Enosis Kostantinopoli (Unione atletica Costantinopoli), società fondata ad Atene nel 1924 da un gruppo di greci espulsi dalla Turchia.

La Aek, come comunemente è chiamata questa squadra, è una delle maggiori rappresentanze del calcio greco, un calcio in continua ascesa, anche se non ha ancora raggiunto alti livelli. Nell'albo d'oro della Aek figurano sette scudetti e nove coppe di Grecia.

Nelle coppe internazionali questa squadra però non è mai andata oltre gli ottavi di finale. Complessivamente, su 56 partite disputate in queste coppe ne ha vinte solo 19, pareggiando 6, 31 volte è stata sconfitta. È un curriculum che non dovrebbe impensierire l'Inter, se la squadra milanese appena rendesse a un livello che per lei può rappresentare la sufficienza.

Del resto una eliminazione al primo turno rappresenterebbe per l'Inter una débacle senza precedenti. Una eventualità che non si vuole neppure prendere in considerazione. Nessuno però si illude che la qualificazione i nerazzurri ce l'abbiano già in tasca per chiara fama.

La Aek è una squadra che fa della velocità e del movimento continuo le sue armi migliori. Ne mancano giocatori di buona classe individuale, primi fra tutti i due attaccanti stranieri: lo svedese Sandberg e l'ungarese Esterházy che ha partecipato ai Mondiali in Messico con la nazionale del suo paese, segnando anche un bel gol al Canada. L'Aek ha poi due oriundi: Papaioannu, un mulatto nato in Brasile, e Patikas, che ha giocato nella nazionale australiana.

Il proposito della squadra greca, come ha sottolineato il suo allenatore olandese Fafie, è di riuscire a segnare uno di quei gol in trasferta che in caso di parità finale valgono il doppio.

«Una sconfitta non mi farebbe paura, se la contiamo e segniamo almeno un gol — ha affermato il tecnico — in quanto nel ritorno pensiamo di poter rovesciare la situazione. Pensiamo comunque che sia un confronto più difficilissimo, anche se l'Inter non è al massimo della forma».

L'Inter, oltre a non essere al massimo della forma, ha una rosa decimata da squalifiche e infortuni. Mandorlini, Farnana e Tardelli devono scontare una giornata di squalifica Uefa; Piracini ha una distorsione a una caviglia ed è indisponibile come pure Marangoni, che non se la sente di giocare con una puntura anestetica al ginocchio dolente. Bergomi ha una distorsione muscolare ma è considerato recuperabile. Inoltre non può essere schierato il difensore Accardi, acquistato dalla Cavese, perché non era stato inserito al tempo nell'elenco da inviare all'Uefa per questo incontro.

Trapattoni farà così esordire in Coppa Uefa il suo allenatore olandese Fafie, di riuscire a segnare uno di quei gol in trasferta che in caso di parità finale valgono il doppio.

«Una sconfitta non mi farebbe paura, se la contiamo e segniamo almeno un gol — ha affermato il tecnico — in quanto nel ritorno pensiamo di poter rovesciare la situazione. Pensiamo comunque che sia un confronto più difficilissimo, anche se l'Inter non è al massimo della forma».

L'Inter, oltre a non essere al massimo della forma, ha una rosa decimata da squalifiche e infortuni. Mandorlini, Farnana e Tardelli devono scontare una giornata di squalifica Uefa; Piracini ha una distorsione a una caviglia ed è indisponibile come pure Marangoni, che non se la sente di giocare con una puntura anestetica al ginocchio dolente. Bergomi ha una distorsione muscolare ma è considerato recuperabile. Inoltre non può essere schierato il difensore Accardi, acquistato dalla Cavese, perché non era stato inserito al tempo nell'elenco da inviare all'Uefa per questo incontro.

Trapattoni farà così esordire in Coppa Uefa il suo allenatore olandese Fafie, di riuscire a segnare uno di quei gol in trasferta che in caso di parità finale valgono il doppio.

UN PASSAGGIO IMPORTANTE PER I BIANCONERI

È arrivato a Udine Bertoni. Pecci se ne va al Bologna

UDINE — Con il sorriso sulle labbra, felice come una Pasqua, Daniel Bertoni si è presentato ieri all'appello lanciato dall'Udinese. Con il contratto già depositato in Lega, l'argentino si sente già sicuro di scendere in campo domenica a Napoli contro la sua ex squadra, e contro Maradona. Senza proclami («non prometto niente, anche se farei un obbligo per un attaccante») Bertoni non ha nascosto che il suo unico desiderio è quello di giocare in tranquillità.

«Conosco bene De Sisti — ha detto — ho lavorato a lungo con lui: l'allenatore quindi sa quali sono le mie caratteristiche di giocatore e saprà quindi utilizzarmi nel migliore dei modi». Un'affermazione che è anche una frecciata polemica al suo ex allenatore Bianchi che lo preferisce tornante piuttosto che punta: «Due anni fa segnai undici reti, lo scorso anno soltanto tre» ha sottolineato l'argentino. Domenica prossima andrà a far visita al Napoli: «Certo sarà emozionante prima di scendere in campo: non si può dimenticare una città come Napoli, il suo pubblico, il suo calore. Ma in campo poi sarà tutto dimenticato».

Non è però ancora sicuro al cento per cento di giocare. Ha infatti spiegato il segretario generale Micheli: «Le formalità burocratiche sono state espletate: rimane però da definire il rapporto con Bardaglio. È comunque questione di giorni». Mentre anche

ieri Edinho ha proseguito la preparazione in palestra, al Moretti si è fatto vedere il presidente Pozzo che ha voluto incontrare i giocatori ai quali ha manifestato la sua soddisfazione per il gioco espresso domenica contro la Juventus, e rammaricato per il risultato che non ha premiato la buona volontà e la grinta espressa.

Da Bologna rimbalza una notizia che interessa anche Romano, la Triestina, e il possibile passaggio del centrocampista alabardato all'Udinese.

Il presidente del Bologna, Gino Corioni, ha annunciato che Eraldo Pecci, centrocampista del Napoli, tornerà a giocare nel Bologna. La squadra che lo lanciò in serie A tredici anni fa.

Pecci ha confermato il suo desiderio di continuare la sua attività di calciatore nel Bologna e si è dichiarato disponibile a debuttare in occasione della prossima trasferta di Campobasso.

Linea Gialla
Il turismo nello sport
lo sport nel turismo
Viaggio al seguito della
STEFANEL TRIESTE
Per la 1.a di campionato a Mestre
Informazioni e iscrizioni:
Via Coronio 17 - TRIESTE
Tel. 767034/5 - 734378

PREVENDITA BIGLIETTI FALLACANESTRO STEFANEL
PEPPER MESTRE
Venerdì e sabato presso
Linea Gialla
VIA CORONIO 17 - TRIESTE

CRONACHE DELLO SPORT

Basket: Coppa Italia assaggio di campionato

ESPUGNATO IL CAMPO DI TREVISO

Grande vittoria triestina

TREVISO — Grande vittoria della Stefanel che ha battuto a Treviso la Benetton, una delle favorite del campionato di A 2 che comincia domenica. I triestini passano così il turno in Coppa Italia e negli ottavi incontreranno la Segafredo Gorizia che ha battuto la Fantoni Udine. Wenzel uscito da tre giorni a Trieste è uscito a metà del secondo tempo per farti ma ha fatto vedere le grandi doti di titolare.

Trieste parte con Fischetto, Vitez, Gatto, Jones e Wenzel. Treviso risponde con Casarin, Giocchini, Minto, Norris e Perry.

Wenzel segna in entrata dopo il primo canestro dei triestini. Ancora Wenzel in vantaggio sinistro dopo due minuti e mezzo. Non sono passati neppure quattro minuti che Jones fa il secondo fallo.

Wenzel chiede il cambio e Tanlevic manda sul parquet Riva. Wenzel rientra dopo 6'15" sul punteggio di 13 a 11 per Trieste. Vitez è ispirato:

Benetton - Stefanel 73-78 (35-38)

BENETTON: Iacopini 16, Vazzoler 6, Perry 12, Marietta 2, Croce, Casarin 10, Norris 16, Minto 11; n.e. Bortolan e Morrone. ALL: Sales. STEFANEL: Bobichio 2, Fischetto 7, Wenzel 6, Gatto, Riva 8, Vitez 17, Jones 21, Bertolotti 8, Tasso 18; n.e. Gambelli. ALL: Tanlevic.

ARBITRI: Bianchi e Guglielmo.

NOTE: I triestini Benetton 17 su 32, Stefanel 24 su 26. Usciti per cinque falli Wenzel a 11'16" del s. t. sul 52 a 55; Vitez dopo 18'23" del s. t. sul 73 a 68 e Vazzoler dopo 18'44" del s. t. sul 69 a 73. Spettatori 1600.

mette dentro prima una bomba e poi un tiro dalla media. Con un contropiede sull'asse Fischetto-Jones, la Stefanel è sei punti avanti che diventa otto (19 a 11) su rimbalzo trasformato da Wenzel.

Sotto le pance i nostri si fanno valere: bravo anche Tasso che mette dentro un tiro sbagliato da Jones. Con due liberi di Minto la Benetton riaggancia il pari sul 23 a 23 a sette minuti dalla fine.

Treviso torna a condurre a quattro minuti dalla fine con un contropiede messo a segno da Perry. Tanlevic alterna gli americani in campo: quando c'è Wenzel non c'è Jones, quando c'è Jones non c'è Wenzel. Trieste riprende sei

punti (36 a 30) con un canestro e successivo libero di Jones. Le difese individuali delle due squadre sono strettissime, il punteggio è basso. Trieste conclude il primo tempo avanti di tre punti: 38 a 35.

Splendido il duello tra Jones e Norris, due giganti con grandi fondamentali. Dopo tre minuti Tanlevic lascia sul parquet un quattordicesimo italiano. Minto in contropiede e poi Perry si mettono sotto: 42 a 45 dopo quattro minuti.

Jones rientra con una fasciatura alla coscia sinistra. Dopo sette minuti anche Riva come Wenzel, fa il quarto fallo. Il biondo americano dà il cambio a Jones che ha tre falli, Vitez trova una bomba e

LA CAMPIONESSA PARLA DALLA SARDEGNA DEI MOTIVI DEL SUO ABBANDONO

Sara Simeoni dopo l'ultimo volo

CAGLIARI - Sara Simeoni ha lasciato la scena in punta di piedi, con una battuta («questo è il mio ultimo volo») nei pressi della pedana del salto in alto dello stadio «Sant'Elia» di Cagliari dopo aver superato l'asticella posta a 1,85. La decisione ha sorpreso tutti anche se era stata annunciata da tempo. Steva Kostadinova, la formidabile atleta bulgara che ha raccolto la sua eredità e che proprio al «Sant'Elia» ha fatto il primato mondiale battendo di un soffio l'asticella a 2,09, quando è stata trasformata dell'abbandono di Sara ha chiesto di essere lei a consegnare la Coppa all'ex primista («è stata ed è ancora il mio idolo» ha detto agli organizzatori).

Ma Sara Simeoni, che sta trascorrendo un periodo di vacanza in Sardegna con il suo compagno Erminio Azzaro, ospiti di un amico in una villa nel litorale di Cagliari, si stupisce della sorpresa altrui.

«Chi doveva sapere, sapeva da tempo che a fine stagione avrei cessato l'attività, se non sono stata credula non ci posso far nulla.

L'astella, forse la più grande della storia dell'atletica italiana, pur senza sollevare polemiche non nasconde un po' di delusione per essere stata «dimenticata».

«Non avrei voluto una festa in grande stile — spiega con la franchezza che le è propria e che tante volte è stata origine di incomprensioni con l'ambiente — ma non nascondo che mi avrebbe fatto piacere ritrovarmi con le persone con cui sono stata in contatto in tutti questi anni. So che gli amici di Cagliari, che volevano organizzare una festa per il mio addio, sono stati bloccati. Per questo il mio abbandono è avvenuto in sordina, ma a me sta bene lo stesso».

Sara Simeoni racconta che passava la voglia. Le cose non sono andate come voleva. Mi sono adagiata e ho deciso di



primato italiano ragazze) partecipando agli ultimi tre meeting in programma in Italia dopo gli europei di Stoccarda. «Poi la mancata qualificazione, il soggiorno prolungato in Germania per assistere agli europei mi hanno fatto passare la voglia. Le cose non sono andate come volevo. Mi sono adagiata e ho deciso di

non gareggiare più. Ho accettato l'invito degli amici sardi di venire a Cagliari perché in quest'isola sono stata sempre accolta con affetto e ci torno sempre volentieri. Non dovevo gareggiare. Poi ho voluto provare e così ho fatto il mio ultimo salto».

Perché ha deciso di smettere? «Perché dopo vent'anni mi sono stanca di fare attività».

Sara Simeoni non sa indicare quale, tra i tanti successi che hanno coronato la sua straordinaria carriera, le ha dato maggior soddisfazione. «Sono stati tanti i momenti felici che non saprei scegliere». L'amarezza maggiore invece gliela ha procurata la sua sincerità. «La cosa che più mi ha disturbato — rileva — è di essere stata spesso male interpretata. Uno dei difetti che ho è quello di dire sempre la verità. E a non tutti piace sentirlo».

L'attendiamo molti impegni. Non se però se continuerà a

operare in seno alla Fedal. «Non è da escludere — dice con schiettezza, senza polemica — ma nessuno mi ha mai fatto una proposta».

Un po' di rammarico lo prova per il fatto che il suo esempio non è stato raccolto. «Speravo che certi risultati, soprattutto tra il 1978 e il 1980, quando ho stabilito il primato mondiale e ho vinto le Olimpiadi, potessero essere di stimolo, invece la Federazione si è forse sentita appagata da questi risultati. In tutti questi anni — conclude — devo dire che non è cambiato molto. Deve essere ancora l'atleta a mettersi in vista per essere valorizzata, mentre bisognerebbe cercare e incoraggiare in modo più deciso la crescita di nuovi atleti. Adesso che ho smesso mi sento di ringraziare la federazione che mi ha messo in condizione di raggiungere importanti traguardi, anche se a volte sono sorti equivoci».

Gianni De Candia

Pallacanestro: gli arbitri della prima giornata

ROMA — Questi gli arbitri, SERIE A 1

Tracer Milano-Giomo Venezia: Baldini e Montella; Mobigliangi Caserta-Ocean Brescia: Bollettini e Zanon; Bertoni Torino - Dietor Bologna: Martolini e Fiorito; Divaresse - Bancoroma: Nelli e Vitolo;

Hamby Rimini - Enichem Livorno: Nuara e Tallone; Rionite Emilia - Arexons Cantù: Bianchi e Cagnazzo;

Aliberti Livorno - Scavolini Pesaro: D'Este e Garibotti; Yoga Bologna - Fantoni Udine: Malerba e Baldi;

SERIE A 2

Benetton Treviso - Libertas Firenze: Casamassima e Parronelli;

Sebastiani Rieti - Facar Pescara: Cazzaro e Degantuti; Fleming Porto S. Giorgio - Annabella Pavia: Guglielmo e Giordano;

Fabrizio - Filanto Desio: Belisari e Indrizzo;

Segafredo Gorizia - Viola Calabria: Filippone e Pinto; Pepper Mestre - Stefanel Trieste: Maggiore e Di Lella; Citroni Verona - Jolly Lombardi Forlì: Brutti e Canova;

Spondilatte Cremona - Napoli Basket: Chilla e Pigozzi.

SCOMPARSO ALL'ETÀ DI 72 ANNI

Il mondo della vela piange Beppe Croce

GENOVA — È morto ieri pomeriggio, a Genova, dopo una lunga malattia, Beppe Croce, di 72 anni, che era presidente dello Yacht Club Italiano, presidente onorario della Federazione italiana della Vela e presidente dell'Iryi (International Yacht Racing Junior cioè la federazione delle Federazioni internazionali).

Beppe Croce iniziò l'attività velistica nel 1923 con un «Dinghy» di 12 piedi e partecipò alle Olimpiadi del 1948. Prese parte, in seguito, come organizzatore e poi come presidente di varie giurie internazionali, alle Olimpiadi di varie giurie internazionali, alle Olimpiadi di Acapulco (1968), Kiel (1972), Kingston (1976). Le sue esperienze, vissute soprattutto all'estero, hanno portato a far parte di varie giurie per la «Coppa America», a far parte del vertice e del primo consorzio italiano legato al nome di «Azzurra», a dirigere e orientare per molti anni il sempre più vasto movimento dello

A briglie sciolte

Cresce Flamingo Om mentre Feystongal per la prima volta... sbaglia la mira. Cilecia e Formast brillanti ma cattivelle. Fra i purosangue incredibile Big Reef

È da tempo che i Guzzinati vanno dicendo che il loro migliore 3 anni è Flamingo Om. Però fino a ora il figlio di Short Stop e Ortense non aveva di certo avvalorato il credo dei suoi preparatori, vuoi per qualche problema di meccanica, vuoi per qualche fisima che in un cavallo, specialmente in un giovane, non manca mai.

E, dopo un successo a San Siro, ma in un campo piuttosto morbido, Flamingo Om ha guadagnato il suo primo alloro classico sulle lunghe distanze torinesi, intitolando il «Marangoni» che aveva nel «derbywinner» Feystongal il grande favorito.

A Torino Feystongal ha staccato, per la prima volta in una carriera, ancorché brevissima, straordinaria. Una giornata storta può capitare a tutti e Feystongal ha rotto di brutto in partenza lasciando via libera ai colori di Orsi Mangelli, questi rappresentati dal solo Flamingo Om, avendo la Furlana nerograna dato «forfait» nell'imminenza della corsa.

Flamingo Om si è sbrogliato da par suo, facendo segnare un 1.16.4 che è senz'altro ragguaglio di gran pregio, viatico

per una carriera in crescendo che dovrebbe affinare dare piena ragione a Vittorio e Giuseppe, i fratelli ferraresi ai quali nulla è proibito in questo periodo.

Fatta la frittata, Feystongal si è buttato all'inseguimento di Flamingo Om con rabbia, lo ha quasi raggiunto ma poi inevitabilmente si è defilato distrutto dallo sforzo immane compiuto.

Ancora Cilecia nel firmamento degli indigeni azzurri. Dopo Cesena, Polloncia e Treviso, sulla cui pista aveva interrotto la serie vittoriosa per colpa di un certo Host of Waverly, la figlia di Dart Hanover ha ripreso a vincere, stavolta a San Siro e in 1.14.9, la stessa media con la quale l'americano di Vittorio Guzzinati l'aveva battuta sulla pista della Marca.

Va forte la giumenta di Paolo Leoni, anche se stavolta si è macchiata di una stretta ai danni di Darif Effe, questi cancellato in partenza quando aveva tentato di reggerla. Una volta in vantaggio, Cilecia ha chiuso la saracinesca, e alle sue spalle si è lottato soltanto per il posto d'onore che è spettato a Cinay, l'ulti-

mo grido «marino» di Luongo, nella circostanza più bravo di Convoglio, che sembra un po' passato di cottura, dell'immancabile Blim, e di Cromyko e Alfonso Red che non possono più competere con fondate ambizioni contro una femmina agile e veloce quale la portacolori di Cosmo.

A Montebello si è tornati a gareggiare sotto la luce del sole e il divorzio dalle notturne, che a settembre non hanno più ragione di esistere, si è dimostrato positivo a dire dal numero pubblico che si è dato convegno attorno all'ovale di sabbia.

Anche nell'episodio centrale di casa nostra c'è stata una stretta nella fase iniziale, e se l'è buscata Fedelissimo che poi è giunto ancora quarto in 1.20 dando ragione a de Zucoli che riteneva il suo allievo in grado di esprimersi da 1.19 nella circostanza. E come Cilecia a San Siro, Formast, la colpevole della ruotata, ha poi vinto.

Hanno viaggiato svelti i 3 anni, e all'arrivo sono giunti i più considerati, con Furlana Jet che è stata la prima a dare battaglia alla novità (interessante) Fly Cik, dopo aver cor-

so all'attesa come predilige, ma con Formast che ha piazzato la zampata risoltrice nel segno di una superiorità abbastanza evidente.

Comunque una competizione riuscita che peraltro avrebbe potuto avere un altro indizio senza il contrattacco doloso patito da Fedelissimo. Perché se Formast non fosse riuscita a procacciarsi la posizione dietro a Furlana Jet è chiaro che la corsa avrebbe avuto altri sviluppi.

Uno sguardo al galoppo con binocoli puntati a San Siro dove i più forti esteri e i nostri migliori portabandiera sono stati clamorosamente sconfitti da un cavallo importato dall'Allevamento White Star. Vincitore a sorpresa, come lo testimoniano le quote di 375 e di 95 pagate rispettivamente su vincente e piazzato, il 4 anni Big Reef, importato dall'Inghilterra e alla sua terza corsa in Italia.

Una sorpresa gradevole perché del tutto imprevista che ha risparmiato un'autentica... carneficina, poiché i nostri più quotati (si è parzialmente salvata Danzica, giunta quinta) non si sono visti per niente.

Mario Germani

GIOCHI DELLA GIOVENTÙ DELLE TRE REGIONI

Piccole Olimpiadi da oggi a Cividale

È Cividale del Friuli ad ospitare quest'anno i «Giochi della Gioventù delle tre regioni» giunti alla tredicesima edizione.

Il programma delle «Piccole Olimpiadi», la cui organizzazione è stata assunta dalla nostra regione e affidata al punto a Cividale, prevede per oggi alle ore 15 la cerimonia d'apertura, alla quale prenderanno parte gli oltre trecento atleti di età non superiore ai 15 anni che si contenderanno sul campo le medaglie. L'inizio delle gare sarà dato subito dopo la cerimonia.

Domani, di prima mattina, continueranno le prove nelle discipline previste (pallacanestro, pallamano, tennis, pallanuoto, scherma e tiro a segno).

Il comitato organizzatore, oltre al servizio sui campi di gara e nelle palestre, curerà l'assistenza tecnica e logistica delle rappresentative e fornirà tempestivamente i dati finali ufficiali delle gare.

In particolare è questo l'orario delle gare di atletica

leggera, che si concluderanno nel corso della giornata.

Ore 16: 100 m ostacoli masch., salto in alto e lancio del peso femmin.; ore 16.15: 80 m ostacoli femmin.; ore 16.30: 100 m. e lancio del peso masch., salto in lungo femmin.; ore 16.40: 100 m femmin.; ore 16.50: 1500 m e lancio del peso masch.; ore 17.05: 800 m femmin.; ore 17.20: 400 m e salto in lungo masch.; ore 17.30: 200 m femmin.; ore 17.45: staffetta 4x100 masch.; ore 18: staffetta 4x100 femmin.

Per quanto riguarda la nostra rappresentativa di basket, la Commissione tecnica regionale Fip ha convocato i seguenti giocatori: Smoljak Alex, Arena Cristian, Galaverna Gianluca, Volpi Paolo, Kaucki Massimo, Ussai Andrea e Stoppa Roberto di Trieste, Ursi Davide di Gorizia e Madile Marco, Londero David, Buaiti Enrico, Gatto-lini Gianluca di Udine.

Allenatore: Colosetti Luigi, v. allenatore: Bertola Dante, aiuti: Gabai (Udine), Pucin (Saclé), Furlan (Trieste).

Recupero anni

Con presa d'atto del Provveditorato agli Studi di Trieste.

per coloro che:

* respinti per qualunque motivo non vogliono ripetere la classe;

* desiderino cambiare indirizzo di studi;

* vogliano acquisire un titolo nel minor tempo possibile, a qualsiasi età;

* per studenti lavoratori.

materie: come da programmi ministeriali.

durata: nove mesi. orari: diurni o serali.

Uso di laboratori linguistici - Biblioteche ed aule di studio.

Rinvio del servizio militare. Esami presso scuole statali o legalmente riconosciute.

Nessun obbligo di reinscrizione.

LICEO SCIENTIFICO-CLASSICO

PIANO DI STUDI (diurno) - il nostro piano di studi prevede la possibilità di far due anni in uno; ci si può quindi iscrivere ai corsi: 1/2; 2/3; 3/4; 4/5; inoltre anche un anno alla volta, in particolare la sola 5.a.

Istituto tecnico per RAGIONIERI

Corso diurno - in un anno scolastico vengono effettuati due anni, sono quindi esistenti le seguenti classi: 1/2; 2/3; 3/4; 4/5; inoltre si può frequentare anche un anno alla volta, in particolare la sola 5.a.

Corso serale - in un anno scolastico vengono effettuati due o tre anni, sono quindi esistenti le seguenti classi: 1/2; 2/3; 3/4; 4/5; 3/4/5.

Istituto tecnico per GEOMETRI

Corso diurno - in un anno scolastico vengono effettuati due anni, sono quindi esistenti le seguenti classi: 1/2; 2/3; 3/4; 4/5; inoltre si può frequentare anche un anno alla volta, in particolare la sola 5.a.

Corso serale - in un anno scolastico vengono effettuati due o tre anni, sono quindi esistenti le seguenti classi: 1/2; 2/3; 3/4; 4/5; 3/4/5.

Istituto MAGISTRALE

Corso diurno - in un anno scolastico vengono effettuati due anni, sono quindi esistenti le seguenti classi: 1/2; 2/3; 3/4; inoltre per un numero minimo di 10 allievi, viene istituita anche la sola 4.a classe.

Corso serale - in un anno scolastico vengono effettuati due anni, sono quindi esistenti le seguenti classi: 1/2; 2/3; 3/4.

Scuola per MAESTRE D'ASILO

Corso diurno - sono esistenti le seguenti classi: 1/2/3 oppure anche 1/2; 2/3; 3.

LICENZA MEDIA

Esistono presso l'Istituto le seguenti classi diurne: 1/2; 2/3; 3.

Corso serale per studenti lavoratori

ULTIMI GIORNI DI ISCRIZIONE

Informatica

con la collaborazione della BURROUGHS e della TELECOMP

CORSI TEORICO-PRATICI per:

A) OPERATORE-PROGRAMMATORE

linguaggi RPG+BASIC+COBOL

B) PROGRAMMATORE

linguaggi RPG+BASIC+COBOL

C) OPERATORE

* tutti i corsi si svolgono con orario pomeridiano e/o serale.

* L'Istituto è dotato di aula speciale ove sono installati i seguenti calcolatori professionali:

a) Sistema B/25 Burroughs

b) Personal Computer, IBM

c) Superteam Honeywell

Corsi professionali

ARREDATORI

durata: 7 mesi. lezioni trisettimanali.

totale ore di lezione: n. 194 così ripartite: disegno ore 18; progettazione ed arredo di interni ore 58; stili ore 28; tappeti, tessuti, tendaggi ore 30; tecnologia del legno ore 24; tecnologia dei materiali ore 24; arte (pittura) e tecnica colorazioni ore 12

L'esame consisterà nella discussione di un progetto completo d'arredamento

SEGRETERIATO D'AZIENDA

materie: cultura generale, lingua straniera, dattilografia, stenografia, corrisp. commerciale, ragioneria, computeristica, contabilità d'ufficio - IVA, educazione civica. durata: nove mesi. orari: 15-18 e 19-22.

uso di laboratori linguistici. esami: presso l'Istituto.

CONSULENTE FINANZIARIO

(corso teorico-pratico)

durata: mesi quattro. esami: presso l'Istituto. Diploma.

materie: risparmio, investimenti, intermediazione finanziaria, leasing, marketing di vendita, tecniche e psicologia del colloquio di vendita.

corso particolarmente indicato per laureati, diplomati, funzionari di banca, giovani pensionati, risparmiatori.

CONTABILITÀ D'UFFICIO

(corso teorico-pratico)

durata: 4 mesi. libri e materiali: gratuiti. esami: presso l'Istituto. diploma.

materie: ragioneria, computeristica, contabilità americana, contabilità a ricalco, tenuta dei libri contabili e IVA.

STENOGRAFIA COMMERCIALE

durata: 4 mesi. esami: presso l'Istituto. diploma.

DATTELOGRAFIA

durata: 4 mesi. orari: varie possibilità. libri e materiali: gratuiti.

esami: presso l'Istituto. diploma.

se necessario l'allievo può esercitarsi presso il laboratorio dattilografico dell'Istituto in qualsiasi orario, oltre alle normali ore di lezione

TENUTA LIBRI PAGA

durata: 4 mesi. tutti i settori: Industria, Commercio, Artigianato, Agricoltura. libri e materiale: gratuiti. esami: presso l'Istituto. diploma

TRIESTE

NUOVA SEDE, VIA LAZZARETTO VECCHIO 24 - TEL. 732800-732423

ORARIO

8³⁰ - 13⁰⁰

16⁰⁰ - 19³⁰

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

L'INTERESSANTE CARTELLONE DEL COMUNALE DI MONFALCONE

Rivisitazioni, novità, classici: la prosa insegue la musica

Autori Mann, Beckett, Pirandello - Attori Foà, Gazzolo, Rascel, Chiari

MONFALCONE — Non sarà soltanto la musica, come è ormai consuetudine, l'asse portante della stagione artistica '86/87 al Comunale di Monfalcone (che come è noto si aprirà martedì prossimo con il concerto dell'Orchestra della Radiotelevisione di Lubiana diretta da Anton Nani). Anche il teatro di prosa infatti si presenta quest'anno con un cartellone potenziato: dieci spettacoli con recite dal 21 ottobre al 25 marzo.

Va fatto purtroppo, ancora una volta, un'amara constatazione. E mai possibile che il 21 ottobre (quasi si trattasse di una scadenza ministeriale ome l'inizio delle scuole) aprano non solo il Comunale di Monfalcone ma anche, in contemporanea (salvo slittamenti dovuti ai problemi di vendita-riuscita del Rossetti) i due teatri di Trieste, Verdi e Rossetti appunto?

Fosse fatto apposta, tale coincidenza sembrerebbe avere del diabolico. Evidentemente al pubblico non resta che scegliere e aspettare che il caso — e non dovrebbe tardare molto, se non altro per il calcolo delle probabilità — voglia essere più accorto.

Dieci spettacoli dunque — ecco il programma — rivolti ad un pubblico eterogeneo e scelti tra classici, rivisitazioni e novità.

Si parte con l'ultimo Thomas Bernhard, presentato lo scorso anno al Festival di Salisburgo e ora riproposto dallo Stabile di Bolzano per la regia di Marco Bernardi e l'interpretazione (assai impegnativa, trattandosi del tema caro a Bernhard del teatrante, della sua dimensione umana e dei suoi tre atti e mestiere) del bravo Tino Schirini.

Sempre di area tedesca e novità, sia pure datata 1905, «Florenz», l'unico lavoro teatrale di Thomas Mann che viene proposto nel nuovo allestimento della Società Aeffe di Roma e dell'Istituto del Dramma Popolare. L'opera, ambientata nella Firenze del Magnifico e del Savonarola, è interpretata da Arnoldo Foà e Virginio Gazzolo con la regia di Aldo Trionfo.

Già in scena lo scorso anno al Cristallo di Trieste, ritorna la giovane compagnia «La Festa mobile» con il collaudato «Deus ex machina» ricavato dal testo di Woody Allen da Pino Quartullo Brocc.

Ritorna pure la «strana coppia» di Neil Simon, Walter Chiari-Renato Rascel, nel Beckett di «Finale di partita», in una inevitabile gara di bravura arbitrata da Giuseppe Leva e prodotta dal Teatro Regionale Toscano.

A ridosso di Natale (il 22 e il 23 dicembre) arriva lo Stabile regionale con il dramma pirandelliano forse più difficile, «Questa sera si recita a soggetto», con la regia di Giuseppe Patroni Griffi.

Come al «Cristallo» di Trieste sono in cartellone anche il «Tartufo» della compagnia Teatro d'Arte con Gastone Moschin, e la novità di Autori e Tecnici «La nonna» dell'argentino Roberto Cossa.

Graffiante, come del resto il nome della compagnia produttrice («Il graffio»), arriva in regione Grazia Scucimarra con il suo testo, regia e interpretazione) «Verde invidia», satira tardofemminista sull'uomo maschio e s'intende più vizio che virtù.

Quelli di «Cinecittà», e cioè la coppia Bertoli-Calenda arrivano quest'anno a Monfalcone con un musical, o meglio con una commedia musicale, «Fantasia».

rievocazione in chiave comica dei ruggenti anni '50. «Le ragazze di Lisiistrata» (Lisiistrata è il soprannome che le allievoli della III B affibbiano alla professoressa di greco) che ha brillantemente esordito al Sistina di Roma, è interpretato da Maddalena Crippa e Gigi Bonos.

Ultimo spettacolo in cartellone, a fine marzo, «La Tempesta» di Shakespeare, nella rivisitazione di Leo De Bernardinis, attore, regista, scenografo, che conclude così la trilogia shakespeariana cominciata tre anni fa con «Nuova Scena».

Non imbattibili come quelli della «Contrada», ma abbastanza contenuti, sono i prezzi. La compagnia abbonamenti è in corso. Da ricordare ancora che il cartellone '86/87

è parzialmente frutto di un sondaggio tra il pubblico, che accanto alla musica e alla prosa vedrà varata anche una stagione cinematografica (quando le strutture vengono usate veramente). Inoltre c'è la possibilità di usufruire di abbonamenti cumulativi a costi ridotti. E buon divertimento.

Viviana Valente

■ VENEZIA XLIII — La 43a Mostra del cinema di Venezia è stata oggetto di scarsa attenzione o di commenti poco benevoli da parte dei giornali stranieri. I meno severi sono stati i quotidiani tedeschi. Il quotidiano spagnolo «El País» giudica la Mostra 1986 una delle più tristi. Il quotidiano francese «Le Monde» l'ha giudicata incoerente per la selezione dei film e ha accusato la giuria di aver voluto salvare capra e cavoli con il suo verdetto.

Primi al debutto



ROMA — Fabio Massimo Gallo e Kirk Offerle debutteranno come primi ballerini in «Fantastico 7» dal 4 ottobre su Raiuno

Lang: Strehler amico mio

PARIGI — L'ex ministro della cultura francese Jack Lang ha scritto al primo ministro Jacques Chirac chiedendogli di «esercitare tutto il suo peso per impedire che il Governo francese mandando via dall'Odeon il «Théâtre de l'Europe» di Giorgio Strehler».

Secondo informazioni pubblicate all'inizio del mese dai giornali, il nuovo ministro della cultura François Léotard informò nell'agosto scorso Strehler che il «Théâtre de l'Europe» dovrà trasferirsi nel prossimo marzo dall'Odeon al «Théâtre des Champs Elysées» perché le due sale del Odeon dovranno ormai ospitare unicamente l'attività della Comédie Française.

Nella sua lettera a Chirac, l'ex ministro Lang, che nel 1983 installò il «Théâtre de l'Europe» all'Odeon, scrive che Giorgio Strehler «è un grande amico della Francia».

SI SONO INIZIATE A RITMO SERRATO LE PROIEZIONI

Anche al Premio Italia precedenza all'ecologia

La protezione dell'ambiente in documentari di vari Paesi

LUCCA — Nella superba dimora di Paolo Guinigi, signore di Lucca nella prima metà del XV secolo, sono cominciate, con il consueto ritmo serrato, le proiezioni del 38mo Premio Italia.

La precedenza va ai programmi ecologici, per il migliore dei quali è stato istituito un nuovo premio.

All'esame della giuria, primi fra i 19 in gara, quelli di Jugoslavia, Finlandia, Svezia, Giappone, Ungheria, Canada. La protezione dell'ambiente è l'imperativo ricorrente in questi documentari realizzati per sensibilizzare la coscienza ecologica.

In seguito al tradizionale sorteggio, la priorità di messa in onda tra le opere articolate nelle consuete tre sezioni («fiction», «musica», «docu-

mentario») è toccata alla «fiction». Quattro, tra i 25 lavori in gara, quelli sottoposti oggi al verdetto: Francia-Fr3 («Il prezzo di un uomo» di Guy Jorre, storia di un essere umano la cui vita è sconvolta da un problema creato da una società di assicurazioni); Repubblica federale tedesca («A fior di pelle» di Schulz-Rohr ovvero la sconfitta di un moralista); Svezia («Seppan» di Agneta Fagerstrom-Olsson, che rivolge l'attenzione all'infanzia molto spesso indotta a scoprire una verità dalle molte facce); Svizzera («Videoplay» di W. Deuber e P. Stierlin, o il fascino del mondo del computer).

Inglese, spagnolo, norvegese i tre documentari, tra i 25 in concorso, visti per primi: «A chi appartiene questa casa?»

di David Pearson (Gran Bretagna-BBC), storia che propone valori universali; «Grand Nord: quando andai nella pampa» di Miguel Littin, regista cileno, esiliato clandestinamente, si è recato a girare nel suo paese un «reportage» col quale ha ottenuto larghi consensi alla Mostra del cinema di Venezia (Spagna); «Il diavolo ci ha dato il petrolio» di Mick Czak (Norvegia), analisi dell'industria internazionale del petrolio della sua importanza. Complessivamente le opere che aspirano al Premio Italia '86 sono 76 per la tv e 67 per il radio. L'Italia per la tv è in concorso con «Attentato a Papa» di Giuseppe Fina, trasmesso subito dopo il processo contro i presunti complici di Al Agca.

S'INIZIERÀ IL 19 OTTOBRE CON «UN BALLO IN MASCHERA»

Già programmata fino al 1991 l'era-Abbadò alla Staatsoper

Grande industria-santuario dell'Opera, cuore e officina della vita musicale viennese, la Staatsoper si prepara ad una delle sue periodiche e storiche «svolte»: quella dell'era Abbadò. Al potere demiturgico del suo direttore principale, il glorioso teatro viennese — in esercizio a tempo pieno dal 1.º gennaio al 31 dicembre — affida tutte le garanzie di prestigio, non sempre onorate dal frenetico ritmo di produzione.

Presentare ogni sera uno spettacolo diverso, presuppone un apparato organizzativo semplicemente impensabile nel nostro paese, ma ovviamente non sempre in grado di mantenersi ad alta quota. Due terzi almeno della produzione della Staatsoper appartengono a quella che potremmo definire una nobile routine, riscattata però dal preciso

senso di «civiltà musicale» quotidianamente espresso dalla tradizione della sua orchestra, del suo coro e delle sue maestranze.

Quello che tuttavia sbalordisce i frequentatori degli enti lirici italiani è il formidabile programma pluriennale della Staatsoper, cui la presenza di Claudio Abbado fornisce adesso una nuova, saldissima piattaforma di qualità e di interesse.

L'era-Abbadò appare fin d'ora pianificata in ogni dettaglio fino al 1991. La data d'inizio è fissata già da tempo al prossimo 19 ottobre, quando il direttore italiano salirà sul podio per la «prima» attesissima di «Un ballo in maschera» con l'allestimento di Luzzatti e la regia di De Bosio, e con un cast d'eccezione (la Price, Pavarotti, Cappuccilli).

Il 27 settembre 1987 Abbado dirigerà «L'italiana in Algeri» di Rossini messa in scena da Ponelle, mentre nel gennaio del 1988, per gioia dei viennesi, riproporrà la favolosa apoteosi della fantasia rossiniana in quel «Viaggio a Reims» rilanciato trionfalmente a Pesaro nella messinscena di Luca Ronconi.

Uno dei vertici assoluti del gusto interpretativo di Abbado è fin d'ora fissato all'11 giugno 1988: il «Pelléas et Mélisande» di Debussy con la regia di Vitez. Sempre nel 1988, «Kovanchina» di Musorgskij, e nell'«Elektra» di Richard Strauss, seguita da una delle opere più amate dal nostro direttore, «Don Carlo» di Verdi nell'edizione in 5 atti. Infine, nella stagione 1990/91, «Boris Godunov» e «Nabucco».

Ma la programmazione del-

la Staatsoper nell'era-Abbadò preannuncia a tempi lunghi molti altri eventi: citando a caso, vi spiccano almeno le produzioni mozartiane dirette da Harmoncourt, «I racconti di Hoffmann» previsti nel dicembre del 1988 con la regia di Ponelle, «Dantons Tod» di von Stern (1989), «Moses und Aron» di Schoenberg (1989), «Tristano e Isotta» nel 1990 diretto da Daniel Barenboim con la regia di Chereau.

G. Go

■ CACCIA ALLE STREGHE — Jerry Schatzberg girerà un film sulla caccia alle streghe anticomunista nell'America degli anni Cinquanta. S'intitolerà «Stars», storia hollywoodiana di una donna che vuol vendicare suo padre, perseguitato fino alla morte dal senatore Mac Carthy. Sceneggiatura di Jean-Claude Carrière, lavorazione a Los Angeles e, per gli interni, a Roma, a Cinecittà.

PER IL CIRCOLO TRIESTINO DEL JAZZ

Il primo amore di Patruno aprirà domani la stagione

Non è la stagione della prosa al Rossetti, né quella della musica «seria» al Verdi. Eppure è importante lo stesso. Domani sera, con inizio alle ore 22 circa, al Mandracchio di Piazza dell'Unità, si terrà l'inaugurazione della stagione 1986-87 del «Circolo triestino del jazz».

La quinta, da quando questo sodalizio nato negli anni Cinquanta si è risvegliato dopo un lungo sonno, grazie all'impegno di un gruppo di appassionati. Per la prima serata della nuova stagione, il «Circolo» ha chiamato a Trieste uno dei nomi più prestigiosi del jazz tradizionale, sia a livello nazionale che europeo: Lino Patruno. Meridionale di Milano, attivo fin dagli anni Cinquanta nelle maggiori formazioni «dixieland», questo chitarrista deve gran parte della sua popolarità al cabaret, che



Dustin Hoffman «Alfredo Alfredo» (Canale 5, ore 20.30)

negli anni Sessanta lo ha visto fra i suoi protagonisti più divertenti insieme a «Gufo» e a Nanni Svampa. Da una decina d'anni a questa parte, Patruno è ritornato al primo amore, diventando in breve uno dei jazzisti tradizionali più validi a livello europeo. Lo dimostra il fatto che da tre anni è invitato regolarmente come ospite al Festival di New Orleans. Ora sta organizzando una «All stars» europea, sullo stile del grande chitarrista scomparso Eddy Mercurio.

A Trieste, Lino Patruno si esibirà con un quartetto formato dal trombettista Lello Lorenzetti, dal clarinetista

Bruno Longhi, dal contrabbasso Marco Ratti e dal batterista Gipi Crippi.

Qualche anticipazione sui prossimi appuntamenti della stagione del «Circolo». Il 28 ottobre arriva a Trieste il trombettista Jimmy Knepper, già collaboratore di Charlie Mingus. Nello stesso periodo si esibirà in concerto il pianista triestino Roberto Magris, apprezzato finora più all'estero (soprattutto in Cecoslovacchia) che in patria.

Quanto prima dovrebbe anche partire l'iniziativa dei «martedì jazz», volta a valorizzare proprio i musicisti triestini e regionali. Al riguardo, segnaliamo che i jazzisti triestini Pier Corno, Lelio Centis e Gino Cancelli stanno per incidere il loro primo album, patrocinato proprio dal «Circolo triestino del jazz».

Ca. M.

La «Carmen» di Brook oggi all'Argentina

ROMA — «La tragedia del Carmen», che Peter Brook ha ritagliato dalla novella di Mérimée e dal libretto di Meilhac e Halevy oltre che dalla parte stessa dell'opera di Georges Bizet, inaugurerà questa sera all'Argentina la stagione 1986-87 del Teatro di Buenos Aires. Le modifiche al palcoscenico sono tali che esso stesso è ampliato fino ad abbracciare due terzi della platea, ricoperta di assi di legno; una piccola tribuna si alza nella zona finale della platea, sicché il pubblico potrà ivi assiepersi, oltre che nei palchi che costituiscono la «prima» dell'edificio.

Il gran successo che lo spettacolo ha riscosso a Parigi negli ultimi cinque anni (nella sala delle Bouffes du Nord) ha debuttato italiano di Pompei (settembre scorso) e poi a Cagliari hanno pungolato il pubblico romano che già da giorni si contende gli ultimi biglietti delle dieci recite.

DA OGGI IL FESTIVAL SPAGNOLO

Un nuovo «look» per San Sebastiano

SAN SEBASTIANO — E' un'edizione importante quella del Festival del cinema di San Sebastiano che si apre oggi nella cittadina del paese basco spagnolo. Il 1986 è infatti il secondo anno di prova che la «Fip» (Federazione internazionale delle associazioni dei produttori di film) ha concesso agli organizzatori del festival, giunto alla sua 34.a edizione, per recuperare la categoria A competitiva, persa nel 1980 dopo anni di calo nella qualità delle opere presentate.

La direzione, l'anno scorso affidata ad un «collegio» di condirettori, è tornata quest'anno nelle mani di uno solo, un «addetto ai lavori», il critico cinematografico di «El País» (il maggior quotidiano spagnolo), Diego Galan.

Il ritorno del festival, il più antico dei numerosi che si tengono ogni anno in Spagna, nella categoria «A» dipende dunque dal successo di que-

sta edizione, che vede tra l'altro di nuovo la cinematografia americana nella sezione competitiva.

Gli organizzatori non si presentano tuttavia a mani vuote. Il successo della scorsa edizione ha permesso di ottenere un budget sensibilmente più alto, di ricevere sovvenzioni ufficiali più ingenti e di recuperare appunto la fiducia, tra gli altri, dei produttori americani.

Due lungometraggi provenienti dagli Stati Uniti saranno presentati quest'anno nella sezione ufficiale in concorso, «Short Circuit» di John Badham (il regista di «La febbre del sabato sera»), e «Hard Travelling» del giovane regista Dan Bessis.

Come ai tempi del suo splendore, il festival ha quest'anno invitato alcune vedette della «settima arte». Dopo Jacqueline Bisset e Stefania Sandrelli, che attirarono l'anno scorso l'attenzione della stampa e dei curiosi, sarà la volta quest'anno del leggendario attore americano Gregory Peck, che ha promesso la sua presenza al festival. Gregory Peck sarà il primo attore a ricevere un premio istituito quest'anno dal festival per rendere omaggio ad una carriera cinematografica.

L'attrice americana Gene Tierney, indimenticata protagonista di «Laura» di Otto Preminger, e la tedesca-felice Louise Rainer, figurano tra gli altri invitati. Ma la lista di questi è ancora sottoposta.

Cadendo dopo Cannes, Venezia e Deauville, il Festival di San Sebastiano ha sempre avuto difficoltà a trovare opere inedite, ma quest'anno la maggior parte dei film della sezione ufficiale saranno «prime mondiali».

A Paolo Ferrari il «Bacucco d'oro» — Pescara — L'attore Paolo Ferrari ha vinto il «Bacucco d'oro», premio nazionale di teatro e cinema, organizzato dall'amministrazione comunale di Arista (Teramo). «Il riconoscimento — si legge nella motivazione — tiene conto dell'intera attività di Paolo Ferrari nel teatro, nel cinema e nella televisione». La giuria era presieduta dallo scrittore-regista Alberto Bevilacqua.

Un varietà per due



ROMA — Marina Confalone e Daniele Formica condurranno lo spettacolo televisivo «L'altro varietà» che andrà in onda su Raidue ogni domenica a partire dal 5 ottobre in otto puntate.

IERI E DOMANI IN DUE PUNTATE DA RAITRE

È arrivato il «rapporto» tv sullo sbarco di Trieste a Parigi

L'esibizione parigina di «Crouver Trieste» si è conclusa quattro mesi fa. Della girandola di mostre, spettacoli, dibattiti con cui la nostra città ha invaso Parigi, sono rimasti solo i ritagli dei giornali che ne hanno parlato e gli eleganti cataloghi (per chi li ha acquistati).

Le opere esposte al Beaubourg e alla Conciergerie, alla Villette e al museo della pubblicità stanno tornando ai loro proprietari, altre, prodotte per l'occasione e gli allestimenti creati su misura, giacciono imballati nelle casse di qualche magazzino.

Della passerella parigina per il momento non rimane altro. Si parlava di riproporla a Londra e poi a New York, ma sono ipotesi cadute nel silenzio. Ben venga dunque il programma-documento sulle mostre di cui è stata trasmessa ieri la prima parte sulla Terza rete tv, e che si conclu-

derà domani alle 19.30. «Una sconcertata grazia» è il titolo dei 46 minuti di filmato ideati e diretti da Marina Silvestri. Con un linguaggio chiaro, riprese nitide e spesso molto belle (si devono a Raymond Grossjanne a Parigi e Sergio Ferrari a Trieste), la regista ripercorre l'itinerario della presenza della città di Saba nel palcoscenico più esigente d'Europa. La spiega attraverso interviste a organizzatori e critici. Ne fissa il ricordo. Ed è l'unico documento che rimane.

Per chi avesse perduto la puntata di ieri ci sarà a ottobre la possibilità di un recupero, sempre su Raitre, nei programmi nazionali, messo in onda in un'unica puntata.

Quanti non sono riusciti ad andare a Parigi a vedere che cosa di Trieste ha mostrato, potranno, dunque, grazie a questa produzione Rai del

Friuli-Venezia Giulia, farsene un'idea abbastanza precisa.

Della grande mostra sulla città emporiale allestita fra le tette mura della Conciergerie forse non si è abbastanza giustiziata, perché per problemi di luce dovuti all'ambiente enorme e buio non si è riusciti a rendere la suggestione e la ricchezza. In compenso viene valorizzato e ripreso in tutta la sua abbagliante imponenza il «Bateau blanc», ospitato nel forum del Centro Pompidou.

E ancora, scorrono vivissimi i manifesti di Dudovich esibiti al museo dell'Affiche, le forme e i colori computerizzati dell'Immaginario scientifico esposti alla Villette.

Da segnalare, infine, le musiche che accompagnano il programma. Scritte e elaborate da Silvio Donati sono particolarmente belle e impreziosiscono la trasmissione.

I. D.

È morto William Barrett scrittore del cinema

DENVER (USA) — William E. Barrett lo scrittore americano divenuto famoso per i suoi «I gigli del campo» e la «Mao» sinistra di Dio, si è spento tre giorni fa a Denver nel Colorado all'età di 85 anni.

Nella sua lunga attività letteraria Barrett aveva scritto diciotto romanzi, oltre 200 racconti, una biografia e persino una monografia sugli aeroplani.

«I gigli del campo» è la storia di uno sbadato nero che incontra un gruppo di suore e le aiuta a costruire una cappella.

Trasferito sul grande schermo con lo stesso titolo il racconto valse a Sidney Pollier, protagonista principale della vicenda, l'Oscar per il migliore attore.

Era il 1963 e Pollier diventò in quell'anno il primo attore nero della storia del cinema a vincere l'ambita statuetta.

■ SOSTITUITA — Amy Irving, moglie di Steven Spielberg, ha sostituito Nastassja Kinski come protagonista di «Anastasia», miniserie televisiva sulla donna americana che si diceva figlia dello zar Nicola e ultima erede dell'impero russo.

Giorgio Polacco

ALLA FENICE UN SUCCESSO CON LE SEMBIANZE DI UN TRIONFO

Ashkenazy-Weissenberg, duello a distanza

VENEZIA — Duello a distanza — o se preferite i termini meno agonistici, confronto tra campioni — in quel della «Fenice» veneziana, fra due «mostri» della tastiera, Vladimir Ashkenazy e Alexis Weissenberg. Quattro concerti, quattro autentici «regali» al pubblico sempre da «tutto esaurito», e quattro autentici «lezioni» di fuoriclasse virtuosismo, sconvolgenti entrambi nell'interpretazione della pagina musicale, ma entrambi romanticamente musicisti lucidamente portati fino all'orlo di un precipizio sempre più magistralmente intellettuale che superficialmente emotivo.

Di Ashkenazy abbiamo parlato ampiamente il maggio scorso in occasione della sua «tournée» culminata a Firenze con Beethoven (partner un violoncello del calibro di Lynn Harrel, alla pari di Casals, di Fournier, di Rostropovich), e con il suo Schubert («Improvvisi», «Fantasia») così come con il suo Schumann («Arabesque Carnéval»).

Il pianista ucraino conta og-

gi cinquant'anni, ma il più anziano (di appena otto primavere) bulgaro Weissenberg è con lui il più accreditato esponente di quella «generazione di mezzo» che erede dei Rubinstein e maestra dei Polini suona ancora ai vertici del pianismo mondiale, sobbarcandosi l'onere di tournée stressanti e di ininterrotta attività discografica.

L'ultima fatica di Weissenberg, a Venezia, comprendeva uno strepitoso «Secondo concerto in si bem. maggiore» di Brahms diretto da Gustav Kuhn (violoncello «solo» il triestino Adriano Vendramelli), preceduto qualche sera prima da una memorabile in-

terpretazione della celeberrima «Wanderer» (o «Fantasia in do maggiore»).

Di Brahms, del suo pianoforte insieme classicheggiante e romantico, Weissenberg estrae un wagnerismo che i suoi contemporanei non avrebbero mai supposto, scavando sulla tastiera tortuose e inedite mobilità, ampiezze melodiche inusitate, flusso armonico che, appunto, è più parente di Wagner che non di Beethoven. Il secondo movimento, quello che Brahms aveva chiamato «un piccolo Scherzo molto grazioso» è perseguito con energia pari alla fantasia che ne fa una delle pagine più vibranti e

tumultuose dello «Sturm und Drang» dell'epoca.

Accompagnava Weissenberg, lo abbiamo detto, un bravissimo direttore d'orchestra, Gustav Kuhn, che Trieste si è lasciata scappare e che nella nostra città si è di recente esibito in due concerti di sabbati dal nostro pubblico per ostinata pigrizia (lo ha fatto puntualmente notare, su queste colonne, Gianni Gori).

Ma che questa volta si è limitato a una direzione di «routine» con uno «Zarathustra» straustiano dove anche l'orchestra veneziana ha segnato un po' il passo (specie negli ottimi), ma che si è fatto egualmente applaudire prima di prendere in mano le redini del «San Carlo» napoletano (Oren, com'è noto, emigra a Genova e a Venezia rimane ancora Imbal) con numerosi, sostenuti applausi da parte di un pubblico vivamente partecipe che ha tributato a Weissenberg (così come in precedenza ad Ashkenazy) un successo che ha assunto le sembianze di un trionfo.

Giorgio Polacco

Muore un cineoperatore

STOCCOLMA — Un elicottero con a bordo una troupe cinematografica tedesca è precipitato martedì nel Mare del Nord al largo della costa occidentale svedese. Nell'incidente ha perso la vita un operatore. Gli altri quattro passeggeri, due tedeschi e altrettanti svedesi si sono salvati. Il velivolo era stato noleggiato dalla troupe per girare alcune scene del film che stava realizzando.

La cintura di sicurezza cui il cameraman era assicurato, a differenza degli altri passeggeri, gli ha impedito di uscire a nuoto dall'abitacolo.

GIOVEDÌ E VENERDÌ CANTANTI PREMIATI SU CANALE 5

Foto di gruppo con le voci



Milano — Domani e venerdì su Canale 5 andrà in onda «Vota la voce». Nella foto, il gruppo dei premiati secondo il referendum di «Sorrisi e Canzoni Tv». Da destra, si riconoscono tra gli altri i Pooh, Loredana Berté, Eros Ramazzotti, Mango, Tracy Spencer e Lena Biolcati (Ansa)

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

Dai programmi tv e radio

RAIUNO

- 9.30 Televideo.
10.10 Il cavaliere blu.
11.55 Che tempo fa.
12.00 Tg Flash.
12.05 Avventure in fondo al mare. Telefilm: «Il fattore X».
12.05 «Taxi». Telefilm: «La sorella di Alex».
12.05 Telegiornale.
13.00 Tg Tre minuti di...
13.05 Pomeriggio al cinema: «UNO STRANO DETECTIVE» (1954). Film. Regia di Robert Hamer, con Alec Guinness, Joan Greenwood.
14.00 Dse: Santorino - La prima Pompei. Un programma di Magnus Magnusson.
16.00 I ragazzi della Via Degra. Telefilm: «Una nuova vicina».
16.50 Oggi al Parlamento.
17.00 Tg Flash.

RAIDUE

- 9.30 Televideo.
11.15 Clayhanger (4.a puntata), sceneggiato. Con H. Andrews.
11.15 Tg2 Ore tredici.
12.05 Tg2 I libri, a cura di C. Cavaglia.
12.05 «Quando si ama», serie tv di A. Nixon, regia di J. Sandrich.
14.20 Braccio di ferro, dis. animato.
14.30 Tg2 Flash.
14.35 La signora e la fantasma. Telefilm con H. Lange. Regia di L. Phillips.
15.10 Lo schermo in casa: «MINACCIA DA UN MILIARDO DI DOLLARI» (1956), film commedia. Regia di B. Shear, con D. Robinson, R. Bellamy.
16.55 Dse: Teledidattica. Un programma di P. Turrini Grillo. Educare alla comunicazione.
17.25 Dal Parlamento.
17.30 Tg2 Flash.

RAITRE

- 11.15 Televideo.
13.50 Orrologio, pregiudizio (3.a puntata).
14.35 Dse: Grotte. Il fiume sotterraneo. Un programma di Ernest W. Bauer.
15.05 Dse: Aujourd'hui en France. Conversazioni in francese (2.a puntata), a cura del Bureau linguistico di Torino. Regia di Bruno Garbarotto.
15.35 Delta: Asili nido. Si o no?
16.35 Dse: La scienza delle acque. A cura di Giulio Massignani. Regia di Luciano Emmer (2.a puntata). Il ciclo dell'acqua. Testo di Mario Giulianelli.
17.05 Dse: Con ferro che bolle esce dal fuoco. La tecnologia nell'industria meccanica (1.a puntata). Misure di sicurezza.

CANALE 5

- 9.30 Telefilm: Una famiglia americana - «Ritorno a casa».
9.30 Telefilm: Una vita da vivere.
10.15 Telefilm: General Hospital.
11.15 «Tuttifamiglia», gioco a condotta da Claudio Lippi.
12.00 Telefilm: Lolo Grant - «Violette e il cane».
13.00 «Big bang», speciale National Geographic. Programma scientifico condotto da Jas Gawronski.
13.30 Telefilm: Sentieri.
14.20 Telefilm: La valle dei pini.
15.10 Telefilm: Così gira il mondo.
16.00 Documentario: Il mondo intorno a noi.
16.30 Telefilm: Tarzan - «Il puma nero».
17.30 «Doppio slalom», gioco a quiz condotto da Corrado D'Amico.
18.00 Telefilm: Weaver - «Un problema di fede».
18.30 Telefilm: Kojak - «A tu per tu con la droga».
19.30 Telefilm: Love boat - «Giochi di bordo».
20.30 Film: «ALFREDO ALFREDO», con Dustin Hoffman, Stefania Sandrelli, regia di Pietro Germi (1972), commedia.
22.30 Joe Dancer - «Un affare pulito».
0.30 Telefilm: Scritto a New York - «Serena e Delany Street».

PAN TV

- 8.00 Cara a cara, sceneggiato.
8.30 «Monkey» e «Calendar men», cartoni animati.
9.15 «Boys and girls», telefilm.
9.35 «Hanna & Barbara folies», cartoni animati.
10.15 «Natura selvaggia», documentario.
10.30 «Gatchman», cartoni animati.
11.00 «Il pericolo è il mio mestiere», telefilm.
11.30 «Portami con te», sceneggiato.
12.15 «L'eco di Eva», situazione comedy.
12.40 «Le spie», telefilm.
13.00 «La principessa Zaffiro», cartoni animati.
13.30 «Il coltello di ghiaccio», film.
14.30 «Cartoni animati» e «Monkey» e «Boys and girls», cartoni animati.
15.10 «Gatchman», cartoni animati.
16.10 «Il pericolo è il mio mestiere», telefilm.
16.30 «Hanna & Barbara folies», cartoni animati.
17.30 «Le spie», telefilm.
18.30 «La principessa Zaffiro», cartoni animati.
19.30 «Il coltello di ghiaccio», film.
20.30 «Cartoni animati» e «Monkey» e «Boys and girls», cartoni animati.
21.00 «LA DOTTRESSA CLARA», film.
22.00 «L'eco di Eva», situazione comedy.
23.00 «Le spie», telefilm.
24.00 «Il pericolo è il mio mestiere», telefilm.
0.30 «I DIABOLICI CONVEGNI», film.
2.00 «Medusa», telefilm.

PORDENONE

- 14.00 «I puffi», cartoni animati.
14.30 «Tutor», telefilm.
15.00 Telegiornale.
16.05 «Rue Carnot», telefilm.
16.30 Rivediamoli insieme.
17.30 Tg Flash.
18.00 «Io e Samantha», telefilm.
18.30 Cronache del Friuli-Venezia Giulia.
19.30 «Il segreto», telefilm.
20.00 «Natalie», telefilm.
20.30 «Il segreto», telefilm.
21.30 «I grandi magazzini», telefilm.
22.00 Film.
23.00 Tg Flash.

TVM

- 14.00 Presentazione promozionale pellicola.
16.05 Attualità cinema.
16.55 Cartoni animati.
17.25 Prima visione.
19.30 Tg notizie.
19.45 Cartoni animati.
20.00 «Natalie», telefilm.
21.00 «I grandi magazzini», telefilm.
22.00 Film.
23.00 Tg Flash.

IBC TRIESTE

- 9.00 Videorotazione.
10.00 Uk Chart - La classifica inglese, i video più amati.
11.00 Compilazione: Give peace a chance.
12.00 Videorotazione.
13.00 American Hot 100 - Via satellite dagli Usa il meglio della produzione video.
14.00 Concerto: The Cult.

- 17.05 «L'isola del tesoro: «La casa dello squalo».
17.55 «Grandi speranze», sceneggiato (3.o episodio).
18.45 Informazioni e potere. Un programma di Wollemborg.
19.00 «Regia di Dante (3.a puntata): il diritto di cronaca».
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 Professione: pericoloso! telefilm: «Hanno rubato un film» con Lee Majors, Douglas Barr, Heather Thomas; regia di Daniel Haller.
21.30 Destinazione uomo. Un programma di Alberto Pandolfi. Usi-calo, un pubblico nelle Ande (6.a e ultima puntata).
22.20 Telegiornale.
22.30 Appuntamento al cinema.
22.35 Mercoledì sport. Calcio: singole delle coppe europee.
23.15 Oggi al Parlamento - Tg1 - Che tempo fa.

- 17.35 «Lui, lei e gli altri». Telefilm: «Lo scambio delle parti», regia di M. Linday (3.o episodio).
18.00 Sherlock Schmidt e compagnia. Telefilm: «I pattini rubati».
18.20 Il commissario Koster. Telefilm: «Fuga in Canada», con S. Kid II... la storia continua.
19.40 Mito 2.
19.45 Tg2 Telegiornale.
20.15 Tg2 Lo sport.
20.25 Calcio. Coppa delle Coppe: Roma-Saragozza.
22.20 Tg2 Stasera.
22.30 Il grande sogno: registi americani fra realtà e fantasia: «WEST SIDE STORY» (1961), musicale. Regia di R. Wise e J. Robbins (1.o tempo).
23.50 Tg2 Stasera.
0.50 «WEST SIDE STORY» (2.o tempo).

ITALIA 1

- 8.30 Telefilm: Fantasilandia - «La vendetta - Caro papà».
9.20 Telefilm: Gli eroi di Hogan - «L'ispettore capo».
9.50 Telefilm: Wonder Woman - «Fuori combattimento».
10.50 Telefilm: L'uomo da sei milioni di dollari - «Dramma nella foresta».
11.35 Telefilm: Lobo - «La clinica del sesso».
12.30 Telefilm: Due onesti fuorilegge - «Mal fidarsi di un uomo onesto».
13.30 Telefilm: T.J. Hooker - «Una difficile storia d'amore».
14.15 Musicale: Deejay television, a cura della Deejay gang.
15.00 Telefilm: Happy Days - «Corri cavallo, corri».
16.00 Cartoni animati.
16.10 Telefilm: La casa nella prateria - «Arrivano le spose».
17.00 Telefilm: Arnold - «L'ultima visita della mamma».
18.30 Telefilm: Happy Days - «Una serata movimentata».
20.00 Cartone animato: Magica, amici miei - «Sousami stupida».
20.30 Quiz: Ok il prezzo è giusto - condotto da Gigi Sabani, regia di Silvio Ferri.
22.30 Telefilm: La banca dei sette - «Un riformatore di Stato».
23.30 Telefilm: Madigan - «Omicidio inutile».

TELEQUATTRO

- 13.30 Fatti e commenti.
0.15 Fatti e commenti (replica).

RETEQUATTRO

- 8.30 Telefilm: Vegas, replica.
9.20 Telefilm: Switch, replica.
10.10 Film: «LA DUCHESSA DEL LIDIA» con Esther Williams, Van Johnson, regia di Robert Leonard (1950), musical.
12.00 Telefilm: Mary Tyler Moore - «L'amore di New York».
12.30 Telefilm: Vicini troppo vicini - «Hollywood in casa».
13.00 Cartoni animati.
14.30 Telefilm: La famiglia Bradford - «I figli dello sposo» (1.a parte).
15.30 Film: «CRONACA FAMILIARE» con Marcello Mastroianni, Jacques Perrin, regia di Valerio Zurlini (1962), drammatico.
17.30 Sceneggiato: Febbre d'amore 3. Riasunto.
18.15 Quiz: Cest la vie, gioco condotto da Umberto Smaila.
19.45 Quiz: Il gioco delle coppie, gioco a quiz condotto da Marco Predolin.
19.50 Film: «Natalie» e «Angela» - «Intrappolata».
20.30 Telefilm: Colombo - «Prova a prendermi».
22.00 Telefilm: Matt Houston - «Insubito del passato».
22.50 Sceneggiato: Hollywood meins liebe - «LO SPECCHIO SCURO».
23.00 Film: «Angela» e «Angela» - «Angela».
0.30 Telefilm: Vegas - «La sfilata».
1.20 Telefilm: Switch - «Cambiamento di identità».

VIDEOFRILI

- 8.25 Accenti d'amica.
14.00 «L'isola», telenovela.
14.30 «Il grande magazzino», telenovela.
15.30 «Il segreto», telenovela.
16.30 «Natalie», telenovela.
17.30 Cartoni animati vari.
19.30 Cronache del Friuli-Venezia Giulia.
20.00 «Natalie», telenovela.
20.30 «Il segreto», telenovela.
21.30 «I grandi magazzini», telenovela.
22.00 Film.
23.00 Tg Flash.

- 14.00 Presentazione promozionale pellicola.
16.05 Attualità cinema.
16.55 Cartoni animati.
17.25 Prima visione.
19.30 Tg notizie.
19.45 Cartoni animati.
20.00 «Natalie», telefilm.
21.00 «I grandi magazzini», telefilm.
22.00 Film.
23.00 Tg Flash.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

- ARISTON. «7.o Festival del Festival» Ore 16.30, 18.20, 20.10, 22. Dal Festival di Cannes: «Follia d'amore» di Robert Altman, con Kim Basinger, Sam Shepard, Harry Dean Stanton, Randy Quaid. Scritta e interpretata da Sam Shepard, un'intensa e morbosa storia d'amore. V.m. 14. Ultimi giorni. Prossimamente: «Absolute beginners».
- EDEN. 15.30 ult. 22.10: «Morbosi vizi della carne». Il massimo dell'hard-core. Solo per adulti. Ultimo giorno.
- SALA EXCELSIOR. Ore 16.30, 18.20, 20.10, 22.15: Ralph Macchio e Pat Morita hanno un'altra lezione da affrontare insieme: «Karate Kid II... la storia continua».
- SALA AZZURRA. 16.30, 18.20, 20.10, 22. «Power», l'attentissimo film di Sidney Lumet. Seducente! Prezioso! Eccitante! Con un cast di eccezione: Richard Gere, Julie Christie e Gene Hackman.
- FINCIE. Ore 17, 18.45, 20.30, 22.15: Kurt Russell in un film di John Carpenter. «Grosso guaio a Chinatown». È una grandiosa di stralianti effetti speciali sul filo di una fantascienza, divertente, incredibile vicenda.
- GRATTACIELO. 16. ult. 22.15: Steve Guttenberg, Bubby Smith, D. Graf, M. Winslow ecc. Interpretano «Polizia 3. Tutto da rifare». Il film delle risate, dei giochi pungenti, delle situazioni più audaci, dell'allegria più sfrenata.
- MIGNON. 17 ult. 22.15: «Desiderando Giulia». L'ultima conturbante interpretazione di Serena Grandi liberamente tratta da «Semilità» di Italo Svevo. Sev. v.m. 18 anni.
- NAZIONALE. 1. 16 ult. 22.15: Ciccioina «Il pomodoro», predece: «Il masochista». Sev. v.m. 18 anni.
- NAZIONALE 2. 16, 18, 20, 22.15: «Fuga di mezzanotte». Ritorna il capolavoro di Alan Parker con Brad Davis. V.m. 14.
- NAZIONALE 3. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «A 30 secondi dalla fine» (Runaway tram) di A. Konchalovskiy e A. Kurosawa. Con John Voight. Tensione e suspense nell'avventura più spettacolare dell'anno! Ultimi giorni.
- CAPITOL. Riposo. Domani ultimo giorno di «Taron» e la penultima «magica» di Walt Disney. Technicolor.
- VITTORIO VENETO. 16, 18, 20, ultima 22.10: «Nove settimane e 1/2» con Mickey Rourke e Kim Basinger. Una passione erotica totale, dove due persone si ubriacano una dell'altra, escludendo il mondo che le circonda. Il nuovo straordinario successo di A. Lyne il regista di «Flashdance» v.m. 14. Da 5 mesi in programmazione a Trieste.
- LUMIERE FICE. (Tel. 826530). Ore 16, 18, 20, 22: «Speriamo che sia femmina» di Mario Monicelli con Liv Ullmann, Catherine Deneuve, Giuliana De Sio e Stefania Sandrelli. Il maggiore successo italiano di quest'anno. Il visione. Domani «Amore balordo».
- CIRCOLO TRIESTINO DEL JAZZ IL MANDRACCHIO LINO PATRUNO JAZZ SHOW GIOVEDÌ 18 SETTEMBRE - ORE 21.45 TRIESTE CAPO DI PIAZZA, 1

Oggi sul piccolo schermo

«West Side Story» di Wise



Natalie Wood e fra gli interpreti di «West Side Story»

«West side story», in onda oggi alle 22.30 su Raidue, è uno dei più inattaccabili miti dello spettacolo contemporaneo. I dieci Oscar vinti, la musica di Leonard Bernstein, le coreografie, i tratti «portoricani» di Natalie Wood sono soltanto alcuni degli elementi che ne fanno ancora un modello insuperato.

A proposito di modelli, e quindi di confronti, è da notare che proprio in questi giorni è arrivato nel cinema italiano quell'«Absolute Beginners» di Julian Temple che, con l'intento di fissare in immagini l'atmosfera della «swingin' London», aveva l'ambizione di presentarsi come una versione anni '80 di «West Side Story». Ma il modello resta insuperato, quasi fosse ormai

Coppe europee di calcio.

Chi pensa che nella storia del cinema italiano sia necessario attendere gli anni del neorealismo per vedere un film girato integralmente in esterni, senza telefoni bianchi e dive sospese dovrà ricredersi oggi alle 20.30 su Raidue, di fronte alla messa in onda di «Tutto un amore» diretto da Raffaello Matarazzo nel 1933 e ora inserito a conclusione di un breve ciclo intitolato a questo regista ingiustamente qualificato come «minore». Saranno serviti, per l'occasione, anche «Avanti, ritengono che il «cinema giovane» sia croce e delizia solo di questi anni. Infatti la pellicola di Matarazzo (che come si vede non è autore solo di «feuilletons» strappalacrime) racconta le vicende quotidiane di tre ragazzi, Lina, Giovanni e Carlo, che prendono il treno da Roma a Orvieto per fare una gita «fuori porta». Giunti al fiume saranno prima protagonisti di innocenti divertimenti tipici della loro età, compreso qualche sospiro amoroso, e poi saranno coinvolti in attimi da brivido quando Lina rischierà di annegare durante un bagno nel fiume. Ma non succederà nulla e i ragazzi torneranno a casa felici. Scrisse il critico Filippo Sacchi: «È un film divertente e simpatico, intonato e gentile, giusto di ritmo, cinematografico sempre». Tra gli interpreti, Lina Gennari, Marcello Spada, Carlo Petrangeli e una solare Maria Denis, mentre Nino Rota comincia qui la sua fulgida carriera di delicato musicista.

«Professione pericolosa» (Raiuno ore 20.30) — Telefilm «Hanno rubato un film» con Lee Majors, Douglas Barr, Heather Thomas. Regia di Daniel Haller.

Fresco d'allori della Mostra di Venezia, dove la giuria ha premiato uno dei suoi autori prediletti, ovvero il timido Carlo Delle Piane, il bolognese Pupi Avati ha trovato, di ritorno a Roma, una gradita sorpresa. Infatti l'emittente privata Tv ha deciso, anche in conseguenza del consenso del pubblico, di proseguire una programmazione cinematografica dei giovedì intitolata alla «Avati Story». Così questa sera alle 22.30 sarà la volta di «L'attimo di sognare» interpretato da Tony Franciosa e Mariangela Melato, primo successo anche cinematografico nella carriera di Avati.

«Inutile dire — sottolinea il regista — che questa iniziativa un po' mi commuove e molto mi fa piacere, in poche settimane vedo sfilare, seduto davanti al teleschermo, alcune tappe fondamentali della mia carriera, di quel matrimonio tra cinema e televisione che, in piccolo, mi sembra di essere riuscito ad affermare e consolidare».

«Aiutami a sognare» racconta — come molti ricorderanno — il fragile amore tra una signora-bene della borghesia bolognese, sfollata in campagna durante l'ultima guerra, e un pilota americano che per qualche tempo si nascondeva da lei, per sfuggire alle retate dei tedeschi. Simbolo del «sogno americano» che molti italiani coltivavano in quegli anni, il pilota forse non è sincero, forse non è davvero innamorato, ma sicuramente rappresenta una speranza per un domani migliore, in linea con la gentile poetica dell'ottimismo che Avati sembra solo adesso smettere con il suo recente «Regalo di Natale».

OROSCOPO DI OGGI

ARIES Oggi sarà un buon giorno per risolvere delle pratiche rimaste in sospeso per la vostra innata pigritia.

TAURO Se volete che la fortuna sia dalla vostra parte, fate qualcosa insieme ad amici, colleghi o collaboratori.

GEMELLI In casa arriverà inaspettatamente una buona notizia che metterà allegria e benessere generale per tutti quanti.

LEONE Vi arriverà un colpo di fortuna grazie al fattivo interessamento di una persona di vostra conoscenza.

VIRGINE Sarete ben predisposti verso il vostro prossimo. Evitate di comandare e fate le cose senza affrettarvi.

BILANCIA Frequenterete il mondo dello sport e forse deciderete di praticare voi stessi un po' di sport.

SCORPIONE Sarete elogiati e complimentati dai vostri superiori per il vostro comportamento. Siate meno aggressivi.

SAGITTARIO Se tutto andrà bene tutto dipenderà esclusivamente da voi e dal vostro modo di risolvere alcune faccende.

CAPRICORNO Oggi la vostra felicità dipenderà da una persona a voi vicina. Non commettete passi falsi e fate attenzione.

AQUARIO Sarete amati e stimati. Cercate di proiettare le vostre idee sempre verso il futuro per non trovarvi in difficoltà.

PESCE Frequenterete persone aiutate e che contano. Saranno particolarmente disponibili nei vostri confronti.

VERGINE Ci sarà la possibilità di un nuovo incontro o addirittura un nuovo amore con la persona che vi sta a cuore.

LIBRA Frequenterete persone aiutate e che contano. Saranno particolarmente disponibili nei vostri confronti.

SCORPIONE Frequenterete persone aiutate e che contano. Saranno particolarmente disponibili nei vostri confronti.

SAGITTARIO Frequenterete persone aiutate e che contano. Saranno particolarmente disponibili nei vostri confronti.

CAPRICORNO Frequenterete persone aiutate e che contano. Saranno particolarmente disponibili nei vostri confronti.

AQUARIO Frequenterete persone aiutate e che contano. Saranno particolarmente disponibili nei vostri confronti.

PESCE Frequenterete persone aiutate e che contano. Saranno particolarmente disponibili nei vostri confronti.

ARIES Frequenterete persone aiutate e che contano. Saranno particolarmente disponibili nei vostri confronti.

TAURO Frequenterete persone aiutate e che contano. Saranno particolarmente disponibili nei vostri confronti.

GEMELLI Frequenterete persone aiutate e che contano. Saranno particolarmente disponibili nei vostri confronti.

LEONE Frequenterete persone aiutate e che contano. Saranno particolarmente disponibili nei vostri confronti.

VIRGINE Frequenterete persone aiutate e che contano. Saranno particolarmente disponibili nei vostri confronti.

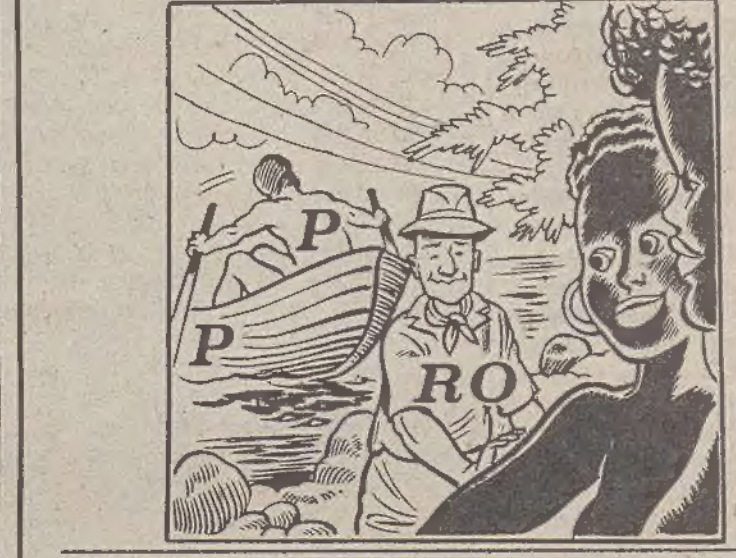
BILANCIA Frequenterete persone aiutate e che contano. Saranno particolarmente disponibili nei vostri confronti.

SCORPIONE Frequenterete persone aiutate e che contano. Saranno particolarmente disponibili nei vostri confronti.

SAGITTARIO Frequenterete persone aiutate e che contano. Saranno particolarmente disponibili nei vostri confronti.

CAPRICORNO Frequenterete persone aiutate e che contano. Saranno particolarmente disponibili nei vostri confronti.

Rebus (7, 5, 1, 5)



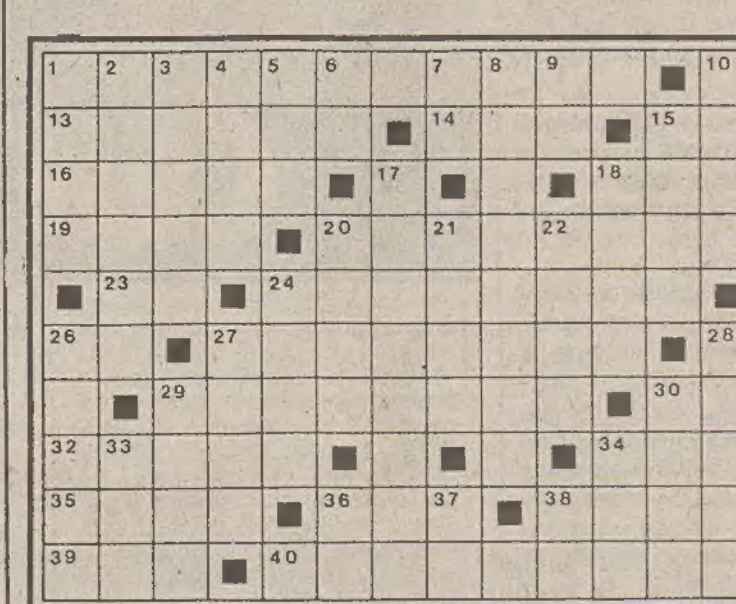
Soluzione dei giochi di ieri
Indovinello: Il cannone - Indovinello: Il diavolo

DORLIGO COLLEZIONI DI INTERNI

presenta **ALNO**

SHOW ROOM TRIESTE - Via Sordani, 4 - Tel. 040/726867

CRUCIVERBA



ORIZZONTALI: 1. E' sconosciuta all'avaro - 10. Un accanito sostenitore - 13. Fatti spesso in dicembre - 14. Un libero professionista (siga) - 15. Felino americano - 16. Capoluogo di provincia del Friuli Venezia Giulia - 18. Il nome del calciatore Diaz della Fiorentina - 19. Arruolamento militare - 20. Frutto estivo, mangiato a fette - 23. Nel centro di Merano - 24. Il primo atto del barbiere - 25. Un po' caro - 26. Una nota - 27. Posti da poco prezzo - 28. Le iniziali del presidente Reagan - 29. Terracotta smaltata - 30. Obiettivo a distanza focale variabile - 32. Jerry, attore comico - 36. Batte dopo mezzanotte - 38. Pierre, sarto francese - 39. Caldo opprimente - 40. Corrispetto all'agente di commercio.

VERTICALI: 1. Il nome dell'autore Newman - 2. Resti tra noi... - 3. Arco a sesto acuto dell'architettura gotica - 4. Collinetta sabbiosa - 5. Andar via - 6. Aprono il giovedì - 7. In quel posto - 8. Messo al muro - 9. Telegiornale - 10. La prova del fuoco... - 11. In fondo alla lenza - 12. I bambini piccoli fanno nel letto - 15. Gomma per suole - 17. Personaggio dei cartoni animati - 18. Gettate al pesci - 20. Uno che conta - 21. Passano in cucina - 22. Il nome dato da Cassola alla ragazza di Bube - 24. Dai suoi semi si ricava un olio commestibile - 25. Scrisse «La cittadella» - 26. Animale da latte - 27. Il padre - 28. Piazzale all'incrocio di viali - 29. Un frutto - 30. Non han valore - 31. Le tiene in mano il famulone - 33. Il nome dell'attore Vallone - 34. Ragioniere - 36. In cura - 37. Avellino - 38. A noi.

Soluzione del cruciverba pubblicato ieri

CALDAIE MURALI
AD ALTO RENDIMENTO **92%**
(SICUREZZA TOTALE)
CENTRO GAS RISCALDAMENTO VIA DEL LAVATOIO 2/A (p. Oberdan) - Tel. 60701 Savio

